

illustrato fiat

spedizione in abbonamento postale gruppo III/70 - pubblicazione non in vendita - periodico mensile

anno XXIII - n. 3 - marzo 1975

ferie e cassa integrazione per l'auto e i veicoli industriali

Mentre per i 65 mila del gruppo auto tutto è già deciso, per i lavoratori del settore camion è stata per ora confermata l'utilizzazione della quarta settimana di ferie a marzo. Un incontro per una indispensabile riduzione di lavoro è previsto per i primi del mese. Migliorano le vendite di certi tipi di vetture, specie della 126: è il primo sintomo di una attenuazione della crisi?

nella busta

la nuova contingenza

aumenti per tutti
di 20 mila lire
più alti
gli assegni familiari
pag. 3

inchieste

24 ore ad Avigliana

fatti, personaggi,
interviste nel grande
stabilimento della
Valle di Susa
pag. 9-12

fasse

chi compila la denuncia

è arrivato il nuovo
modulo, che sostituisce
la Vanoni. Ecco
come farlo
pag. 15-17

3

illustratofiat

ferie
e cassa integrazione
per l'auto
e i veicoli industriali

Illustratofiat ha in programma una serie di iniziative per i propri clienti. In primo luogo, la pubblicazione di una guida per la cassa integrazione per l'auto e i veicoli industriali. In secondo luogo, la pubblicazione di una guida per la cassa integrazione per i lavoratori della Fiat. In terzo luogo, la pubblicazione di una guida per la cassa integrazione per i lavoratori della Fiat.

In questi giorni si incontrano i rappresentanti dell'azienda e i rappresentanti sindacali per concordare i giorni di fermata dei Veicoli Industriali. Illustratofiat va in macchina mentre ancora non si conoscono le modalità del nuovo accordo. Pubblichiamo la notizia della quarta settimana di ferie che decorre dal 24 al 28 marzo. A pag. 5 un servizio sulla contingenza con le cifre che troviamo nella bolla pag. di fine febbraio.

Quarta settimana di ferie - La contingenza pag. 3

Inchiesta fra gli operai in cassa integrazione, a Torino e provincia, e a Termoli pag. 4-6

«Quanto avrà di liquidazione?» - Il medico di famiglia pag. 7

Ventiquattrore in fabbrica: ad Avigliana pag. 9-12

Le nuove pensioni - Aumentati telefoni, poste e tram pag. 13

Come compilare la nuova dichiarazione dei redditi pag. 15-17

Antifurtiva: i guanti pag. 18-19

Due libri per duemila lire pag. 21

La crisi del '79 pag. 23

Il più anziano dipendente Fiat pag. 24

Lo sport pag. 25

Le rubriche: film, casa, fiori, dischi, moda, piccoli annunci, libri, medico, auto, filatelia, cucina, foto, tempo libero, monete pag. 27-31

Lettere di lavoratori pag. 34-36

Questo numero di «Illustratofiat» è stato chiuso in tipografia il giorno 24 febbraio, alle ore 18,30. La tiratura è stata di 249.800 copie.

illustratofiat

periodico mensile
del gruppo Fiat

Anno XXIII - Numero 3

Sandro Doglio

direttore responsabile

Direzione e redazione:
Corso Marconi, 10 -
Torino - Telef. 65.651

Pubblicità: P.E.C., via
Amedeo Avogadro 22,
Torino - Telef. 531.009

Tipografia: Editrice La
Stampa S.p.A., via Ma-
renco 32 - Torino

Registrazione presso il Tri-
bunale di Torino il 3-12-'73

Printed in Italy

Gazzetta del Popolo

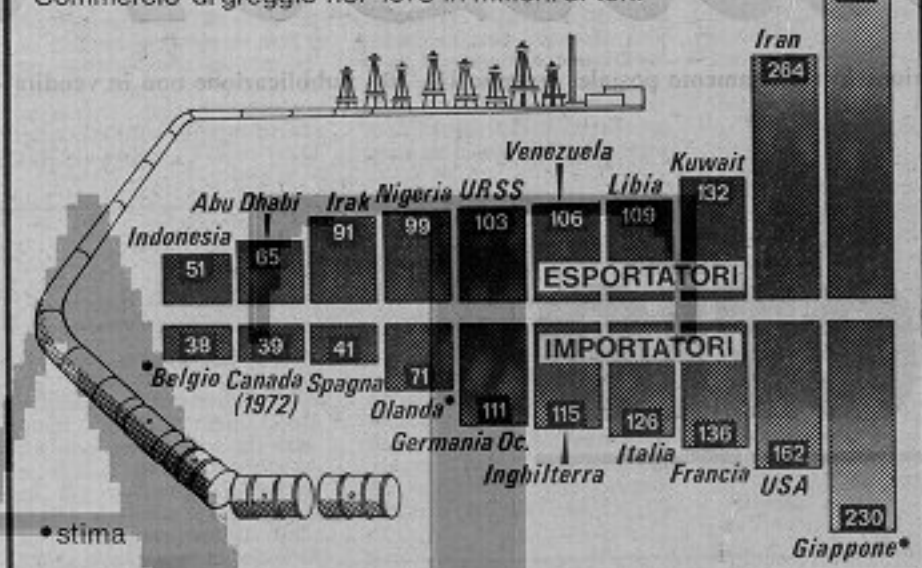
Spettacoli televisivi profumati

I telespettatori tedeschi potranno tra breve, senza lasciare le loro poltrone, e a seconda dei programmi trasmessi sul piccolo schermo, sentire il profumo della giungla, l'odore della polvere, crogiolarsi al sole delle spiagge, grazie alla «televisione totale» che un inventore di Amburgo assicura di aver messo a punto. Adalbert Baltes, già conosciuto negli Stati Uniti e in Giappone per il suo schermo cinematografico circolare, ha annunciato ad Amburgo che conta di presentare la sua «televisione totale», che in più trasmette un'immagine tridimensionale, al prossimo salone della radio e televisione in programma a Berlino Ovest in agosto. L'apparecchio di Baltes sarà equipaggiato da un sistema battezzato «Saso» («Space and smell tv outfit - attrezzature per effetti olfattivi e tridimensionali televisivi»). Del «Saso» fanno parte in particolare un «organo per gli odori», che emette automaticamente gli odori adatti alle scene trasmesse, e un apparecchio a raggi ultravioletti per riprodurre l'atmosfera di paesaggi assolati.

Il Fiorino

Petrolio: chi compera e chi vende

Commercio di greggio nel 1973 in milioni di ton.



Nella tabella sono elencati i maggiori esportatori e importatori di petrolio nel mondo. Come si nota, gli Stati Uniti (pur essendo fra i più importanti produttori), hanno importato, nel 1973, 162 milioni di tonnellate di greggio mentre l'Italia (completamente tributaria all'estero) è al quarto posto con 126 milioni di tonnellate.

ANSA

Vetture circolanti

I veicoli circolanti in Italia sono aumentati nel 1974 del 5,04 per cento nei confronti dell'anno precedente. Si tratta di 20.245.000 contro i 19.274.000 del 1973. Le autovetture — secondo statistiche de «L'automobile» — concorrono al totale generale con un complesso di 14.200.000 (più 5,77 per cento). Il maggiore aumento percentuale — cioè 13,64 per cento in più — va riferito ai rimorchi, assommanti a 175.000, seguiti (più 11,76 per cento) dai trattori stradali e motorici per semirimorchi, pari a 19.000. Gli autobus in circolazione (41.000) presentano un progresso del 7,89 per cento.

AGENZIA ITALIA

Austerità significa anche più nascite

Sessantamila bambini in più, cioè il 7 per cento della natalità che si verifica in Italia ogni anno, sono venuti alla luce nel '74 a causa dell'austerità. Per i noti provvedimenti che disponevano la chiusura anticipata delle trasmissioni televisive e dei pubblici spettacoli, disposti a partire dalla prima domenica d'austerità del '73, si è verificato in Italia, a nove mesi di distanza dalla famosa prima «domenica buia», un «preoccupante incremento dei tassi di natalità».

Lo ha dichiarato, in una conferenza stampa, il segretario nazionale dell'Aied, Luigi De Marchi, che ha parlato ai giornalisti nella sede dell'Istituto di ricerche e iniziative demografiche

(Iride). Il tasso nazionale di natalità, ha detto De Marchi, il quale ha riferito di avere ottenuto dall'Istat questi dati che sono stati poi elaborati dall'Aied, è stato nel settembre dello scorso anno del 16,6 per mille, cioè quasi l'1 per mille in più rispetto al settembre del '73, con un aumento di circa 5000 bambini nella natalità del mese di settembre. Il prof. De Marchi ha fatto rilevare poi che fino al luglio del '74 si era registrato, invece, un decremento nelle nascite che era stato del 15,7 per mille nel gennaio dello scorso anno (6,5 nello stesso mese del '73) e del 16,9 per mille nel luglio del '74 (17,3 nello stesso mese dell'anno precedente). Questi sono, secondo

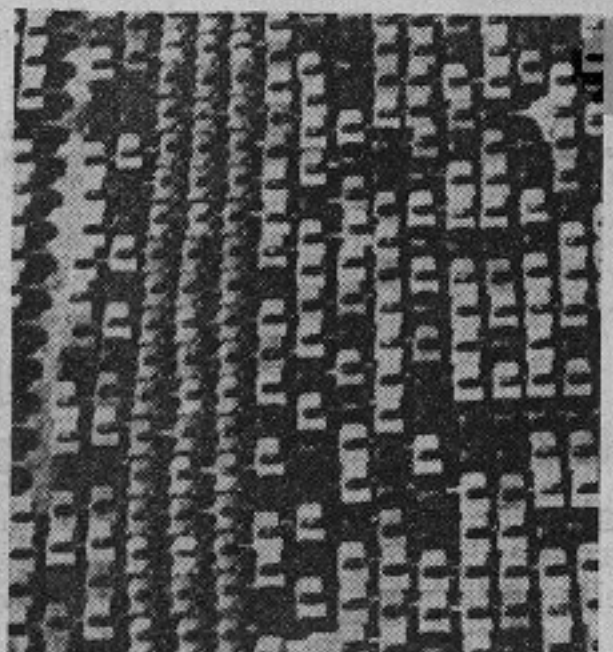
il prof. De Marchi, gli effetti di una programmazione economica disastrosa che trascura la componente demografica. Di fronte a un irrisorio risparmio economico quale quello che si è verificato in conseguenza delle misure di austerità determinata dalla chiusura anticipata delle trasmissioni televisive e dei pubblici spettacoli, ha detto, c'è stata una vera e propria «stangata» in campo demografico.

Per quanto riguarda l'aumento dei tassi nazionali e regionali di natalità verificatisi a nove mesi di distanza dall'inizio dell'austerità, la punta più elevata si è verificata nel Sud d'Italia e in particolare a Napoli, dove si è passati dal 30,7 per mille del settembre

'73 al 34,1 per mille del settembre del '74. Quasi nella stessa misura l'incremento delle nascite a Palermo (27,8 per mille nel settembre '73, 30,1 per mille nel corrispondente mese del '74), mentre per quanto riguarda le regioni è in testa la Sardegna (19 nel '73, 23,2 nel '74, sempre in settembre) seguita dalla Calabria (dove si è passati da 16,4 a 19,3 per mille) e dalla Puglia (dal 19,3 al 21,1), mentre pressoché inalterate sono rimaste le percentuali nelle regioni dell'Italia del Nord (Liguria, Piemonte e Lombardia), fatta eccezione per il Veneto dove si è passati dal 15 per mille del settembre '73 al 16,7 per mille nel settembre '74.

Avanti!

Uno stock in Usa



Sono auto prodotte nella Germania Occidentale e ferme nei docks del porto di Houston (Usa), in attesa di essere trasferite tutte nei depositi di vendita.

il Giornale Che cosa fanno i colossi?

Cosa sta facendo l'industria automobilistica mondiale per contrastare gli sviluppi di una crisi che, considerate le tendenze in atto, assume caratteri tutt'altro che passeggeri?

I dati sulla produzione delle grandi case statunitensi, giapponesi, francesi, ma anche italiane, testimoniano lo stesso sforzo di adeguamento e riconversione delle tipologie di consumo: l'industria punta sul trasporto pubblico e sulla meccanizzazione del lavoro agricolo.

Se si eccettua il caso degli Stati Uniti, dove la contrazione del numero di automezzi usciti dalle catene di montaggio ha riguardato sia il ramo vetture (6.933.987 auto-

vembre, pari al -24,15 per cento) che quello dei veicoli industriali (2 milioni 582.638 negli undici mesi, pari al -8,27 per cento), tutti gli altri paesi hanno incrementato questo secondo tipo di produzione. Il Giappone nel gennaio-settembre del 1974 ha costruito 1.947.233 autocarri e trattori; 34.617 autobus. La variazione rispetto al 1973 è stata di circa il 15 per cento in più. Anche le esportazioni sono notevolmente migliorate: del 49,53 per cento quelle di autocarri, del 26,44 per cento quelle di autobus.

In Francia sono state soprattutto la Renault e la Citroën ad assecondare l'impulso della riconversione. L'industria

francese nei primi nove mesi del 1974 ha costruito tra autobus, autocarri e trattori 307.848 pezzi, incrementando le esportazioni del 17,90 per cento.

E veniamo all'Italia, che, nel quadro automobilistico internazionale, sembra la più lenta nell'adottare nuovi indirizzi. Tali segni di incertezza sono legati ad un quadro generale estremamente fluido, non sempre paragonabile a quello dei paesi sin qui esaminati. Tra il gennaio e l'ottobre il livello della produzione di autocarri è salito del 6,85 per cento, con 113.358 unità in totale. Quello relativo agli autobus è schizzato verso l'alto (+69,22%) con la costruzione di 6357 nuovi autobus.

Quarta settimana di ferie

Incontro per i veicoli industriali

Il 1975 ha fatto scattare per gli operai della Fiat la clausola del contratto di lavoro che prevede quattro settimane di ferie all'anno invece delle tre tradizionali.

In seguito a trattative con i sindacati, è stato deciso che la quarta settimana dovrà essere utilizzata in occasione della Pasqua. Gli operai Fiat sospendono il lavoro da lunedì 24 marzo e ritorneranno in fabbrica martedì primo aprile. Per il gruppo auto la decisione era stata presa a novembre; recentemente lo stesso periodo è stato concordato per i lavoratori dei veicoli industriali.

Fiat e sindacati si sono incontrati il 17 febbraio scorso per concludere la serie di verifiche sulla situazione produttiva dell'azienda nei diversi settori, in seguito all'accordo 30 novembre 1974.

Nell'ultimo colloquio si è parlato, oltre che della quarta settimana di ferie, anche del settore veicoli industriali.

Il mercato italiano assorbe normalmente oltre 40 mila veicoli industria-

li all'anno (cioè veicoli con portata superiore alle 3,5 tonnellate). Il gruppo Fiat-OM-Lancia copre con la produzione più del 90 per cento di questo mercato e nonostante la crisi la percentuale nel 1974 è leggermente aumentata rispetto all'anno precedente. Gli operai in forza presso i diversi stabilimenti italiani superano le 24 mila unità. Il 1974 è stato per i veicoli industriali un anno, tutto sommato, abbastanza buono tanto è vero che le unità fatturate sono state complessivamente 76.000, dieci per cento in più rispetto al '73. Verso la fine dell'anno le vendite hanno subito una forte flessione. Molti clienti hanno annullato gli ordini, quando autocarri e furgoni erano già in produzione. Il settore è in realtà soggetto a improvvise cadute verticali della domanda, perché molto sensibile alle condizioni generali dell'economia, nazionali ed internazionali. In Italia, le cause della flessione vanno ricercate nel difficile momento economico che stanno attraversando tutte le industrie con conseguente riduzione dei tra-

sporti, nel blocco dell'edilizia la mancata approvazione delle opere pubbliche, nella limitazione del credito ai privati ed agli enti locali e nell'alto costo del denaro.

La crisi dei veicoli industriali, a differenza di quella dell'auto, è di carattere congiunturale e non strutturale: nel caso venissero attuati i provvedimenti governativi previsti per la casa, per i trasporti pubblici il settore potrebbe registrare una ripresa già nella seconda metà dell'anno.

Per fronteggiare la sfavorevole congiuntura, la Fiat ha in programma di lanciare nel prossimo futuro sul mercato una serie di modelli in grado di incontrare le esigenze di una vasta clientela e ha in corso piani di sviluppo a breve termine all'estero. Inoltre, per allargare al massimo la gamma dei suoi prodotti, per razionalizzare la produzione, per essere più agguerriti sui mercati, ha costituito con la KHD un gruppo internazionale con una capacità produttiva potenziale di 160 mila veicoli all'anno. La Fiat si presenta quindi anche

in questo settore come un'azienda solida, impegnata a fondo nella ricerca di tutti gli sbocchi possibili per superare le difficoltà del momento.

A fine gennaio erano giacenti, presso stabilimenti e depositi italiani ed esteri, 15 mila fra camion e autobus con un forte immobilizzo finanziario per l'azienda. E' quindi necessario ridurre l'orario di lavoro per tutti gli stabilimenti dei veicoli industriali, ad eccezione di Cameri (autobus) e Fonderie di Milano. Il provvedimento riguarda quindi Spa e Sot di Torino; OM di Milano, Brescia, Suzzara e Bari; Lancia di Bolzano. La riduzione d'orario eviterà che lo stock raggiunga livelli di costo insostenibili.

Il 3 marzo i rappresentanti dell'azienda e dei sindacati si riuniscono per definire i provvedimenti da adottare.

La situazione produttiva degli autobus verrà esaminata con i sindacati nel mese di aprile, in attesa che vengano prese le decisioni governative per quanto riguarda il trasporto pubblico.

Contingenza: quanto troveremo in più nella busta paga del mese di febbraio

Le retribuzioni degli operai e degli impiegati dell'industria dal mese di febbraio sono aumentate per tre motivi:

- Accordo interconfederale per l'indennità di contingenza;
- Istituzione di un «elemento» (12 mila lire al mese) uguale per tutte le categorie;
- scatto della contingenza per il trimestre febbraio-marzo-aprile (6 punti «nuovi» o «pesanti»).

Nella tabella che pub-

blichiamo sono schematizzati i tre elementi che hanno determinato aumenti delle retribuzioni (come si vede nella colonna numero 5) oscillanti da un minimo di 20.000 lire al mese per l'operaio di 1ª categoria a un massimo di 26.335 lire per gli impiegati di 6ª e 7ª categoria.

Accordo per la contingenza

A Roma il 25 gennaio scorso è stato raggiunto tra la Confindustria e le

Confederazioni sindacali (Cgil, Cisl, Uil) l'intesa per la rivalutazione della contingenza, che si articola su due elementi principali:

1) Decisione di trasformare i vecchi «punti leggeri» della contingenza in nuovi «punti pesanti». In pratica ciò significa che prima la contingenza, per ogni aumento dell'uno per cento del costo della vita, scattava di 2,52 punti «leggeri». Il punto «leggero» è stato moltiplicato per 2,52 e si è avuto così il «punto pesante». Ogni

«punto pesante» corrisponde a un aumento dell'uno per cento del costo della vita. In altre parole, i «punti pesanti» scattano meno velocemente ma, in compenso, valgono oltre due volte e mezzo di più. Per esempio, in febbraio, secondo il vecchio sistema la contingenza sarebbe scattata di circa 14 «punti leggeri»; invece, con il nuovo sistema, è scattata di 6 punti «pesanti».

2) Graduale allineamento del valore del punto di contingenza delle altre ca-

tegore a quello massimo degli impiegati di sesta e di settima categoria. In pratica ciò significa che il valore del punto di contingenza degli impiegati di 6ª e 7ª categoria resta fermo a 2389 lire (pari a 948 lire del «punto leggero» moltiplicato per 2,52) mentre il punto di tutte le altre categorie degli operai e degli impiegati aumenterà (in quattro rate) fino a raggiungere dal 1º febbraio del 1977 il valore di 2389 lire. Tra due anni il valore del punto della contingenza sarà dunque uguale per tutti gli operai e gli impiegati.

Facciamo un esempio pratico: il «punto pesante» dell'operaio di prima categoria era di 997 lire al mese. La differenza rispetto al «punto pesante» dell'impiegato di 7ª categoria era dunque di 1392 lire al mese («punto pesante» dell'impiegato di 7ª lire 2389 al mese, dal quale sottraggo il «punto pesante» dell'operaio di 1ª categoria, pari a lire 997 al mese). Questa differenza di 1392 lire per ogni punto, verrà colmata in quattro rate: 25 per cento dal 1º febbraio '75 (c'è già nella tabella e nella busta paga); 30 per cento dal 1º febbraio dell'anno prossimo; 20 per cento dal 1º agosto dell'anno prossimo e il restante 25 per cento dal 1º febbraio del 1977.

Nella tabella si vede il risultato di questo primo avanzamento del 25 per cento. L'operaio di 1ª categoria, senza la rivaluta-

zione del valore del punto, avrebbe avuto in febbraio (per sei punti «pesanti» scattati) un aumento di 5981 lire come si vede nella prima colonna. Invece ha avuto (per i sei punti «pesanti» scattati) un aumento di 8070 lire come si vede nella terza colonna. Il vantaggio derivante dall'accordo interconfederale per questa rivalutazione del punto è stato quindi di 2089 lire al mese a partire da febbraio.

Istituzione del nuovo «elemento» retributivo

Nella quarta colonna della tabella è riportato l'«elemento distinto dalla retribuzione» di 12.000 lire al mese uguale per tutte le categorie a partire da febbraio. Questo «elemento» è stato deciso con l'accordo interconfederale per la contingenza. Nell'accordo si precisa che le 12.000 lire «giocano» ai soli effetti della tredicesima mensilità, delle ferie, delle festività, dell'indennità di preavviso e di anzianità.

Assegni familiari

Gli assegni familiari per ciascun figlio e il coniuge sono stati aumentati del 20 per cento: da 8960 a 10.638, e per i genitori a carico da 3574 a 3988.

Cat.	Qualifiche	Valore 6 punti «nuovi» fino al 31-1-75		Rivalutazione 6 punti «nuovi» secondo accordo interconfederale 25-1-1975		Valore dei 6 punti «nuovi» (1 + 2)		Elemento distinto dalla retribuzione		Aumento retributivo totale (3 + 4) da febbraio	
		L/ora	L/mese	L/ora	L/mese	L/ora	L/mese	L/ora	L/mese	L/ora	L/mese
1*	Operai	34,572	5.981	12,072	2.089	46,644	8.070	69,364	12.000	116,008	20.070
2*	Operai Impiegati	40,956	7.085	10,476	1.813	51,432	8.898	69,364	12.000	120,796	20.898
3*	Operai Impiegati	46,164	7.987	9,174	1.587	55,338	9.574	69,364	12.000	124,702	21.574
4*	Operai Intermedi Impiegati	46,164	7.987	9,174	1.587	55,338	9.574	69,364	12.000	124,702	21.574
5*	Operai Intermedi Impiegati	62,070	10.738	5,196	899	67,266	11.637	69,364	12.000	136,630	23.637
5* S	Impiegati	—	10.738	—	899	—	11.637	—	12.000	—	23.637
6*	Impiegati	—	14.335	—	—	—	14.335	—	12.000	—	26.335
7*	Impiegati	—	14.335	—	—	—	14.335	—	12.000	—	26.335

65 mila operai del gruppo auto sono in cassa integrazione dalla fine di gennaio e quasi tutte le settimane rimangono a casa un giorno o due. Che cosa fanno in questa forzata vacanza? «illustratofiat» ha avvicinato numerosi dipendenti a Torino e provincia, e a Termoli, raccogliendo le loro impressioni

Il weekend troppo lungo



Pasquale Sorrentino, che ha alla sua destra Renato Carotenuto, parla degli immigrati

Vivace discussione

E' quasi mezzogiorno. Entriamo in un bar di Nichelino (alla periferia di Torino). Appena diciamo perché siamo lì nasce una vivace discussione sulla cassa integrazione, sulla Fiat, sul rincaro dei prezzi. Sono quasi tutti meridionali, ciascuno parla a voce alta esponendo i propri problemi, il proprio punto di vista. Riusciamo a cogliere il nome di due tra gli altri: Renato Carotenuto, di Salerno, 32 anni, moglie e due figli e Pasquale Sorrentino, operaio a Mirafiori. Si rendono conto che il momento è difficile sia in Italia sia nel mondo, ma come per tanti altri la vera preoccupazione non è la cassa integrazione in se stessa: «Nessuno ci ha detto che dopo andrà meglio» dichiarano perplessi. L'incertezza del momento aggiunta alle difficoltà di inserimento che, anche dopo tanti anni, tormentano gli immigrati, li spingono a dire: «Perché, se qui non c'è lavoro per tutti, non fanno tante fabbriche al Sud? Saremmo ben contenti di tornare a lavorare al paese». «Non vogliamo un secondo lavoro — dicono — perché non è giusto togliere il pane ad altri lavoratori. La Fiat piuttosto si deve preoccupare di più dei suoi dipendenti».

“Non so stare con le mani in mano,,

A Candiolo, a pochi chilometri da Torino, incontriamo Bruno Dezzuanni, 38 anni, da Padova, da 10 anni operaio a Rivalta. «Mi trovo qui per caso — dice subito — sono venuto a cercare un amico. Io, faccio per dire, quando prendo la busta paga, così com'è, la consegno subito a mia moglie — continua a dire con uno spiccato accento veneto —. Una cosa che non capisco è come facciano a tirare avanti quelli che passano le loro giornate in osteria. Io nei giorni di cassa integrazione non sto con le mani in mano, cerco qualche occupazione, così non solo impiego il tempo ma alla sera mi trovo con alcuni biglietti da mille in tasca. Domani, per esempio, andrò a imbottigliare il vino, e poi a lavorare nei campi. Anche altri operai lo fanno».

Bruno Dezzuanni crede nel proprio lavoro, quello in fabbrica, e ritiene che la crisi sia passeggera. «La crisi non esiste, non nelle proporzioni descritte dai giornali, o come si dice in giro. Probabilmente è solo politica — conclude scuotendo la testa — gli operai stanno a casa e guadagnano lo stesso, se il padrone fossi io darei la fabbrica allo Stato, così avrei meno preoccupazioni».



“Non basta lavorare in due,,

Andiamo a Piossasco — Il sole batte ancora caldo sulla schiena di due uomini chini su un prato a raccogliere, con un coltello, erba per i conigli. Sono Paolo Heritier, di 41 anni, ed Enrico Manunza, suo genero, di 27: entrambi operai alla Fiat di Rivalta. «Questa è la nostra occupazione durante la cassa integrazione — dice il genero —; la mancanza di soldi si fa sentire in tante cose: nel rinunciare alla pizza del sabato, ad esempio». «La crisi c'è, senza dubbio — interviene il suocero —. Prima era bello stare a casa al sabato, adesso nei giorni di festa c'è preoccupazione e tensione». «Anche mia moglie lavora — continua il primo —, ma questo non basta per sentirsi sicuri. Non sappiamo davvero cosa ci aspetta domani». «Le cose non sono certo andate come speravo — continua con un sorriso di rassegnazione —; quando sono sbarcato dalla mia nave con il grado di secondo ufficiale di macchina, non avrei mai creduto che un giorno sarei finito a raccogliere erba per i conigli».



Il problema più grosso: risparmiare

Zona residenziale di Mirafiori Sud. Incontriamo Calogero Viola, anch'egli lavoratore Fiat in cassa integrazione. Sta uscendo di casa: sono le sedici e trenta ed è andato a prendere i due figli a scuola. « Sono uscito di casa poco fa — dice —, e ho lasciato mia moglie alle sue faccende: come passiamo i giorni di cassa integrazione? ». Risponde camminando in fretta: « Se non si esce non si spende, e i soldi servono sempre, figuriamoci in questi momenti. Adesso, per esempio, mando i bambini in piscina e solo per il pullman mi costano diecimila lire al mese ciascuno. Speriamo che il mercato delle auto si riprenda, perché altrimenti non so proprio dove finiremo ».



“Ho rinunciato alla montagna e allo sci,,



Al mercato di piazza Bengasi

Di fronte a un banco di formaggi Alessandro Giaccone osserva gli acquisti della moglie.

« Venivo anche prima al mercato — dice — solo che adesso, a causa della crisi, ho più tempo a disposizione. E' diminuito anche il lavoro di tostatore di caffè che mi aiutava a fare quadrare il bilancio. Nonostante tutto però, non mi posso lamentare: due dei miei tre figli lavorano, per cui non ho grosse preoccupazioni economiche; temo solo che la pensione sarà inferiore per le ore perse a causa della cassa integrazione. Tra un anno e mezzo smetto di lavorare ».

« Gli anni passati andavo a sciare quasi tutte le domeniche — ha aggiunto con rammarico — quest'anno, per l'aumento dei prezzi, sono andato solo due volte ».

“Lavoro in casa,,

Anche Domenico Marchisone, operaio alla manutenzione, a Mirafiori, è al mercato ma non per fare acquisti. Sta facendo due passi, approfittando della bella giornata.

« L'unico lavoro che ho fatto durante la cassa integrazione sono due armadietti per casa mia, perché — spiega Marchisone — lo stipendio che prendo in Fiat mi basta per vivere e non voglio togliere lavoro agli altri ». Confessa che ha sempre fatto una vita abbastanza tranquilla e ritirata: « Mia moglie e io ci siamo accorti che viviamo come due eremiti — aggiunge sorridendo —, ma con i prezzi che ci sono adesso è difficile permettersi qualcosa di più che una gita in macchina alla domenica ».



Interviste lampo: cassa integrazione e quarta settimana di ferie

Alle domande « Che cosa ha fatto e cosa fa quando è in cassa integrazione? », « Che cosa prevede di fare durante la settimana di ferie a Pasqua? » alcuni operai da noi intervistati in fabbrica hanno risposto così:

Pierino Del Piano, di Rivalta: « Durante il periodo di cassa integrazione ho aiutato un mio parente che fa il contadino a vendemmia e a preparare il vino. Ora però questo lavoro è finito e io mi riposo. Trascorrerò la settimana di ferie che avremo a Pasqua in campagna dai parenti, ad accudire mio padre invalido ».

Ercoleno Ceruti, di Rivalta: « Da quando sono alla Fiat, circa cinque anni, ho sempre fatto anche altri lavori approfittando dei turni alternati che mi lasciano mezza giornata libera. Ho lavorato in carpenterie e in fonderie; ho fatto anche l'autista, il verniciatore, eccetera. Ultimamente lavoravo presso un'officina di carpenteria metallica; non mi davano molto (700 lire l'ora), ma serviva ad arrotondare lo stipendio. Purtroppo agli inizi di ottobre, proprio quando la Fiat ha messo in cassa integrazione i suoi dipendenti, quest'officina mi ha lasciato a casa. Da allora non ho più trovato occupazioni.

Vedrò di riuscire proprio durante la settimana di ferie a Pasqua ».

Giuseppe Lima attualmente segue un corso di elettricista presso la sede centrale in corso Dante: « Sono operaio a Rivalta; la prima volta che l'azienda ha applicato la cassa integrazione non mi è dispiaciuto perché avevo parecchie faccende personali da sbrigare in quanto ero sposato da appena 15 giorni. Non posso dire la stessa cosa per il ponte natalizio, perché a casa non c'era più niente da fare e mi annoiavo. Quando ho saputo che a febbraio non sarei stato in cassa integrazione mi sono rasserenato anche se non è

molto giusto verso tutti i miei compagni colpiti dal provvedimento. Penso che per le feste pasquali resterò a casa, anche se mi piacerebbe andare a Napoli a trovare i miei genitori; ma il viaggio è troppo caro: in due si spende circa 50 mila lire ».

Maria Basile, Presse di Mirafiori: « Durante il periodo di cassa integrazione mi occupo prevalentemente della casa, di mio marito e dei miei bambini. Purtroppo, essendo anche mio marito colpito dal provvedimento, la nostra situazione finanziaria non è più quella di qualche mese fa. Quindi preferirei lavorare per guadagnare di più ».

Antonio Re, Presse di Mirafiori: « Generalmente sono sempre stato contrario a fare lavori supplementari anche se ciò mi avrebbe aiutato nell'acquisto di una casa, alla quale terrei molto. Oggi, tuttavia, sono costretto a ricorrere al mio vecchio mestiere di decoratore per riportare il tenore di vita della mia famiglia al livello di prima della crisi ».

Michele De Gregorio, Presse di Mirafiori: « Credo che resterò a casa durante la settimana di ferie a Pasqua perché mia moglie lavora in un supermercato e i miei figli probabilmente andranno a scuola. Preferisco non spendere durante le fe-

ste pasquali per vivere con più serenità dopo ».

Un operaio sposato, della sezione Materferro: « A Natale, il ponte nella mia famiglia è stato accolto senza drammi, anzi abbiamo ritrovato valori umani e discusso su problemi che mai prima di allora ci eravamo posti. La crisi non è soltanto crisi di macchine, ma è la crisi di una società che sta cambiando. Mi preoccupa la settimana di ferie che avremo a Pasqua, perché è un sintomo dell'insicurezza del posto di lavoro. Prima arrotondavo lo stipendio lavorando a ore in piccole officine, purtroppo ora non c'è più nemmeno questa possibilità ».

I 22 giorni di Termoli

Allo stabilimento di Termoli dove si producono motori per la 126 e cambi a cinque marce, la cassa integrazione è prevista per un periodo di 22 giorni, poiché mentre i lavoratori degli altri stabilimenti usufruiranno della quarta settimana di ferie nel periodo pasquale, a Termoli questa settimana è già stata utilizzata lo scorso anno.

Un redattore di «illustratofiat» si è recato nella cittadina molisana per raccogliere pareri ed impressioni dei dipendenti in cassa integrazione.

Costruire trattori?



A passeggio per le vie cittadine incontriamo Giovanni Marras, delegato sindacale Flm, dipendente Fiat dal 1973: «La Fiat avrebbe dovuto diversificare la produzione da alcuni anni poiché la diminuzione della domanda automobilistica era prevedibile anche se la crisi energetica ne ha accelerato i tempi. Per quanto riguarda Termoli la Fiat non dovrebbe considerarla come ha fatto finora un'officina di prova, poiché prima si è iniziato a costruire la 126, che a quanto pare ha deluso le aspettative, mentre ora si prova con il cambio a cinque marce della 131 che essendo un'auto piuttosto costosa non incontrerà certamente un grosso successo di vendita. Noi operai vorremmo che lo stabilimento diventasse veramente produttivo, magari costruendo autobus o trattori. Stando alla situazione attuale forse la cassa integrazione era inevitabile anche se una soluzione sul tipo di quella adottata per il ponte natalizio era preferibile».

Che cosa dicono in paese

Alle case Sai, alla periferia della città, vivono con le famiglie circa 280 operai, tutti provenienti dagli stabilimenti di Torino. Alcuni hanno chiesto il trasferimento per ritornare al Sud dove sono nati, altri per migliorare le condizioni di lavoro. Oggi, con la preoccupazione dei 22 giorni di fermata, il futuro si presenta meno sicuro. Dalle parole che abbiamo ascoltato traspare un diffuso senso di allarme e di disagio. Non mancano però le parole di speranza e di fiducia nella ripresa. La situazione è comunque la stessa a Termoli e negli altri stabilimenti del gruppo auto: il provvedimento di fermata adottato per ridurre la produzione in eccedenza, ha colpito nella stessa misura gli stabilimenti del Nord, come quelli del Sud.

Donato Scorrano lavora alla Fiat dal 1967, prima a Mirafiori, poi — dal 1973 — a Termoli, sposato e con un figlio: «La cassa integrazione — dice — poteva essere evitata se la Fiat avesse provveduto in tempo a diversificare la propria produzione. Anche il recente aumento del prezzo delle auto non gioverà certamente a una ripresa del settore. Non vorrei che la cassa integrazione fosse l'anticamera del licenziamento».

Albino Moscato, sposato, e con due figli, ci dice: «Se non era possibile evitare la cassa integrazione bisognava applicarla con criteri diversi da quello adottato. C'è gente che lavora allo stabilimento pur avendo altri introiti; per costoro la cassa integrazione può presentare aspetti addirittura positivi, offrendo tempo libero da dedicare ad altre

attività. Ci sono poi marito e moglie che lavorando al cambio della 131 non sono interessati dal provvedimento, mentre padri di famiglia come me devono restare a casa. Perché non sono state vagliate a fondo queste situazioni?».

Nicola Marino è alla Fiat dal 1967; attualmente lavora alla manutenzione: «Il mio è un caso particolare — dice — nella mia squadra siamo in 50, 32 lavorano, mentre gli altri, tra i quali ci sono io, sono in cassa integrazione. Non conosco il criterio adottato per la scelta, di certo so che ai 32 rimasti è richiesto di lavorare anche per gli assenti».

A tutti abbiamo chiesto che cosa fanno durante i giorni in cui non lavorano, la risposta è stata unanime: «Niente», e pratica dimostrazione ne è il fatto che alle 11 del mattino una trentina di persone sta discutendo sotto casa, come chi deve far passare il tempo.



Donato Scorrano e Albino Moscato



Nicola Marino con il compagno di lavoro Benito Iuliano

Industrializzare di più l'agricoltura

A Portocannone, un paese dell'interno di Termoli, incontriamo un altro gruppo di operai. Sono radunati nel negozio del barbiere che per l'occasione ha aperto anzitempo i battenti.

Michele Glave, sposato e con due figli, la-

vora alla linea della 126: «Prima di diventare operaio ero contadino e alla terra sono ancora profondamente legato. Vedrei favorevolmente l'intervento della Fiat anche nel settore agricolo, perché ritengo che per sopravvivere l'agricoltura dovrebbe industrializzar-

si. Sono abbastanza fiducioso per il futuro, la crisi dell'auto finirà e con essa anche la cassa integrazione».

Carlo Flocco lavora da due anni nello stabilimento; prima era in Svizzera: «Non penso che il futuro possa riservarci brutte sorprese, l'auto è un mezzo di trasporto insostituibile».

Costantino Manes, 47 anni, lavora alla 131. «Non sono in cassa integrazione, ma temo per il domani. Penso sia stato un errore aumentare il prezzo delle auto, caso mai sarei stato favorevole ad un ribasso per favorire la ripresa del mercato».

Enzo Mascio è stato in Svizzera per 13 anni; nel 1973 è tornato per lavorare alla Fiat mentre

i genitori sono rimasti all'estero: «Sono tornato al paese pieno di speranze, ma ora mi sento profondamente deluso. In Svizzera ero considerato come un intruso ma se non altro il lavoro era sicuro, mentre qui non so che cosa ci potrà riservare il domani».



Enzo Mascio



Costantino Manes e Carlo Flocco



Michele Glave

"Quanto avrò di liquidazione?,"

La lettera d'un operaio: la risposta della direzione personale

Pubblichiamo la lettera di un dipendente che vuole conoscere a quanto ammonta la sua liquidazione e la risposta dell'ufficio personale. Naturalmente si tratta di un'ipotesi teorica che fornisce solo una idea generale sull'indennità spettante al lavoratore. Il calcolo esatto può essere fatto solo dall'ufficio retribuzione operai dell'ente dove lavora l'interessato.

Sono un vostro dipendente Fiat assunto il 7 gennaio 1962 quindi ho 13 anni di servizio, lavoro come operaio di 3ª categoria addetto alle macchine in produzione. Vorrei sapere quanto mi spetta di liquidazione se dovessi licenziarmi.

L'indennità di anzianità licenziamento maturata in questo caso a tutto il 6 gennaio 1975 ammonta a 1233 ore. Ad esse devono essere aggiunti tanti dodicesimi di ore 173 — che sono le ore lavorative medie in un mese — (cioè ore 14.416) quanti sono i mesi di servizio che matu-

reranno dal 7-1-1975 alla data della risoluzione del rapporto di lavoro, tenendo presente che l'eventuale ultima frazione di mese di servizio conta come mese intero se è pari o superiore a 15 giorni.

Il guadagno orario da moltiplicare per le ore di indennità è composto dai seguenti elementi retributivi: paga oraria, indennità di contingenza, aumenti periodici di anzianità, incentivo di rendimento, premio di produzione, inden-

nità di mensa, quota oraria gratifica natalizia, quota oraria 14ª erogazione.

L'indennità di anzianità licenziamento è esente da obblighi contributivi, mentre è soggetta all'Irpef secondo i particolari criteri previsti dalla legge.

Diamo per maggior chiarezza l'esempio di un operaio con un guadagno orario di L. 1500 e un numero di ore di indennità anzianità pari a quello maturato dal lettore alla data del 7-1-1975, cioè 1233:

Indennità anzianità licenziamento lorda (L. 1500 x ore 1233)	L. 1.849.500
dalla quale si deve togliere la trattenuta Irpef	
lordo	1.849.500
meno detrazione 2/5	739.800
meno detrazione L. 50.000 per ogni anno di servizio (L. 50.000 x anni 13)	650.000
indennità anz. imponibile	459.700
aliquota Irpef media 2 anni precedenti, ipotizzata nella misura del 12 per cento (459.700 x 12 per cento)	L. 55.164
Indennità licenziamento netta in busta	L. 1.794.336

La nota del medico di fabbrica

Inquinamento sul lavoro

Da qualche anno il termine M.A.C. è uscito dalla cerchia degli specialisti ed è entrato nel linguaggio della fabbrica, ma non tutti sanno che questa sigla ha più di quarant'anni di vita. M.A.C. vuol dire: massime concentrazioni ammissibili (o tollerabili), dalle iniziali delle parole inglesi che hanno questo significato. Altre sigle con significato simile sono M.A.K. e T.L.V. (in italiano L.M.A. o limiti massimi ammissibili).

Le concentrazioni sono indicate in milligrammi di sostanza contenuta in un metro cubo d'aria (mg/mc) oppure in centimetri cubi di sostanza contenuta in un metro cubo d'aria (ppm); nel caso

delle polveri si usa anche indicare le particelle di polvere in sospensione in un centimetro cubo d'aria (ppcc).

I M.A.C. sono stati studiati dapprima negli Stati Uniti, nell'Unione Sovietica e in Germania, poi via via in molti altri Paesi, allo scopo di proteggere la salute dei lavoratori dai rischi professionali dovuti all'inquinamento dell'aria nei luoghi di lavoro. Data una qualsiasi sostanza, si considera che oltre ad un certo limite di inquinamento dell'aria i lavoratori possono essere colpiti da malattie professionali, mentre sotto questo limite non si verificano disturbi. Lo scopo del M.A.C. è quindi di indica-

re per ciascuna sostanza nociva, alla quale possono essere esposti i lavoratori, la concentrazione nell'aria che non deve essere oltrepassata perché la loro salute non abbia a soffrire. Ma per arrivare a questo risultato, apparentemente semplice, sono occorsi molti studi sia sull'uomo che sugli animali, indagini sui posti di lavoro e in laboratorio, verifiche cliniche e statistiche.

I M.A.C. comunemente si riferiscono a otto ore di esposizione lavorativa. In pratica le concentrazioni di una sostanza nell'atmosfera degli ambienti di lavoro variano molto nel corso di un turno secondo la fase e il volume della produzione e altri fattori, e i lavoratori ben raramente restano per otto ore ininterrottamente esposti al rischio. Così non sempre si può indicare un limite preciso che non deve essere mai oltrepassato, e risulta più pratico ammettere una fascia di valori entro la quale le concentrazioni possono oscillare in quanto le punte estreme, sopra e sotto, si compensano fra loro. Con il termine T.L.V. si indicano più comunemente i limiti per i quali si ammettono queste oscillazioni, mentre di preferenza si riserva il termine di M.A.C. a quei limiti che non devono mai essere oltrepassati. La scelta fra l'uno o l'altro tipo di limite dipende dalla natura della sostanza (che può avere effetti acuti oppure cronici, essere più o meno tossica e così via). E'

1894: nasce il Touring

Aprì agli italiani le vie del mondo è il titolo del volume pubblicato dal Touring in occasione dell'ottantesimo anno di vita. Nel 1894 cinquantasette barbuti signori appassionati di bicicletta fondarono a Milano il Touring Club Ciclistico. La «passeggiata ciclistica Milano-Roma» (1895) fu la prima manifestazione della società: settanta soci, capeggiati da Johnson e Bertarelli in una settimana percorsero mezza Italia.

Superata la battaglia iniziale per l'avvento e la affermazione della bicicletta, incominciò ben presto la pubblicazione di guide e di carte geografiche.

Nel 1906 circolavano in Italia 243 mila biciclette, 5 mila motocicli e 4 mila automobili; il Terzo congresso nazionale dell'Automobile consacrava il trionfo del motore a scoppio e, contemporaneamente, veniva pubblicata la carta d'Italia al 250 mila: carta-madre di tutta la produzione Touring. Nel settembre 1917, in piena guerra appare *Le vie d'Italia*, che nel 1971, fondandosi con la consorella *Le vie del mondo*, diventerà *Qui Touring*, la cui tiratura ha oggi superato il mezzo milione di copie.

centro culturale: calendario

Concerto

Giovedì 13 marzo 1975 ore 21 al Conservatorio «G. Verdi» avrà luogo il concerto di Richard Goode (pianoforte).

Programma: J. S. BACH, «Partita n. 4 in re maggiore BWV 823»; BEETHOVEN, «Sonata in la bemolle magg. op. 110»; BUSONI, «Due elegie», «Sonatina super Carmen»; LISZT, «Sonetto n. 104 del Petrarca», «Mephisto valzer».

Corso di fotografia 1975

Il corso di fotografia, a cura della sezione fotografica, avrà inizio mercoledì 5 marzo 1975 presso la sede del Centro, secondo programma e calendario che sarà distribuito all'atto dell'iscrizione. Le lezioni saranno svolte ogni mercoledì sera non festivo dalle ore 20,45 alle 22,45. Il corso è riservato ai dipendenti Fiat ed ai loro familiari iscritti al Centro sportivo ricreativo culturale per il 1975. Le iscrizioni, accompagnate dalla quota di 2500 lire si accettano, nei limiti di disponibilità di posti consentiti dalla sala, presso la biglietteria del C.S.R.C. via Carlo Alberto 59.

Abbonamento a riviste

Tutti i dipendenti Fiat possono abbonarsi alle riviste qui sotto elencate, con lo sconto del 30 per cento.

Alata Internazionale	da 7.700 a 5.300
Clic Fotogramma	da 8.400 a 5.800
Radioelettronica	da 8.400 a 5.800
CB Italia Audio HiFi	da 7.200 a 5.000
Mondo Sommerso	da 16.500 a 11.500
L'architettura	da 22.000 a 15.400

Abbonandosi a due riviste lo sconto sale al 35 per cento.

Escursioni neve in autopullman

I dipendenti Fiat e loro familiari iscritti al C.S.R.C. potranno fruire di particolari agevolazioni per l'acquisto di biglietti A/R nei giorni festivi per le seguenti località.

Partenze ed arrivi: piazza Carlo Felice (Centro Savet Neve).

DESTINAZIONE	PREZZO A/R	ORARI FESTIVI
		Andata Ritorno
Cervinia	2.200	6,45 17,30
Cesana	1.700	7,15 16,25
Champoluc	2.200	6,45 17,00
Claviere	1.900	7,15 16,10
Courmayeur	2.200	6,30 17,15
Crissolo	1.750	7,30 17,45
Gressoney	2.200	7,00 17,15
La Thuile	3.050	6,30 16,25
(cambio vettura)		
Sauze d'Oulx	1.700	7,15 16,25
Valtournanche	2.200	6,45 17,30

Le prenotazioni si effettuano, dal martedì al venerdì, esclusivamente presso la Biglietteria del Centro - via Carlo Alberto, 59.

SESTRIERE

partenza ore 7, ritorno ore 17,30, trasporto in autopullman più abbonamento giornaliero valido sugli impianti di Sestriere, Colle e Borgata

feriale L. 6.600

festivo L. 6.900

PILA

partenza ore 7,00, ritorno ore 17,45, trasporto in autopullman più abbonamento giornaliero

festivo L. 6.000

FRAGELATO

partenza ore 8, ritorno ore 17,30, trasporto in autopullman più abbonamento giornaliero

festivo L. 5.000

combinazione speciale (un completo più un trasporto di un accompagnatore)

festivo L. 6.400

I biglietti si ritirano, dal martedì al venerdì, esclusivamente presso la Biglietteria del Centro (via Carlo Alberto, 59).

Mostra di pittura

Dal 22 febbraio al 2 marzo si è svolta presso la sede del Centro sportivo e culturale Fiat, in via Carlo Alberto 59 a Torino, una mostra di arti figurative riservata ai dipendenti Fiat. Centocinquante autori con centotrenta opere, comprendenti ritratti, paesaggi, fiori, scene di favola e di fantasia; e poi studi in argilla, sculture, metalli sbalzati, ricami. «Abbiamo dovuto rinunciare a qualcuno — hanno detto i responsabili — più per carenza di spazio che per motivi di livello artistico». Il salone centrale e le due sale laterali sono colmi di colori e di nomi, di fiori e di marine. Tutti i reparti dell'azienda, o quasi, sono rappresentati: dal Lingotto alle Ferriere, dalle Fonderie ai Veicoli Industriali.

Sconto ai dipendenti su motori fuoribordo

La Whitehead-Moto Fides, che dall'inizio del 1974 fa parte del Gruppo Fiat, accorda a tutti i dipendenti — fino al 30 aprile — uno sconto del 15 per cento sul prezzo di listino dei due tipi di motore fuoribordo W6 da 5,5 Hp. Il prezzo del motore è di lire 230.000 per quello a gambo corto e di lire 240.000 per quello a gambo lungo (già scontati). Diamo qui di seguito l'elenco dei concessionari W. Moto Fides presso i quali gli interessati potranno rivolgersi, oltre alla WMF direttamente: Livorno, via Orlandi 10 - tel. 21.554, per l'acquisto o per eventuali informazioni.

Milano: Ditta Italmare, via Crollalanza 4, telefono 83.21.711; Torino: Ditta Bari Sub, via dei Milie 10, tel. 542.361; Genova: Ditta Marinello, via XX Settembre 14/29, tel. 566.862; Firenze: Ditta C & B Motor, via Toselli 81/1, tel. 365.613; Roma: Ditta Mari Severino, corso Francia 247, tel. 320.755; Napoli: Ditta International S.S., piazza Vittoria 8, tel. 391.133; Lecce: Ditta Bardicchia Vespa, via Lequile 119, tel. 22.941; Brescia: in fase di definizione.



QUANTIFICIO TORINESE

di Bianco & C.

via Cigliano 23/25 - tel. 830.006 - 832.182
10153 Torino

GUANTI IN MAGLIA E STOFFA
DI LANA E SPORTIVI
GUANTI DA LAVORO E
PREVENZIONE INFORTUNI
IN COTONE - CROSTA
AMIANTO - GOMMA
PELLE FIORE - MAGLIA
TELA - RESINA ANTIACIDO

PER LA VOSTRA CASA.....
PER LA VOSTRA AUTO.....



intratex

S. P. A.

International Transformation of Textiles

Uffici e stab.: Via Rimini 9/2 - tel. 830.441 - TORINO

PRODUZIONE ARTICOLI TESSILI
ad uso industriale ed antinfortunistico

GUANTI DA LAVORO

in maglia senza cuciture

GUANTI SPECIALI

per tutte le applicazioni

qualità scelta sconti

qualità del design e perfezione delle finiture sono essenziali
per un arredamento che si deve distinguere

l'allestimento di una mostra-selezione permanente garanti-
sce una vasta scelta tra le vere produzioni di prestigio

sconti vantaggiosi e consegne immediate dei pezzi esposti
sono una eccezionale proposta per visitare

bonetto

CHIERI (TORINO) STRADA ANDEZENO 127 - TEL. (011) 947.02.69-947.82.02

TRATTAMENTO PARTICOLARE AI DIPENDENTI FIAT

UN INVESTIMENTO SICURO

- perché garantito dai capitali Fiat e Sava
- dal valore dei veicoli venduti ratealmente
- dall'assicurazione contro i rischi d'insolvenze

I BUONI FRUTTIFERI

SAVA/FIAT

MANTENGONO ELEVATO IL RENDIMENTO

rendimento: varia dall'8,45% al 9,35% a seconda della durata dei titoli e si tratta di un rendimento effettivo su base annua posticipata già al netto dell'imposta sulle obbligazioni, garantito per tutta la durata dei titoli e che non subirà riduzioni.

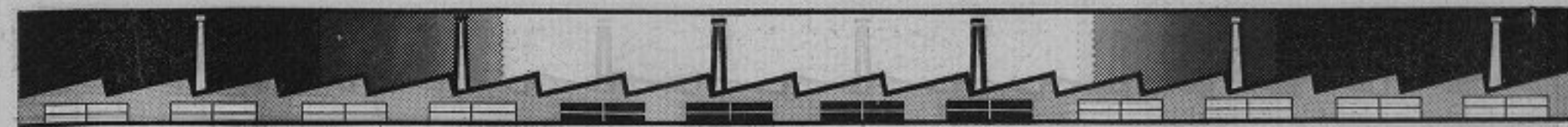
Potrà invece aumentare per effetto della:

indicizzazione: che consiste nell'aumento del tasso di interesse dei titoli pluriennali (una volta per i biennali e due volte per i triennali) a partire dalla cedola successiva alla più prossima, se durante la loro vita venissero effettuate nuove emissioni a tassi maggiorati;

rimborso: assicurato alla pari alla scadenza dei titoli;

vecchie emissioni: i possessori di titoli pluriennali emessi prima del 31 dicembre 1973 possono convertire i vecchi titoli in nuove emissioni alle condizioni attuali contro un modesto aumento di capitale.

custodia per i capitali di almeno 10 milioni, la SAVA offre la custodia gratuita presso le sue Casse Centrali in via C. Marengo n. 25, Torino. Non si incorre in alcuna spesa.



24 ore in fabbrica

i 5000 di Avigliana

Nello stabilimento della Val di Susa sono lavorate ogni anno 260 mila tonnellate di ferro. Vengono prodotti particolari per auto, veicoli industriali e macchine movimento terra, soprattutto per la Fiat: solo un dieci per cento è avviato a clienti esterni. I problemi degli immigrati accorsi quando nella valle c'erano anche altri stabilimenti in attività; la trasformazione in uomini di fabbrica dei contadini della zona: appena hanno un po' di tempo libero, tornano a lavorare la terra.

Avigliana, febbraio, sono le cinque e trenta del mattino, fa freddo e nevicica. Gli operai del primo turno (che inizia alle sei) cominciano ad arrivare alla spicciolata. Alcuni sono a piedi, altri giungono in bicicletta, altri ancora (la maggioranza) in auto o in autobus. Sono dodici i pullman che, uno dopo l'altro, si fermano nel piazzale dello stabilimento.

Ne arriva uno da Susa che porta al lavoro gli operai che abitano nei paesi dell'alta valle. Ha le catene; la neve, gioia degli sciatori, ha fatto la sua comparsa. Chi deve alzarsi alle quattro del mattino per andare al lavoro non condivide questo entusiasmo, però sentiamo anche dire che era ora che nevicasse perché la campagna ne aveva veramente bisogno. Si parlerà spesso di campagna ad Avigliana: molti operai sono ex contadini, qualcuno ha ancora un pezzo di terra che coltiva nel tempo libero, ed è aspirazione di tutti, chi più chi meno, riuscire a farsi la casetta con l'orto da coltivare.

Alcuni operai sono già vestiti con abiti da lavoro, molti hanno in mano una borsa o un sacchetto. Chiediamo: «E' per il baracchino?». Ci guardano incuriositi ma tirano dritto; uno risponde: «Macché baracchino, non ne abbiamo più bisogno, c'è la mensa adesso; la borsa ci serve solo per por-

tare il vino, quello buono naturalmente, di cui proprio non si può fare a meno».

Chi entra esibisce la tessera di riconoscimento al personale di controllo, ma ad Avigliana questo gesto che si ripete ogni giorno non è freddo e

anonimo come nei grandi stabilimenti di Mirafiori o di Rivalta; molti salutano i sorveglianti e, anche nell'aria pungente del mattino, c'è chi ha voglia di scambiare una battuta.

Entriamo nelle officine. Alle sei tutte le macchine ricominciano a lavorare; in alcuni impianti, come i forni, non c'è stata la pausa notturna perché sono a ciclo continuo, cioè funzionano ventiquattro ore su ventiquattro comprese le festività.

Giriamo per i reparti: addetti alle riscalatrici, ai forni, ai laminatoi, alle trafilatrici, sono quasi esclusivamente uomini («l'impiego di manodopera femminile ad Avigliana è molto limitato — ci confermerà più tardi il dottor Giulio Musso, capo del personale — sia perché il lavoro in genere è abbastanza pesante, sia perché l'avvicendamento sui tre turni richiede una presenza maschile»). In bulloneria, comunque, troviamo alcune donne impegnate a collaudare piccoli particolari.

Tra queste, Gabriella Cusino, 21 anni, nata a Vale (Torino): «Faccio sempre il primo turno — dice — perché alla sera devo studiare. Vado a scuola per conseguire il diploma da infermiera, a cui tengo molto, però trovo faticoso conciliare lavoro, studio e famiglia».

(segue a pag. 10)

Superficie dello stabilimento:

755.290 metri quadrati. Di cui 153.500 metri quadrati coperti.

Occupazione:

4483 dipendenti. Di cui: 4040 operai e 443 impiegati.

Principale produzione:

nastri - barre - fili - particolari estrusi a freddo - particolari torniti - molle - bulloneria - profilati di nastri - cerniere.

Quantità prodotta:

260.000 tonnellate annue.

Ciclo produttivo:

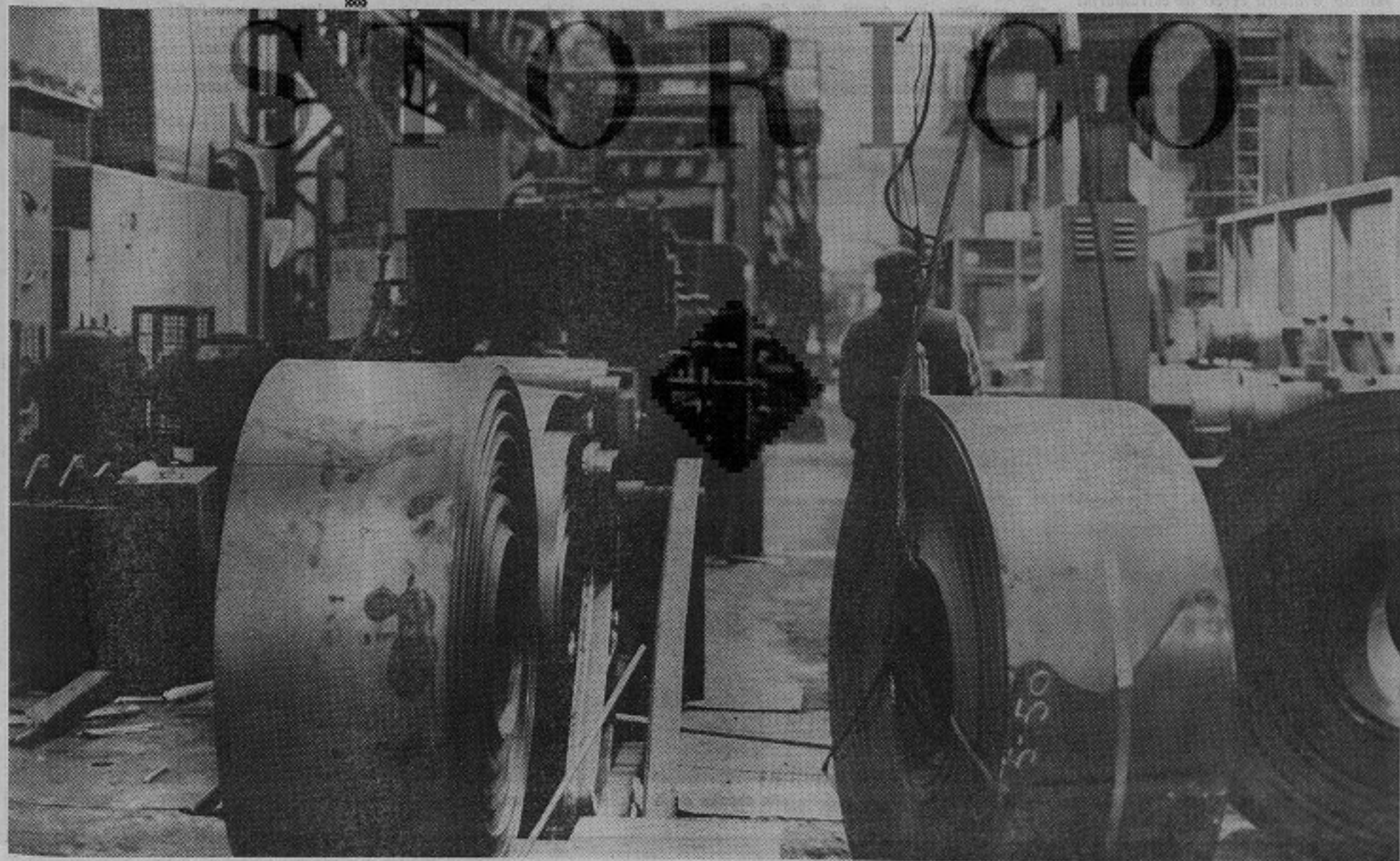
lavorazioni a freddo di materiali siderurgici indefiniti.

Collegamenti produttivi:

il 90% del prodotto è destinato a enti Fiat, il rimanente a terzi.

Anno di inizio attività:

1897 (incorporato dalla Fiat nel 1917)



24 ore in fabbrica

Anche il sindaco di Avigliana lavora alla Fiat: "I problemi più sentiti sono: i trasporti e gli asili nido". Tanti pareri sulla crisi

Laminatoi giganti

(continua da pag. 9)

Sono sposata, e ho una bambina di tre anni. Anche mio marito lavora alla Fiat di Avigliana, fa i turni, e se non ci fosse mio suocero che ci dà una mano non saprei proprio come tirare avanti. Quando la bambina era più piccola era persino peggio, perché in tutta la Val di Susa ci sono pochissimi asili nido e per poter badare alla bimba ero costretta a fare un turno diverso da quello di mio marito, così non ci vedevamo mai. Ora per fortuna va meglio; il lavoro non è faticoso e buona parte posso svolgerlo da seduta. Faccio la cernita degli anelli elastici per il sincronizzatore, devo passarne 4200 al giorno; è un po' monotono, e allora cerco di estraniarmi e di pensare a cose che mi interessano di più. Gabriella riflette un po', poi precisa: «Non è che io lavori con la testa fra le nuvole, però i pezzi di ferro che io collaudo, per me rimangono solo pezzi di ferro e basta. Ri-

conosco — prosegue — che facendo così mi isofo dagli altri e vengo considerata poco socievole. E' vero, non sono un tipo "comodo" ma ho avuto un'infanzia difficile, i miei genitori erano separati, per cui ho vissuto fino a quattordici anni a Sanremo, con i nonni. Mia nonna — continua la signora Cusino — era testimone di Geova e io sono stata influenzata dai suoi insegnamenti che hanno contribuito a formarmi un carattere diverso. Non lego con gli altri anche perché la gente di qui, in genere, ha idee molto conservatrici. Io non sono femminista, però cerco di rompere con i soliti schemi, con le tradizioni, che fanno comodo a molti perché vogliono che la donna continui a essere sottomessa. Per questo motivo ho ripreso a studiare, ma soprattutto per realizzarmi anche se credo mi sarà molto difficile cambiare lavoro. L'ideale per me — conclude Gabriella — sarebbe trovare impiego in un istituto per anziani o per bambini disadattati, per dare alle persone meno fortunate, un po' di quell'amore che io non ho avuto, anche se adesso mio marito e mia figlia rendono più piena la mia vita».

«Lo stabilimento Fiat è compreso nell'area del comune di Buttigliera Alta». Con questa premessa Giovanni Genta, 38 anni, sindaco di Avigliana e capo ufficio approvvigionamento materiali diretti, vuole precisare i limiti della sua competenza. «E' vero che nella zona non esistono asili-nido e i trasporti tra Avigliana e lo stabilimento sono insufficienti; tutto dipende dalla solita mancanza di fondi. L'insediamento della Fiat nella zona è stato sicuramente un fatto positivo: ha permesso, per esempio, di occupare circa quattrocento lavoratori che la chiusura del Dinamitificio Nobel e della Duco aveva lasciato per strada». I problemi della immigrazione sono vivi anche in questi paesi: «Chi è nato da queste parti spesso è proprietario della casa in cui abita e di un po' di terreno: ciò gli permette di non avere la spesa dell'affitto e di ricavare in più qualcosa dai campi. Più difficile è la situazione degli immigrati che sono costretti a pagare affitti alti quasi come a Torino».

I laminatoi sono macchine gigantesche che riducono lo spessore dei



Bruno Bert, Giovanni Cugno e Antonio D'Addazio lavorano sempre insieme

nastri di lamiera fino alle dimensioni volute. Addetto a uno di essi troviamo Fulvio Deano, un operaio anziano, coadiuvato da due compagni più giovani. Entrambi sono restii a parlare, ma Deano taglia corto e chiede: «Capite il piemontese? Sì? Benissimo, io sono trent'anni che faccio questo lavoro e mai nessuno è venuto a intervistarmi; sentiamo un po' che cosa volete sapere». Deano è nato ad Avigliana 54 anni fa, è sposato e ha tre figli; il mestiere l'ha imparato in una fabbrica della Montecatini, prima della guerra; ora è di quinta categoria. Mentre parla controlla con un calibro lo spessore del nastro lavorato, ne regola la velocità. «Noi vecchi — ci dice — apparteniamo ad un'altra epoca, siamo abituati a lavorare duro,

sia in fabbrica sia nei campi; così crisi o non crisi si tira avanti».

I due «aiuti» lo guardano con rispetto. Uno di questi, Giuseppe Strano, 23 anni, nato a Mineo (Catania), mormora alludendo a Deano: «Ci fa lavorare come matti e fin quando non ha terminato la produzione prevista non è contento». Giuseppe Strano è emigrato da solo in Piemonte, è di terza categoria e guadagna mensilmente sulle centonovantamila lire. «Mi devo sposare il mese prossimo — aggiunge — la mia fidanzata non lavora e solo l'affitto si porta via 38 mila lire dello stipendio; in queste condizioni, formarsi una famiglia è una grossa preoccupazione per il futuro. Speriamo solo che il lavoro non manchi».



Gabriella Cusino, 29 anni, è sposa e madre, in Fiat è addetta alla cernita degli anelli per sincronizzatore



Giovanni Genta: sindaco di Avigliana



Celestino Croce, di 32 anni, da undici fa sempre la notte. Lavora ad una ricalcatrice

Assoluta sicurezza

«Ha ragione — riprende Deano — per noi del posto è diverso; io ho una casa con un pezzo di terreno, l'orto e il pollaio, faccio anche un po' di grano e di fieno; per chi viene da fuori, come Giuseppe, naturalmente è più duro, però bisogna darsi da fare, lottare e lavorare, è anche così che si superano le crisi. Il tempo della mattina è finito!». Interviene il capo officina, l'ing. Domenico Martino, di 38 anni, nato a Reggio Calabria, e scherzosamente dice del Deano: «Certo che a lui la crisi non fa paura, ha un trattore che gli frutta più di quanto guadagna in Fiat». Deano pronto ribatte: «Sì, è vero, ho il trattore, ma non va avanti da solo, e lavorare in campagna dopo otto ore di officina vi assicuro non è un divertimento».

Attorno a una piccola pressa tre uomini lavorano con cura artigianale per raddrizzare una barra. Uno di loro è chino e ne controlla l'allineamento. «Il nostro è un lavoro particolare — dice — dipende tutto dai nostri occhi e dalle nostre braccia». Si chiama Bruno Bert, ha 38 anni, vive a Novaretto con la famiglia. «Lavoriamo sempre assieme noi tre», dice indicando altri due compagni di lavoro: Giovanni Cugno, 43 anni, di San Didero, che subito si ritrae timidamente, e Antonio D'Addazio, 39 anni, nativo di Pescara, ora residente con la famiglia a Sussa, che invece parla assai volentieri. «Dopo dodici anni che ho passato in Belgio addetto a un laminatoio a caldo — dice — questo lavoro mi sembra quasi un paradiso». Spinto dai compagni interviene Giovanni Cugno: sorride quando confessa di essere scapolo;

si fa serio invece mentre elenca tutte le fabbriche in cui ha lavorato prima di arrivare alla Fiat: Magnadyne, Cottonificio Valle Susa, Fonderie di Bruzolo. Una storia comune a molti abitanti della Val di Susa.

Un altro importante reparto della

sezione Avigliana è quello dove si lavorano gli «estrusi». Presse alte una decina di metri «estrudono» — cioè stampano a freddo in un solo colpo — particolari vari quali mozzi, pignoni, eccetera. Gli «estrusi» prodotti ad Avigliana vengono impiegati per le auto, i veicoli industriali, e le macchine movimento terra. Il capo officina Luigi Stiffan, di 48 anni, sposato, con due figlie di 21 e 14 anni, dice: «L'estrusione a freddo è una delle lavorazioni che più caratterizzano lo stabilimento di Avigliana. Una produzione fondamentale del reparto è quella del perno per braccio oscillante, che viene montato sulla sospensione anteriore delle vetture tipo 127, 128, A112, 126».

«La "pelle" del cliente Fiat — dice serio Stiffan — è affidata a questo particolare, che noi, in officina, chiamiamo "a morte", proprio perché deve dare la più assoluta garanzia. Per questo motivo eseguiamo un collaudo del duecento per cento, con procedimenti tecnologici modernissimi (il pezzo viene irrorato con un liquido speciale, penetrante, poi passa su di uno strumento chiamato metalloscopio, dove una luce a raggi ultravioletti — luce di wood — rivela eventuali cricche o inneschi di fratture all'interno del materiale».

Alla lavorazione del perno per braccio oscillante è addetto Attilio Cavallo, 23 anni, nativo di Geminiano (Terni). E' sposato, abita a Rivoli, è alla Fiat dal Sessanta e ha sempre lavorato alla stessa macchina. «Il lavoro non è faticoso — dice — ma monotono. La produzione del perno nasce e termina ad Avigliana, da dove esce il pezzo finito, pronto per essere montato sul veicolo». «Anche noi siamo in cassa integrazione — interviene Giorgio Vottero, di 27 anni, operatore — perché produciamo soprattutto per l'auto». «E sì, andiamo male — riprende Cavallo — per tutto il 1975, il posto di lavoro è garantito, ma poi? Io di economia non ne so molto, sento che tutti dicono che la crisi bisogna gestirla, però a me sembra che se continua così sarà sempre più difficile tirare avanti».

(segue a pag. 12)

24 ore in fabbrica

Tecnologia moderna ed esperienza artigianale - La lavorazione "estrusi" è una caratteristica di questo stabilimento



Luigi Stiffan: capo officina



Attilio Cavallo addetto alla lavorazione del perno per braccio oscillante mentre osserva un particolare finito

24 ore in fabbrica

Un reparto che non si ferma mai - I lavoratori "comandati" durante la cassa integrazione. Le preoccupazioni per il futuro

Il turno di notte

(continua da pag. 11)

Intanto si è fatto sera. Gli operai del secondo turno si apprestano a tornare a casa, ma c'è chi alle 22,30 entra in fabbrica per cominciare una notte di lavoro. Tra questi anche volontari che hanno chiesto di fare sempre la notte. Uno è Celestino Croce, di 32 anni, addetto ad una riscalatrice bulloni.

«Come mai ha scelto il terzo turno?» gli domandiamo.

«Abito in montagna — spiega Croce — a Chiomonte, un paesino che dista 40 chilometri dallo stabilimento. Con il primo e secondo turno, non riuscivo a servirmi dei mezzi di trasporto pubblico, perché i pullman giungono solo fino a Susa; facendo la notte riesco a sfruttare alcune coincidenze che mi permettono di arrivare a casa prima.

«Ho fatto la prova undici anni fa — dice Croce — mi son trovato bene e da allora ho sempre lavorato di notte. Il vantaggio maggiore per me, consiste nel fatto che, poiché anche mia moglie lavora, durante il giorno posso badare ai figli; ho un maschio di dieci anni, e una bimba di nove. Naturalmente sono sempre sacrifici: con mia moglie, per esempio, sto assieme solo a cena. Avevo provato anche ad avvicinarmi allo stabilimento, ma amo la montagna, là ho i miei interessi, la casa, i genitori e gli amici».

Saltiamo la scaletta che porta sopra una pressa orizzontale. In cima, due giovani ci accolgono con simpatia. La grande pressa vibra sotto di noi e il rumore è continuo. Chiediamo notizie della lavorazione e Urbano Bergeretti, 25 anni, di Glaveno, ci mostra il pezzo greggio, un cilindro di acciaio, che la pressa trasforma in un albero secondario per il cambio dei diversi modelli di auto. Per fornirci una spiegazione esauriente chiama in aiuto il compagno di lavoro Attilio Basso, anche lui di 25 anni, sposato e padre di un bambino. Il discorso scivola sulla Cassa integrazione.

«Io faccio parte dei comandati — dice Attilio Basso — lavoro cioè durante la cassa integrazione, ma preferirei stare a casa anch'io. Il pullman non fa servizio per la mia zona, quando la fabbrica chiude, così devo prendere la mia macchina: i pochi soldi che guadagno in più di chi sta a casa, li spendo per la benzina».

Un altro reparto che di notte non ferma è quello dei forni a campana.

Sono chiamati così i forni di ricottura, per la forma caratteristica che ricorda appunto quella di una campana: all'interno ci sono calde matasse di filo d'acciaio che cuociono 12 cre, a una temperatura di 700 gradi. L'operazione ha lo scopo di togliere, al materiale da trattare, gli incrudimenti causati da operazioni precedenti, come la trafilatura.

Arriviamo nel reparto alle quattro, mentre una gigantesca gru a ponte sta sollevando la campana di un forno. Dirige l'operazione Tullio Gerlero, di 50 anni, nato a S. Ambrogio (Torino). «Sono trentatré anni che lavoro in questo stabilimento — dice Gerlero — e ho quasi sempre fatto i tre turni; adesso però la notte comincio a paffarla un po', perché poi di giorno non riesco a dormire». Gerlero è sposato, ha una figlia che fa la maestra a Torino, in una scuola per bimbi spastici e che frequenta l'università; ne è orgoglioso. Aggiunge: «La notte, potrei anche non farla, ma col terzo turno si guadagna di più; sono il solo a lavorare in famiglia, da sempre; eppure ho fatto studiare mia figlia e mi sono comprato una casetta. Tutto quello che ho è uscito di qui» e così dicendo Gerlero si tocca con la mano destra il gomito sinistro: tipico gesto che i contadini piemontesi usano per indicare qualcosa che si è ottenuto col sudore della fronte e con l'olio dei gomiti, cioè col sacrificio.

«Mi occupo di questi tre forni di ricottura, li carico, controllo la temperatura: è un lavoro delicato — dice Domenico Spataro, 25 anni, di Reggio Calabria —. D'estate, quando qui in mezzo fa caldo, mi sposto in quell'angolo dove si respira un po' di più». Così dicendo indica una zona di vuoto oltre i suoi forni: «Sono ormai tre anni e mezzo che faccio il turno di notte; durante il giorno dormo un po' e poi ho un altro lavoro: il muratore d'estate, d'inverno raccolgo legna o mi dedico ad altre piccole attività». Abita con la moglie e i genitori a Sant'Antonino da tredici anni, in una cascina che il padre è riuscito a comprare «amministrando oculatamente i suoi soldi».

«Ci fate il film?» chiede nel reparto bulloneria Mario Ricciardi, di 38 anni, nato a Battipaglia (Salerno) mentre il fotografo è all'opera. Quando sa il motivo della nostra visita ci invita a prendere un caffè a un distributore automatico e commenta: «Così anche

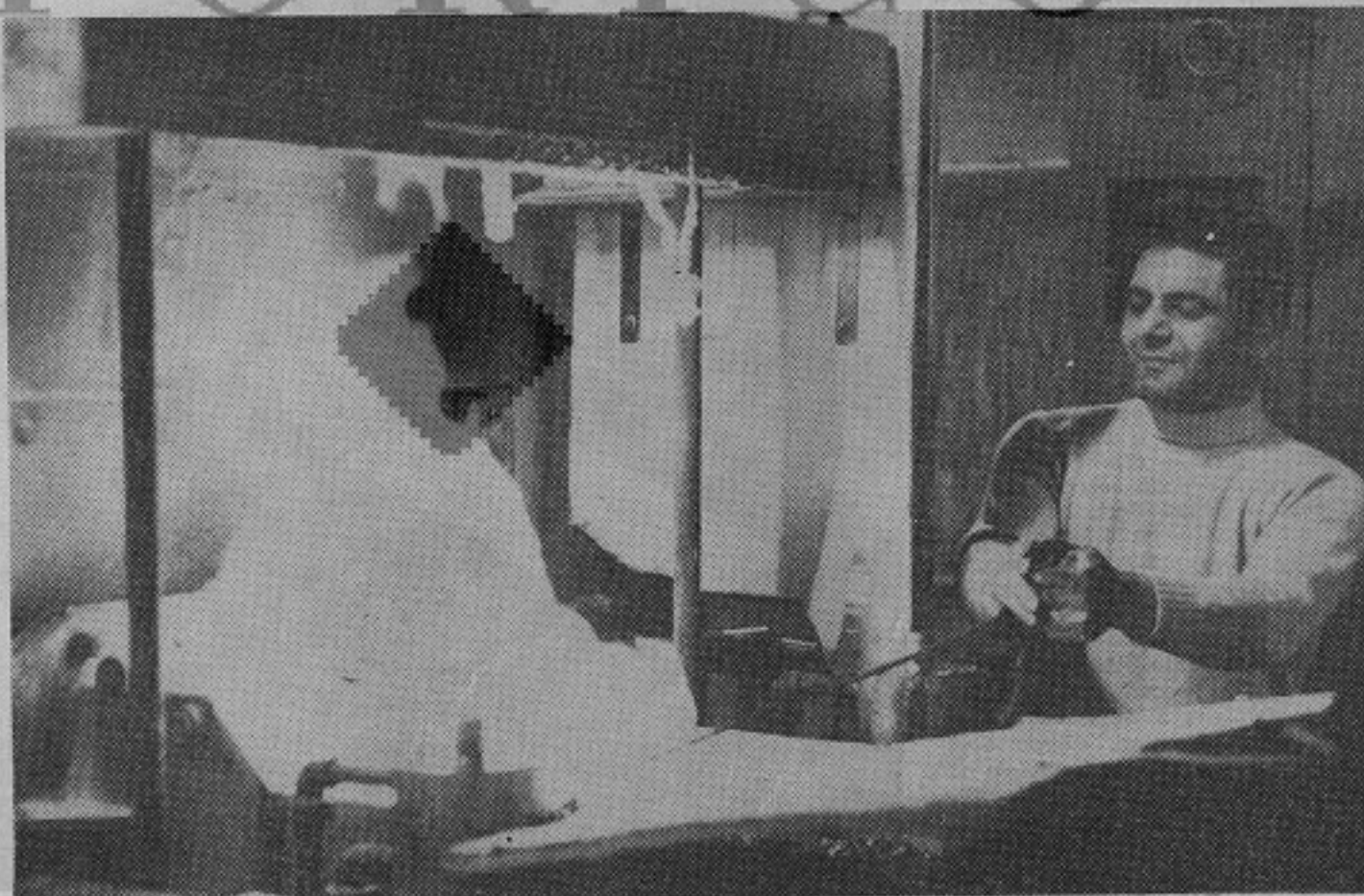


Forni di ricottura: Tullio Gerlero, 50 anni, mentre sta controllando la temperatura

voi di "Illustratofiat" fate la notte, bene, però dovete parlare di più dei problemi di noi operai. Dovete scrivere che l'affitto di un alloggio di tre vani, vicino allo stabilimento, costa 80 mila lire al mese. Scrivete anche che io ho cominciato a lavorare a sei anni, raccoglievo le olive, mentre

ora a 38 anni, faccio la notte ai forni di tempra dei bulloni e ancora ho preoccupazioni per il futuro. Scrivete che non è giusto che la crisi e tutti i disagi continuino a pagarli solo i lavoratori». Altri operai si associano a Ricciardi, nello stogo.

Fuori comincia ad albeggiare.



Mario Ricciardi, di 38 anni, fa il terzo turno ai forni di tempra bulloni. E' nato a Battipaglia (Salerno)

Un quesito insolubile che riguarda coloro che vanno in pensione quest'anno

Quando conviene fare domanda per la pensione?

Attualmente, con 40 anni di contribuzione, l'importo della pensione è pari al 74 per cento della retribuzione media dei tre anni più favorevoli dell'ultimo quinquennio ed a percentuali proporzionalmente inferiori per contribuzioni meno cospicue.

Dal primo gennaio 1976 in poi il rapporto tra pensione e retribuzione sarà invece dell'80 per cento e il periodo per scegliere i tre anni meglio retribuiti, e quindi l'importo della retribuzione media pensionabile, sarà elevato a dieci anni. Con 40 anni di contributi, l'importo delle pensioni decorrenti dal 1° gennaio 1976 in poi dovrà corrispondere perciò all'80 per cento della retribuzione media che il lavoratore ha percepito nei tre anni meglio pagati dell'ultimo decennio ed a percentuali inferiori del 2 per cento per ogni anno di contribuzione in meno.

Tra i lavoratori che vanno in pensione entro quest'anno e quelli che ci andranno dal 1° gennaio 1976 in poi ci sarà quindi una differenza del 6 per cento a favore di questi ultimi. E siccome la pensione decorre dal mese successivo a quello di presentazione della relativa domanda, molti assicurati che compiono l'età pensionabile (60 anni gli uomini e 55 anni le donne) negli ultimi mesi del 1975 non san-

no se gli conviene fare domanda di pensione subito dopo il compimento dell'età prescritta, oppure presentarla solo a dicembre, in modo da poter avere un trattamento pari all'80 per cento della retribuzione, anziché il 74 per cento che gli spetterebbe se la pensione avesse decorrenza anteriore al primo gennaio 1976.

Inutile dire che chi compie l'età pensionabile nel prossimo dicembre non ha questo dilemma, perché in tal caso la pensione avrà decorrenza dal successivo mese di gennaio ed il suo rapporto con la retribuzione sarà quindi dell'80 per cento. Per gli assicurati che compiono l'età pensionabile ne-

I corsi delle 150 ore

Nella seconda metà di febbraio sono cominciati presso le scuole di tutta Italia i corsi delle «150 ore», riservati ai lavoratori. L'iniziativa entra nel secondo anno di vita con pieno successo, giacché il numero delle iscrizioni è più che raddoppiato. Infatti contro i 920 corsi del 1974, ne sono stati organizzati quest'anno 2200 — che forse saliranno a 3300 — per un numero complessivo di 45 mila allievi.

gli altri mesi dell'anno il differimento comporterebbe un aumento del 6 per cento della pensione che — richiesta in dicembre — comincerebbe a decorrenza dal 1° gennaio '76. Perderebbero, però, i ratei di pensione scadenti nel 1975, la relativa quota di tredicesima ed il primo scatto di scala mobile che si applicherà dal 1° gennaio 1977 alle pensioni decorrenti nel 1975 e dal 1° gennaio 1978 a quelle decorrenti nell'anno 1976.

Basterebbe che nel 1977 lo scatto di scala mobile fosse superiore al 6 per cento per sconsigliare questi differimenti di pensione. Ma l'avvenire non lo conosce nessuno e d'altronde l'attuale sistema di scala mobile delle pensioni potrebbe anche essere sostituito da un meccanismo diverso e più realisticamente sincronizzato con l'indice del costo della vita e comunque congegnato in modo da minimizzare il peso che un differimento di qualche mese della richiesta di pensione potrebbe avere agli effetti della scala mobile.

Ecco il pro e il contro di una scelta che quest'anno rende perplessi tanti lavoratori. Ma decidere tocca a loro: sono le singole situazioni anagrafiche, contributive e retributive che devono determinare la loro scelta.

Importo delle pensioni Inps con decorrenza fino a tutto il 1975 (74 per cento della retribuzione media dei tre anni più favorevoli dell'ultimo quinquennio)

Anni di contribuzione	Rapporto percentuale tra pensione e contribuzione	Se lo stipendio medio pensionabile è di:			
		100.000	150.000	200.000	300.000
		la pensione è di:			
20	37,00	37.000	55.500	74.000	111.000
21	38,85	38.850	58.275	77.700	116.550
22	40,70	40.700	61.050	81.400	122.100
23	42,55	42.550	63.825	85.100	127.650
24	44,40	44.400	66.600	88.800	133.200
25	46,25	46.250	69.375	92.500	138.750
26	48,10	48.100	72.150	96.200	144.300
27	49,95	49.950	74.925	99.900	149.850
28	51,80	51.800	77.700	103.600	155.400
29	53,65	53.650	80.475	107.300	160.950
30	55,50	55.500	83.250	111.000	166.500
31	57,35	57.350	86.025	114.700	172.050
32	59,20	59.200	88.800	118.400	177.600
33	61,05	61.050	91.575	122.100	183.150
34	62,90	62.900	94.350	125.800	188.700
35	64,75	64.750	97.125	129.500	194.250
36	66,60	66.600	99.900	133.200	199.800
37	68,45	68.450	102.675	136.900	205.350
38	70,30	70.300	105.450	140.600	210.900
39	72,15	72.150	108.225	144.300	216.450
40	74,00	74.000	111.000	148.000	222.000

Importo delle pensioni Inps con decorrenza dal 1° gennaio 1976 in poi (80 per cento della retribuzione media dei tre anni più favorevoli dell'ultimo decennio)

Anni di contribuzione	Rapporto percentuale tra pensione e retribuzione	Se lo stipendio medio pensionabile è di:			
		100.000	150.000	200.000	300.000
		la pensione è di:			
20	40	40.000	60.000	80.000	120.000
21	42	42.000	63.000	84.000	126.000
22	44	44.000	66.000	88.000	132.000
23	46	46.000	69.000	92.000	138.000
24	48	48.000	72.000	96.000	144.000
25	50	50.000	75.000	100.000	150.000
26	52	52.000	78.000	104.000	156.000
27	54	54.000	81.000	108.000	162.000
28	56	56.000	84.000	112.000	168.000
29	58	58.000	87.000	116.000	174.000
30	60	60.000	90.000	120.000	180.000
31	62	62.000	93.000	124.000	186.000
32	64	64.000	96.000	128.000	192.000
33	66	66.000	99.000	132.000	198.000
34	68	68.000	102.000	136.000	204.000
35	70	70.000	105.000	140.000	210.000
36	72	72.000	108.000	144.000	216.000
37	74	74.000	111.000	148.000	222.000
38	76	76.000	114.000	152.000	228.000
39	78	78.000	117.000	156.000	234.000
40	80	80.000	120.000	160.000	240.000

Aumenti: posta, tram (solo a Torino) e telefoni

Per spedire una lettera non bastano più le solite 50 lire, dal 22 febbraio ne occorrono il doppio e, col primo gennaio dell'anno prossimo il francobollo costerà 150 lire. Per le cartoline illustrate e per quelle postali, dobbiamo spendere 70 lire, invece delle quaranta a cui eravamo abituati, e dal primo gennaio '76: cento lire.

Per i torinesi è aumentato anche il biglietto del tram. Il prezzo era fermo a 50 lire dal '63, oggi è raddoppiato. In compenso sono diminuiti i prezzi degli abbonamenti mensili: 2800 lire per una linea; 3800 lire per due; 5500 lire per l'intera rete, quest'ultimo costa agli studenti solo 2000 lire.

L'aumento delle tariffe telefoniche dovrebbe subire una percentuale annua del 30 per cento. In pratica se il Cip (Comitato interministeriale prezzi) lo approverà il canone passerà dalle attuali 4000 a 5500 lire; lo scatto per ogni telefonata aumenterà da 25 a 35 lire; gli scatti trimestrali obbligati: duplex 120-130;

simplex 150-200. Il costo per l'impianto del telefono dalle attuali 30.000 lire salirà a 80.000 mila.

Malgrado l'ultimo ritocco al costo dell'abbonamento sia avvenuto nel 1972 molti utenti sono rimasti sorpresi nel ricevere l'ultima bolletta nel gennaio scorso, che si riferiva al trimestre settembre-novembre 1974. «Inspiegabilmente» la cifra era sensibilmente alta. Iniziaron a circolare voci più disparate, dall'applicazione del «conteggio a tempo» per le telefonate urbane, simile a quello delle intercomunali, a sbagli del contatore, ad aumenti tariffari.

Troppi scatti

«Illustrati» ha interpellato un funzionario della direzione Sip per conoscere i «misteri» da scoprire e che assillano la maggioranza degli utenti italiani. Secondo il dirigente il trimestre dell'anno in cui si telefona meno è quello estivo. Con la ripresa delle attività, dopo le vacanze, la percentuale delle comunicazioni ritorna alle quote a-

bituali. E' evidente quindi la differenza che in genere si riscontra tra la spesa del trimestre giugno-agosto con quello settembre-novembre. L'utente però se confronta la fattura dello stesso periodo dell'anno precedente, e se le sue telefonate hanno una certa regolarità, non dovrebbe trovare differenze sostanziali. C'è però da registrare un incremento di comunicazioni negli ultimi mesi dello scorso anno e del gennaio seguente.

Non bisogna, inoltre, dimenticare che dall'ottobre del 1972 il costo della telefonata fatta dall'abitazione o dal posto di lavoro è passata dalle 15 alle 25 lire (così anche per ogni scatto nelle comunicazioni interurbane) e che la «franchigia» ossia il numero delle telefonate, che per ogni categoria di attività erano comprese nel canone trimestrale dell'utente, (a Torino, Milano e nelle altre reti a contatore) è stata abolita. Da allora ogni comunicazione è addebitata.

Circa la voce di una prossima applicazione del

lo «scatto a tempo» per le telefonate urbane, il funzionario smentisce categoricamente. L'applicazione di questo sistema, peraltro già in attività in parecchie nazioni europee, comporterebbe all'azienda telefonica una elevata spesa per i nuovi impianti costituiti da apparecchiature di alta sensibilità e precisione oltre a dover attendere lungo tempo (si parla di anni), per il loro contemporaneo funzionamento su tutta la rete italiana.

I reclami

Il numero dei reclami aumenta sensibilmente nel periodo del pagamento del canone. Inevitabilmente una percentuale ragionevole di utenti contesta la quantità di comunicazioni addebitate. Ognuno ritiene, in perfetta buona fede, di non aver effettuato telefonate come risulta dal contatore e si appella all'impossibilità materiale di non aver a sostegno della sua tesi un apparecchio di controllo.

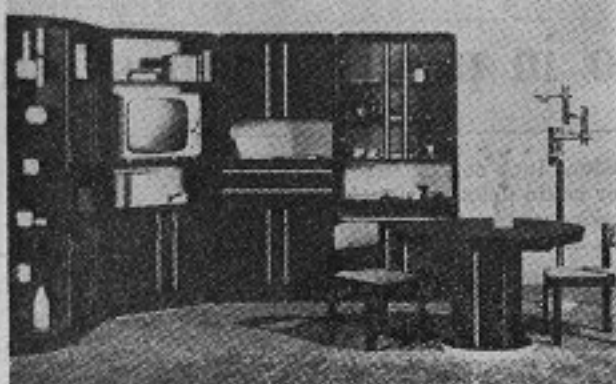
La Sip ricorda invece che gli utenti, a richiesta,

possono farsi installare nelle loro abitazioni il «teletax», un ripetitore ad impulsi che numera l'accumulo degli scatti nel corso delle comunicazioni. Il costo di impianto è di 5000 lire e il supplemento di tariffa al trimestre è di 1600 lire. Il dirigente dell'azienda precisa, però, che potrebbero esservi ugualmente discordanze, minime s'intende, tra quanto segna il contatore privato e il numeratore della centrale. Quest'ultimo, un grande apparecchio di alta precisione, con adeguate protezioni proprio perché collocato in centrale, riceve direttamente e con sicurezza gli scatti dagli organi di misura comuni; sarebbe impossibile una sua collocazione, anche in dimensioni ridotte ma pur sempre importanti, negli appartamenti ed inoltre, per il suo funzionamento, occorrerebbero, per ogni utente, installare due linee, una per parlare, l'altra per segnalare gli scatti e tutto ciò porterebbe il costo del servizio a cifre non sostenibili dalla maggior parte degli abbonati.

E' stato così messo a disposizione degli utenti il «teletax», adottato anche in parecchie nazioni europee che, per la sua semplicità, permette di usare la stessa linea per le conversazioni e per il conteggio degli scatti.

Sulle possibili differenze che emergessero tra il «teletax» e il contatore della centrale, la società darà fede al risultato di quest'ultimo per la sua alta precisione e per il suo continuo controllo giornaliero.

In genere l'utente italiano è molto ciarlierio, questa sua «qualità» crea non poche difficoltà e ritardi su tutta la rete nazionale. Se un abbonato del Sud cerca di mettersi in comunicazione con uno del Nord e trova l'apparecchio occupato, insiste decine e decine di volte finché non riesce a parlare. Questi continui tentativi occupano una delle centinaia di linee ramificate nel Paese precludendo così ad un altro utente, per tutto il periodo del tentativo, di poter telefonare.



LIRE 550.000

Prezzi particolari per dipendenti FIAT

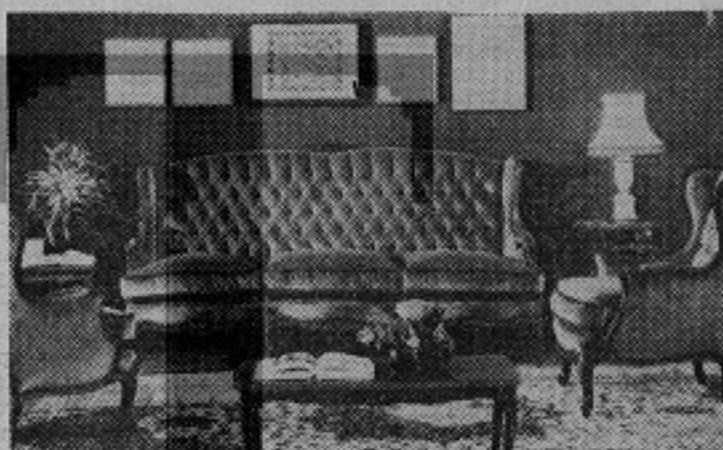
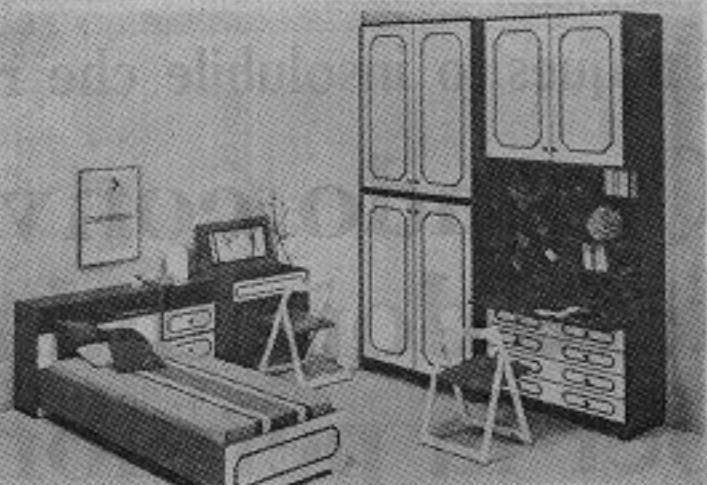
MINIMO ANTICIPO
COMODE RATEAZIONI

Una Vostra visita
sarà sempre gradita

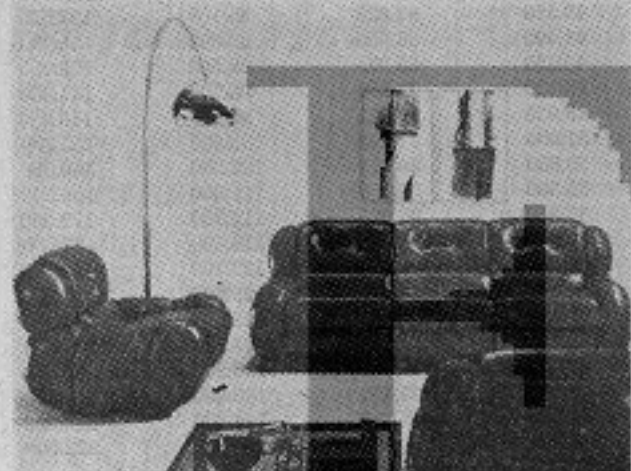


**1° Premio
Qualità 1972**

Da molti anni il Palazzo del Mobile è
al servizio della Clientela per offrire
prodotti di alta qualità a prezzi di as-
soluta concorrenza.



LIRE 400.000



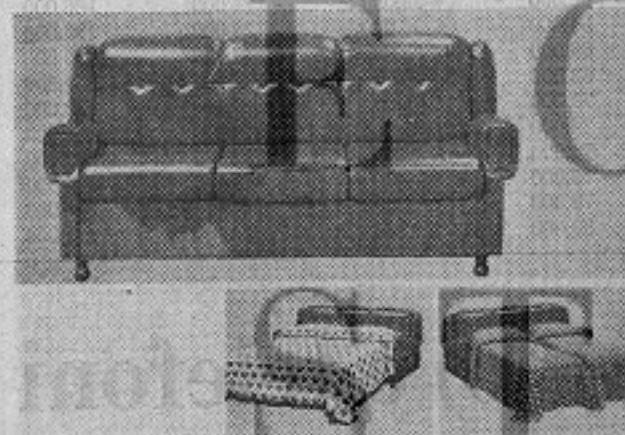
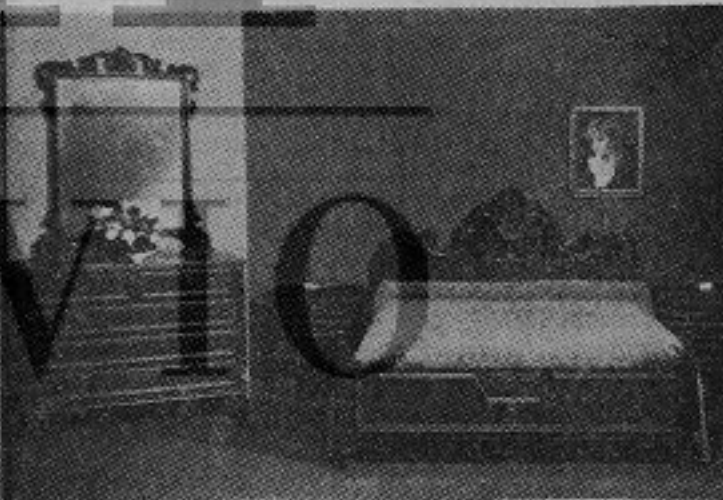
LIRE 380.000



LIRE 380.000



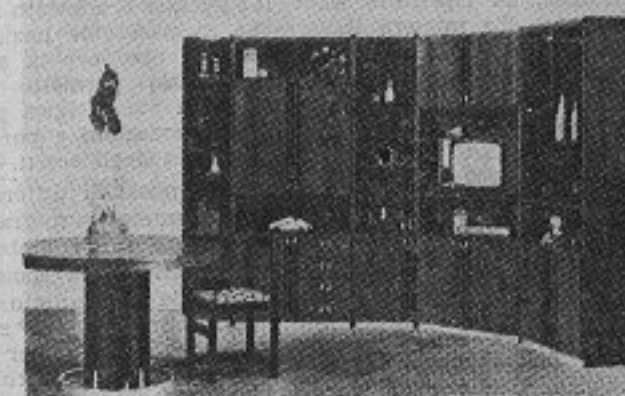
LIRE 700.000



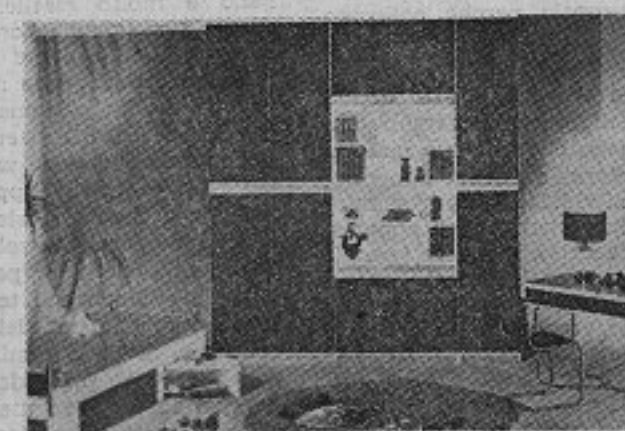
LIRE 120.000



LIRE 200.000



LIRE 550.000



LIRE 550.000

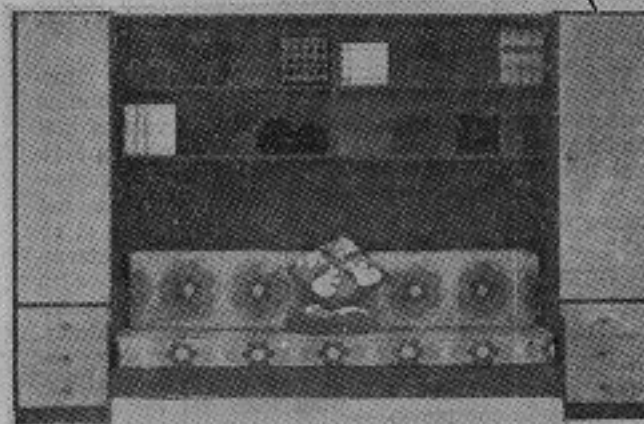
tutto
aumenta da
mio papà noi!

GAMBALUNGA

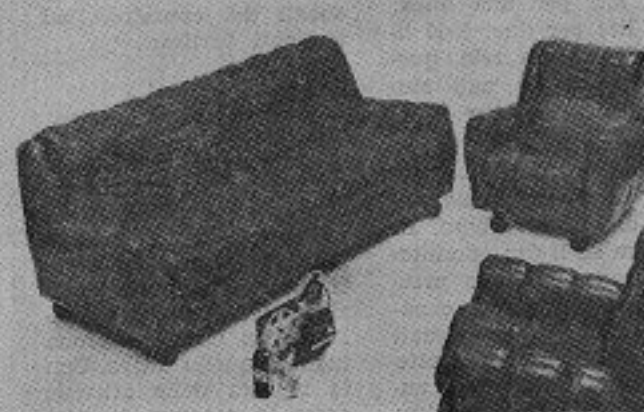
PALAZZO DEL MOBILE

CORSO TRAPANI 71

TORINO



LIRE 280.000



LIRE 300.000

TASSE

Il nuovo modulo: chi deve farlo e come

entro il 31 marzo

Chi deve presentare la dichiarazione

I contribuenti devono dichiarare sul Mod. 740 ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche:

- i loro redditi;
- il reddito della moglie non legalmente ed effettivamente separata;
- i redditi dei figli minori non emancipati conviventi e quelli di altre persone delle quali abbiano la libera disponibilità o l'amministrazione senza l'obbligo della resa dei conti.

I lavoratori che nel 1974 hanno percepito redditi soggetti a tassazione separata (arretrati di anni precedenti, indennità di liquidazione o anticipazioni sulle stesse, eccetera) di qualsiasi importo devono presentare la dichiarazione.

Lo stesso obbligo compete

- a chi dispone di altri redditi oltre a quello di lavoro dipendente;
- a chi dispone di più redditi di lavoro dipendente (propri e dei familiari) se il reddito complessivo è superiore a lire 4 milioni;
- a chi ha percepito redditi di lavoro dipendente, da uno o più datori di lavoro, in misura superiore a lire 10 milioni.

Chi può limitarsi a presentare il certificato del datore di lavoro in luogo della dichiarazione

I dipendenti in sostituzione del Mod. 740 possono presentare il certificato rilasciato dal datore di lavoro per i compensi corrisposti nell'anno 1974 attestando, nella sezione del modulo appositamente riservata, che nell'anno stesso:

- non hanno conseguito redditi di altra natura;
- non hanno percepito altri redditi soggetti a tassazione separata;
- non esistono altri redditi di lavoro della moglie o dei figli minori conviventi che sommati ai propri determinino un reddito complessivo, al lordo delle ritenute d'acconto, superiore a quattro milioni di lire;
- non esistono redditi di altra natura della moglie o dei figli minori conviventi a loro imputabili.

Chi è esentato da ogni obbligo fiscale

- E' esonerato dall'obbligo della dichiarazione:
- chi nel 1974 non ha posseduto alcun reddito;
- chi ha posseduto soltanto redditi esenti o soggetti a ritenuta d'imposta a titolo definitivo. Esempio: rientra in questi casi chi ha percepito interessi derivanti da deposito di somme su di un libretto di risparmio, assoggettati alla fonte alla ritenuta del 15 per cento;
- chi ha posseduto solo redditi di terreni e di fabbricati per un ammontare complessivo non superiore a lire 360 mila annue;
- chi ha posseduto solo redditi di lavoro dipendente, i quali nell'anno non hanno superato lire 840 mila.

Quali sono i termini per la presentazione della dichiarazione

La legge dispone che la dichiarazione deve essere presentata entro il 31 marzo dell'anno successivo a quello in cui si sono prodotti i redditi. Quest'anno tale data cade in giorno festivo e pertanto i contribuenti avranno a disposizione anche il giorno 1° aprile per adempiere al loro dovere verso il fisco.

Dove si deve presentare la dichiarazione

Le due copie della dichiarazione destinate al fisco (sono quelle contrassegnate da fasce colorate) devono essere consegnate congiuntamente: all'ufficio distrettuale delle imposte dirette nella cui circoscrizione si trova il domicilio fiscale del contribuente; oppure al comune nella cui circoscrizione si trova il domicilio fiscale anzidetto.

Le dichiarazioni possono anche essere spedite per posta a mezzo raccomandata. In questo caso si considerano presentate nella data risultante dalla cedola rilasciata dall'ufficio postale cui sono state consegnate. Un'apposita busta è stata predisposta per l'invio a mezzo posta.

(segue a pag. 16)

Ci sono pervenute numerose lettere di lavoratori che chiedono notizie sul prossimo appuntamento con il fisco: la dichiarazione dei redditi conseguiti nell'anno 1974.

Le situazioni che ci sono state prospettate sono numerose: alcune presentano aspetti comuni che possono interessare gran parte dei lavoratori dipendenti, altre costituiscono casi meno frequenti e riguardano solo pochi lavoratori.

Per ragioni di spazio non è possibile rispondere su «illustratofiat» a tutte le domande che ci sono state rivolte. I nostri esperti forniranno per lettera le risposte ai quesiti a carattere personale; per quelli a

Primo foglio

Nel primo foglio del modulo devono essere indicate tutte le notizie personali del contribuente, riempiendo le apposite caselle.

Anche la sezione «dati e notizie particolari» deve essere compilata rispondendo ai singoli quesiti che riguardano il possesso di autovetture, di aeromobili, imbarcazioni, residenze secondarie ecc.

Secondo foglio

I dati da indicare nel quadro A devono riflettere le risultanze catastali (vanno pertanto reperiti presso l'ufficio imposte dirette o presso l'ufficio tecnico erariale territorialmente competenti) al 31 agosto 1974.

I redditi dominicale e agrario, determinati in catasto in base alle risultanze degli anni 1937-1939 devono essere rivalutati mediante moltiplicazione per 48.

Chi ha affittato un terreno dichiarerà solo il reddito dominicale e non il reddito agrario. Tuttavia dovrà indicare nelle annotazioni il canone d'affitto pattuito.

Il quadro B è riservato ai redditi dei fabbricati

Tali redditi si determinano come segue:

1) per i fabbricati utilizzati direttamente dai proprietari si rivaluta la rendita catastale (rilevabile presso l'ufficio delle imposte dirette o presso l'ufficio tecnico erariale) moltiplicandola per i coefficienti di aggiornamento che annualmente vengono indicati dal ministero delle Finanze e che sono riportati nelle «Brevi avvertenze per la compilazione del Mod. 740» unite allo stampato ministeriale della dichiarazione;

2) per i fabbricati non ancora censiti in catasto si deve indicare per ogni singola unità immobiliare (ad esempio: appartamento) un importo corrispondente alla rendita catastale rivalutata attribuita ad unità im-

Terzo foglio

Il quadro D comprende due sezioni riservate ai contribuenti

Nella prima i lavoratori che hanno percepito emolumenti arretrati (e occorre ricordare che per emolumenti si intendono tutte le voci che entrano a far parte della busta-paga compresi per esempio gli assegni familiari e l'indennità di malattia relativi ad anni precedenti al 1974) devono dichiarare:

- il loro ammontare;
- l'aliquota applicata;
- le ritenute d'acconto (ottenute nella generalità dei casi calcolando l'aliquota relativa alla media delle retribuzioni corrisposte nei due anni precedenti). Anche questi dati si ricavano dal mod. 101 rilasciato dal datore di lavoro.

La seconda sezione del quadro D è un po' più complessa e riguarda le indennità di fine rapporto.

I chiarimenti che il modulo stesso fornisce nelle postille alle varie voci consentono al contribuente di trasferire correttamente nelle varie caselle gli elementi che figurano con esattezza nel Mod. 102 con cui il datore di lavoro certifica le indennità di fine rapporto erogate e gli altri elementi che sono serviti per calcolare l'imposta.

Sembra utile però fornire qualche ragguaglio per una migliore comprensione del meccanismo con cui avviene la tassazione di questi particolari cespiti.

Imponibile

Per calcolare l'imponibile sull'indennità di anzianità, previdenza, preavviso e ogni altra somma percepita una volta tanto per la cessazione di rapporti di lavoro dipendenti si riduce il relativo ammontare;

carattere generale, questo articolo dovrebbe risultare soddisfacente.

Le persone fisiche dichiarano i loro redditi compilando il mod. 740, che nella maggior parte dei casi consente di non fare ricorso ad altri quadri da allegare alla dichiarazione.

Il modulo va compilato in tre copie che sono destinate:

- all'ufficio delle imposte dirette (originale con banda gialla);
- al comune (copia con banda verde);
- al contribuente (copia non colorata).

E' bene osservare preliminarmente che tali notizie saranno utilizzate dal fisco solo se riveleranno un tenore di vita incompatibile con i redditi dichiarati dal cittadino.

Le sezioni colorate del modulo sono riservate all'ufficio.

bilari similari (è opportuno che i proprietari in questi casi chiedano informazioni all'ufficio tecnico erariale che è l'organo preposto all'attribuzione delle rendite catastali);

3) per i fabbricati dati in locazione si deve indicare oltre al reddito catastale rivalutato il canone di locazione risultante dal contratto al netto delle spese a carico dell'inquilino o comunque il reddito effettivo lordo. Al reddito effettivo netto si giunge togliendo un quarto del reddito lordo. Il reddito netto così determinato sarà preso a base della tassazione se risulta superiore di oltre un quinto del reddito catastale rivalutato.

Nelle «annotazioni» si dovranno segnalare i fabbricati che nel 1974 godevano di esenzione indicando l'anno in cui tale esenzione verrà a cessare.

Nel quadro C devono essere indicati i redditi di lavoro dipendente

Non sono necessarie particolari avvertenze poiché il modulo stesso offre i chiarimenti necessari per la sua corretta compilazione. E' opportuno che i prestatori d'opera dipendente rilevino i dati dal mod. 101 rilasciato dal datore di lavoro che contiene l'esatta indicazione della retribuzione e delle altre voci soggette a tassazione, nonché delle ritenute operate.

- di due quinti se non supera 6 milioni di lire;
- di un quinto se è superiore a 6 ma non a 40 milioni di lire;
- di lire cinquantamila per ogni anno o frazione di anno preso a base per la commisurazione dell'indennità di anzianità.

Esempio di determinazione dell'imponibile. Indennità complessive di lire 5.800.000 corrisposte per 20 anni di lavoro

Totale indennità	L. 5.800.000
riduzione di 2/5 =	L. 2.320.000
L. 50.000 x 20 anni =	1.000.000
Imponibile	2.480.000

Aliquota

Redditi percepiti in conseguenza del rapporto di lavoro cessato nel 1974:

— nel 1972	L. 3.000.000
— nel 1973	» 3.600.000
Totale	» 6.600.000: 2 = 3.300.000 media biennio prec.

Calcolo dell'aliquota su L. 3.300.000:

— sui primi due milioni 10 % =	L. 200.000
— da 2 a 3 milioni, 13 % =	» 130.000
— sulle successive L. 300, 16 % =	» 48.000

Totale imposta	» 378.000 aliquota media
	11,46 circa

Calcolo dell'imposta

Imponibile L. 2.480.000 x 11,46% = L. 284.210



Dichiarazione dei redditi:

entro il 31 marzo

(continua da pag. 15)

Come il contribuente può dimostrare di aver presentato la dichiarazione

E' regola generale che le dichiarazioni dei redditi non vengano smarrite dagli uffici finanziari, tuttavia è opportuno che il cittadino sia in grado di dimostrare, per ogni eventualità, di aver assolto al suo dovere di contribuente.

Sia l'ufficio delle imposte dirette, sia il comune rilasciano ricevuta delle dichiarazioni presentate.

Nel caso di inoltro per corrispondenza postale il contribuente conserverà il tagliando di spedizione della raccomandata rilasciata dall'ufficio delle poste.

Quali sono le sanzioni a carico di chi non presenta la dichiarazione

Occorre dire subito che le nuove norme, entrate in vigore nel 1974, hanno previsto una rigorosa repressione delle evasioni fiscali. Nel caso di omissione, incompletezza o infedeltà della dichiarazione, si applica la pena pecuniaria da 2 a 4 volte l'ammontare delle imposte dovute e comunque non inferiore a lire 50.000.

Se nella dichiarazione è indicato, ai fini delle singole imposte, un reddito netto inferiore a quello definitivamente accertato per oltre un quarto di quest'ultimo, si applica la pena pecuniaria sopra indicata, anche quando la differenza dipende dalla indeducibilità di spese, passività ed oneri.

Se la dichiarazione è presentata con un ritardo che non supera un mese le pene sono ridotte ad un quarto.

Se la dichiarazione non è redatta in conformità al modello ministeriale e se non contiene tutti i dati e gli elementi previsti dalla legge o manca dei prescritti allegati, si applicano ulteriori considerevoli pene pecuniarie.

Il contribuente per non incorrere in tali sanzioni, dovrà pertanto compilare il Mod. 740 in tutte le sezioni che riguardano la sua situazione personale, indicando tra l'altro, in prima pagina i « dati e notizie particolari » richiesti, allegando per le somme percepite, soggette a ritenuta d'imposta, il certificato del sostituto di imposta (rilasciato dal datore di lavoro) e unendo la copia della dichiarazione, conforme all'originale, destinata al comune.

Per le evasioni di maggiore rilievo sono previste persino sanzioni di carattere penale che giungono alla multa e alle pene detentive.

La deduzione degli oneri

● Chi chiede la deduzione degli oneri di cui all'articolo 10 del DPR 597/1973 nella loro effettiva misura riduce il suo imponibile, ma perde il diritto alla detrazione forfettaria delle Lit. 12.000.

● A seconda del reddito complessivo raggiunto ciascun contribuente ha convenienza a chiedere la deduzione analitica anziché accettare la detrazione forfettaria se riesce a mettere insieme oneri dimostrabili superiori:

- a Lit. 120.000 fino al reddito di Lit. 2.000.000
- a Lit. 92.000 per redditi da 2 a 3 milioni
- a Lit. 75.000 » » da 3 a 4 milioni
- a Lit. 63.000 » » da 4 a 5 milioni
- a Lit. 54.000 » » da 5 a 6 milioni
- a Lit. 48.000 » » da 6 a 7 milioni
- a Lit. 44.000 » » da 7 a 8 milioni
- a Lit. 41.000 » » da 8 a 9 milioni
- a Lit. 39.000 » » da 9 a 10 milioni

● Chi chiede la deduzione analitica degli oneri deve allegare alla dichiarazione la documentazione idonea a dimostrare che li ha effettivamente sopportati. Per le cartelle esattoriali va allegata la fotocopia.

La seconda parte del quadro N è riservata alle detrazioni di imposta.

A) Detrazioni a favore di tutti i contribuenti

Ogni contribuente ha diritto alle seguenti detrazioni:

- Quota esente (in misura fissa) Lit. 36.000
- Detrazioni per il coniuge non separato legalmente ed effettivamente » 36.000
- Detrazione per altre persone a carico (ad esempio n. 2) » 15.000

Quest'ultima detrazione deve essere indicata in relazione al numero delle persone a carico come segue:

Persone n. 1	7.000 lire
Persone n. 2	15.000 lire
Persone n. 3	25.000 lire
Persone n. 4	35.000 lire
Persone n. 5	65.000 lire
Persone n. 6	100.000 lire
Persone n. 7	150.000 lire
Persone n. 8	250.000 lire

(segue a pag. 17)

Quarto foglio

La prima parte del quadro N riassume gli elementi necessari per la determinazione dell'imponibile IRPEF

Prima sezione: reddito complessivo lordo

Per il dichiarante, per il coniuge e per i figli minori devono essere indicati distintamente:

- le ritenute d'acconto (quando sono previste);
- i redditi conseguiti.

A ciascun reddito è riservata una casella. Al rigo 1) andranno indicati i redditi dominicali dei terreni, al rigo 2) i redditi agrari al rigo 3) i redditi dei fabbricati, al rigo 4) i redditi di lavoro dipendente ecc.

Seconda sezione: oneri deducibili

Tra gli oneri deducibili ai sensi dell'art. 10 del DPR 29-9-1973, n. 597 che i contribuenti possono indicare nelle apposite righe vi sono:

- 1) i canoni, i livelli, i censi ed altri oneri che gra-

vano sui redditi degli immobili, compresi i contributi ai consorzi obbligatori;

2) gli interessi passivi per i quali sia indicato il domicilio, la residenza o la stabile organizzazione del percipiente;

3) i contributi previdenziali e assistenziali volontari che non siano stati già dedotti dallo stipendio o dal salario;

4) i premi per assicurazioni sulla vita, contro le malattie e contro gli infortuni;

5) la parte dell'ammontare complessivo delle spese per cure mediche e chirurgiche e di quelle necessarie per l'assistenza specifica di persone colpite da grave e permanente invalidità — compresi gli onorari o altri compensi per i quali sia indicato il domicilio o la residenza del percipiente nel territorio dello Stato — che eccede:

Esempio: marito e moglie che

QUADRO A. Reddito dei TERRENI del dichiarante e delle altre persone i cui redditi si cumulano con quelli del dichiarante								
N. d'ord.	Comune in cui sono situati i terreni	Titolare del reddito	N. partita catastale	Reddito dominicale rivalutato		Reddito agrario rivalutato		Specie della conduzione
				Totale	Quota del titolare	Totale	Quota del titolare	
				Totale				
Annotazioni:								
QUADRO B. Reddito dei FABBRICATI del dichiarante e delle altre persone i cui redditi si cumulano con quelli del dichiarante								
N. d'ord.	Comune in cui trovano il fabbricato via e numero civico	Titolare del reddito	N. partita catastale	Reddito effettivo		Reddito catastale rivalutato	Quota del titolare	
				Lorda	Netta			
1	Torino via Fara 227	ROSSI MARIO	19715	—	—	244.600	244.600	
				Totale				
Annotazioni:								
QUADRO C. Redditi di LAVORO DIPENDENTE (e assimilati) del dichiarante e delle altre persone i cui redditi si cumulano con quelli del dichiarante								
				Dichiarante	Coniuge	Figli minori		
Datori di lavoro o enti eroganti				FIAT A.P.A.	CEAT A.P.A.			
Qualifica rivestita; categoria				operaio	operaio			
1. Emolumenti lordi (stipendi, pensioni, tredicesima e altre mensilità aggiuntive, indennità, ecc.) (1)				3.800.000	2.300.000			
2. Indennità, compensi, gettoni, ecc. corrisposti da terzi (1)								
3. Indennità, gettoni di presenza e altri compensi corrisposti dallo Stato, Regioni, Province o Comuni per l'esercizio di pubbliche funzioni (1)								
4. Indennità di trasferta, assegni di sede all'estero, indennità di cui alla lettera d) dell'art. 47 del D.P.R. 29-9-1973, n. 597, per la parte imponibile (1)								
5. Rendite vitalizie ed altri assegni periodici di cui alle lettere e) ed f) dell'art. 47 del D.P.R. 29-9-1973 n. 597 (1)								
6 TOTALE REDDITI IMPONIBILI				3.800.000	2.300.000			
7 Ammontare complessivo delle ritenute d'acconto applicate (2)				287.000	119.000			

(1) Indicare gli importi al lordo delle ritenute d'imposta e al netto dei contributi previdenziali e assistenziali obbligatori.
(2) Indicare le ritenute di cui ai punti 20 e 21 del certificato del datore di lavoro (mod. 101) meno l'ammontare eventualmente indicato al rigo 23 del certificato stesso.

Si allegano n. 2 certificati dei datori di lavoro o enti eroganti.

Annotazioni:

La nuova dichiarazione dei redditi delle persone fisiche per l'anno 1974 si chiama Mod. 740, tiene luogo di quella che confidenzialmente i contribuenti avevano ormai battezzato « Vanoni » e servirà per l'applicazione delle nuove imposte dirette, che dal 1° febbraio 1974, hanno sostituito la ricchezza mobile, la complementare, e le altre imposte del regime fiscale ormai superato.

Per fare l'esempio pratico di come si compila un Mod. 740 prendiamo in esame la posizione di un dipendente che trovi riscontro in diverse analoghe situazioni così da costituire un « caso pilota ».

Il sig. Mario Rossi è operaio specializzato ed ha percepito nell'anno 1974 la retribuzione di Lit. 3 milioni 800.000, al netto degli oneri previdenziali ed assistenziali, comprensiva degli assegni familiari per due figli a suo carico.

Anche la sig.ra Anna Medici moglie del sig. Rossi ha un reddito di lavoro dipendente. Nell'anno 1974 ha guadagnato al netto degli oneri previdenziali ed assistenziali Lit. 2.300.000.

Il sig. Rossi ha acquistato nel 1970 un appartamento di nuova costruzione in Torino composto di tre stanze e servizi e lo occupa con la famiglia.

detrazioni, aliquote e sanzioni

— il 5% del reddito complessivo dichiarato se questo non è superiore a 15 milioni di lire;

— il 10% del reddito complessivo dichiarato se questo supera i 15 milioni di lire. Esempio: un lavoratore dichiara la retribuzione di 4.800.000 lire ed il reddito del suo appartamento di 200.000 lire. Nell'anno 1974 ha sopportato spese mediche dimostrabili e non rimborsate dalla mutua di 450.000 lire.

La parte di tali spese che potrà esporre in detrazione sarà:

- 5% di 5.000.000 di lire (reddito complessivo) = 250.000 lire;
- 450.000 lire (spese effettivamente sostenute) — 250 mila lire = 200.000 lire (spese che può includere tra gli oneri deducibili).

Le spese funebri sono detraibili, inoltre, per un importo non superiore a 500.000 lire;

6) gli assegni periodici corrisposti in modo validamente documentabile al coniuge in conseguenza di separazione legale ed effettiva, di scioglimento o annul-

lamento del matrimonio o di cessazione dei suoi effetti civili, risultanti da provvedimenti dell'autorità giudiziaria i cui estremi devono essere riportati nella dichiarazione;

7) le spese per la frequenza di corsi di istruzione secondaria e universitaria in misura non superiore a quella stabilita per le tasse e i contributi degli istituti statali (occorre indicare però lo studente e l'istituto presso il quale è iscritto).

Altri oneri deducibili, al rigo 12), sono gli acconti dell'imposta locale sui redditi iscritti a ruolo nel 1974 e, al rigo 13), il 50% delle imposte (esclusa la complementare) relative ad anni precedenti la cui riscossione è iniziata nel corso del 1974.

Terza sezione: ammontare netto dei redditi

Distintamente in ciascuna delle colonne riservate al dichiarante, al coniuge e ai figli minori si calcola l'ammontare netto dei redditi per differenza tra il reddito complessivo lordo (totale A) e gli oneri deducibili (totale B). La somma di tali redditi netti viene riportata alla voce: reddito complessivo netto.

entro il 31 marzo

(Continua da pag. 16)

Per ogni persona in più 120.000 lire

In mancanza del coniuge la detrazione di 36.000 lire (per coniuge a carico) si applica per il primo dei figli a carico mentre per le altre persone eventualmente a carico le cifre della tabella di cui sopra sono ridotte di 7.000 lire.

Esempio. Detrazioni spettanti ad un vedovo o ad una persona separata legalmente ed effettivamente che abbia tre figli a carico:

- Quota esente 36.000 lire
- Primo figlio 36.000 lire
- Altri due figli (25.000 lire — 7.000) 18.000 lire

Sia la detrazione per il coniuge a carico, sia quella per le altre persone a carico vanno rapportate a mese e competono dal mese in cui si sono verificate al mese in cui sono cessate le condizioni richieste.

Esempio 1. Detrazione per coniuge a carico per persona che ha contratto matrimonio il 18 ottobre 1974: 3.000 lire per 3 = 9.000 lire.

Esempio 2. Detrazione per persona che ha già due figli a carico (oltre il coniuge) a cui nasce il terzo figlio nel luglio 1974.

Detrazione annua per 2 persone a carico 15.000 lire

Maggior detrazione per terza persona a carico 25.000 lire — 15.000 = 10.000 lire quest'ultima rapportate a sei mesi 5.000 lire

Totale detrazione per altre persone a carico 20.000 lire

B) Detrazioni a favore dei soli lavoratori dipendenti

I prestatori di lavoro dipendente hanno diritto oltre alle detrazioni di cui al punto A) anche alle seguenti detrazioni:

- spese inerenti la produzione del reddito 36.000 lire
- ulteriori detrazioni se il reddito complessivo lordo non supera 4 milioni di lire 36.000 lire
- detrazione forfetaria per oneri personali in luogo delle deduzioni di cui alla parte 2 del quadro N 12.000 lire

La detrazione forfetaria per oneri personali di 12.000 lire spetta in misura fissa. La detrazione per spese inerenti la produzione del reddito e l'ulteriore detrazione di 36.000 lire devono essere rapportate al periodo di lavoro nell'anno.

Esempio. Dipendente che abbia iniziato a lavorare il 1° giugno 1974 il cui reddito complessivo lordo non abbia superato 4 milioni di lire:

- spese inerenti la produzione del reddito 21.000 lire
- ulteriore detrazione 21.000 lire
- detrazione forfetaria 12.000 lire

Nel caso in cui anche il coniuge e/o i figli minori prestino attività di lavoro dipendente, ciascuno di essi avrà diritto alla detrazione per spese inerenti la produzione del reddito, alla detrazione forfetaria, nonché all'ulteriore detrazione (quest'ultima sempreché il reddito complessivo non superi 4.000.000 di lire all'anno).

Prima di presentare il Mod. 740 il lavoratore dipendente dovrà infine:

- compilare la distinta degli oneri deducibili e della relativa documentazione se ha ritenuto conveniente chiedere la deduzione nella loro effettiva misura

- apporre in calce al quadro N:

- l'indicazione dei quadri compilati;
- l'indicazione del numero di certificati dei datori di lavoro e dei documenti relativi agli oneri deducibili, allegati alla dichiarazione;
- la data;
- la propria firma;
- la firma del coniuge se per quest'ultimo è stato dichiarato il possesso di redditi propri

- allegare alla dichiarazione:

- i certificati dei datori di lavoro attestanti le retribuzioni corrisposte ad ogni titolo e le ritenute d'acconto operate;
 - i certificati attestanti le ritenute d'acconto applicate alla fonte su altri redditi (esempio: modelli RAD per i dividendi azionari);
 - la documentazione degli oneri di cui ha chiesto la deduzione nella loro effettiva misura.
- Nel caso in cui non vengano allegati i certificati del sostituto di imposta l'ufficio non terrà conto delle ritenute d'acconto operate anche se indicate in dichiarazione.

lavorano e hanno un alloggio

QUADRO N. IMPOSTA SUL REDDITO DELLE PERSONE FISICHE							
Codice	I) REDDITO COMPLESSIVO LORDO	Dichiarante		Coniuge		Figli minori ed altre persone	
		1. Ritenuta d'acconto	2. Reddito	3. Ritenuta d'acconto	4. Reddito	5. Ritenuta d'acconto	6. Reddito
30 ▶	1) redditi dei terreni (quadri A e A bis) L.						
32 ▶	2) agrari (quadro A e A bis) ▶						
34 ▶	3) dei fabbricati (quadro B e B bis) ▶		2.111.600				
36 ▶	4) di lavoro dipendente ed assimilati ▶	2.921.000	3.900.000	119.000	1.300.000		
38 ▶	5) di lavoro autonomo (quadro 740/E) ▶						
40 ▶	6) di impresa (quadro 740/F) ▶						
42 ▶	7) di impresa minore (quadro 740/G) ▶						
44 ▶	8) di partecipazione in società di persone (quadro 740/H) ▶						
46 ▶	9) di capitale (quadro 740/I) ▶						
48 ▶	10) diversi (quadro 740/L) ▶						
50 ▶	Totale A) L.	3.921.000	4.011.600	119.000	1.300.000		
II) ONERI DEDUCIBILI di cui all'art. 10 del D.P.R. 29 settembre 1973, n. 597, come da documentazione allegata:							
Quota interessi mutui su abitazione (vedi allegata quietanza n. 2031178 del 1/2/1974 - Istituto Fondiario Roma) Polizza SDI n. 055138726		430.000					
		45.000					
61 ▶	11) TOTALE ONERI DEDUCIBILI L.	475.000					
63 ▶	12) Acconti 1974 dell'imposta locale sul reddito iscritti a ruolo ▶						
65 ▶	13) 50% delle imposte relative ad anni precedenti la cui riscossione è iniziata nel corso del 1974 (esclusa l'imposta complementare) ▶						
67 ▶	Totale B) L.	475.000					
70 ▶	III) AMMONTARE NETTO DEI REDDITI L.	3.536.600					
Totale A meno totale B delle colonne 2, 4, 6							
77 ▶	Reddito complessivo netto (III: col. 2+4+6) L.	5.836.600					
78 ▶	Ammontare complessivo delle ritenute (Totale A: col. 1+3+5) L.	661.000					
79 ▶	Ammontare complessivo delle imposte pagate all'estero L.						
DETRAZIONI DI IMPOSTA (da indicare anche se già applicate in sede di ritenuta alla fonte)		Dichiarante		Coniuge		Figli minori	
80 ▶	Quota esente L.	36.000					
81 ▶	Detrazione per il coniuge non separato legalmente ed effettivamente ▶	36.000					
82 ▶	Detrazione per altre persone a carico n. 2 ▶	15.000					
Detrazioni per il reddito di lavoro dipendente:							
83 ▶	— spese inerenti alla produzione del reddito (L. 36.000 annue) ▶	36.000		36.000			
84 ▶	— ulteriore detrazione (L. 36.000 annue se il reddito complessivo lordo non supera 4.000.000 di lire) ▶						
85 ▶	— detrazione forfetaria di L. 12.000 per oneri personali in luogo delle deduzioni di cui alla parte II del quadro N ▶			12.000			
88 ▶	Totale L.	123.000		48.000			

Il sottoscritto dichiara, con questo atto, i redditi prodotti nel 1974, quali risultano dai quadri B - C - N. Alla presente dichiarazione sono allegati n. 2. certificati dei datori di lavoro e la documentazione degli oneri deducibili elencati nell'apposita distinta. La presente è una dichiarazione completa e veritiera.

Data 15 marzo 1975 Firma del coniuge (per i redditi propri) Anna Medici Firma del dichiarante Mario Rossi

Al momento dell'acquisto dell'appartamento anzidetto il sig. Rossi ha contratto un mutuo per la cui estinzione paga la rata annuale di Lit. 580.000 imputabili per Lit. 150.000 a capitale e per Lit. 430.000 ad interessi passivi.

L'appartamento in questione è stato censito in catasto come segue: Cat. A/3 rendita catastale Lit. 3520.

Il contribuente ha inoltre stipulato una polizza di assicurazione sulla vita a favore della moglie e dei figli e paga un premio annuo di Lit. 45.000.

I sig.ri Rossi con il nuovo regime tributario pagheranno una sola imposta: l'Irpef (imposta sul red-

dito delle persone fisiche) calcolata sulla somma dei loro redditi poiché gli stessi in totale hanno superato nel 1974 Lit. 5.000.000 e non possono quindi essere tassati separatamente.

Per il suo appartamento il sig. Rossi non pagherà l'Illor (imposta locale sui redditi) perché lo stesso godeva in precedenza di esenzione venticinquennale dall'imposta sui fabbricati, ma il reddito di cui è suscettibile, risultante dalla rendita catastale rivalutata (Lit. 3520 per 60 = Lit. 211.600), entrerà a far parte del reddito complessivo netto della sua famiglia.

sicurezza sul lavoro

GUANTI: fastidiosi, ma

L'inchiesta svolta da illustratofiat in collaborazione con i servizi sicurezza lavoro aziendali sui mezzi di difesa e prevenzione degli infortuni prosegue con l'analisi del problema dei guanti di protezione.

La necessità e la funzione protettiva del mezzo non sono quasi mai discusse, secondo il parere dei capi, tecnici ed operai interpellati. Spesso il mezzo facilita il lavoro e preserva le mani.

E' criticata invece la scarsa confortevolezza e anatomicità dei guanti: sono scomodi, rigidi, pesanti e fastidiosi, secondo il giudizio dei più.

Il compromesso tra efficacia protettiva e comodità deve però essere accettato dai lavoratori: se si vuole evitare l'infortunio. In alcuni casi non mettere i guanti può significare la perdita della funzionalità della mano.

L'impegno dei servizi competenti prosegue nello studio di guanti più idonei.

Nel corso del 1974 in Fiat si sono avuti circa quattromila infortuni alle mani con assenza superiore ai tre giorni, pari al 41 per cento del totale. Come dire che ogni giorno lavorativo circa venti persone hanno subito una lesione alle mani di una certa entità.

Queste cifre che devono metterci in guardia contro i rischi di infortunio non devono però stupire troppo poiché non vi è attività professionale che non richieda l'impegno costante delle mani. «Sotto il profilo tecnico si è fatto parecchio per eliminare i rischi più gravi — dicono i tecnici dell'azienda —; gli organi di trasmissione e le zone di lavoro delle macchine sono stati pro-

tetti con schermi e ripari, le zone di cesoiamento segregate, molti organi di comando predisposti con doppi pulsanti, l'alimentazione dei particolari realizzata con sistemi automatici o semiautomatici e così via».

Restano però tutti gli interventi manuali tradizionali come la movimentazione dei materiali, il carico e lo scarico dei pezzi sulle macchine, l'uso di utensili ed attrezzi a mano, per i quali è spesso necessario l'impiego di guanti di protezione appropriati.

A tale proposito la legge prescrive che nelle lavorazioni che presentano specifici pericoli di punture, tagli, abrasioni, ustioni, causticazioni alle mani, i

lavoratori devono essere forniti di manopole, guanti e altri appropriati mezzi di protezione. Inoltre, le stesse norme legislative obbligano il lavoratore ad usare i mezzi di protezione forniti dall'azienda e i capi a esigere che i singoli lavoratori ne facciano uso.

Alla lastroferratura della Carrozzeria di Mirafiori, ci hanno detto, il consumo di guanti è enorme e il loro impiego crea molti problemi. Siamo andati per sentire operai, capi e tecnici.

«Preferisco impiegare i guanti in cotone leggero perché devo inserire i chiodi nella pistola — dice Gaetano Amodeo, addetto alla foratura e rivettatura dei montanti del padiglione —. Quelli in cotone rinforzato ostacolano il lavoro».

«Io uso i guanti a tre dita in cuoio; ci lasciano un po' la scelta tra questi e quelli in cotone rinforzato a cinque dita. Per me vanno bene, non mi sono mai tagliato», afferma Vincenzo Rizzi, addetto ai mascheroni di assemblaggio scocche.

Il capo squadra Franco Petrolati dice: «Ogni mattina passa l'incaricato con l'"Ape" per ritirare i guanti rotti o sporchi e consegnarci i nuovi che teniamo in un armadio. Li cambiamo non appena se ne presenta la necessità. E' difficile fare rispettare le regole, non tutti usano il guanto appropriato; noi insistiamo per quanto ci è possibile».

«L'operaio cerca di usare i guanti più leggeri e comodi. Alcuni se li fanno passare da amici addetti a lavorazioni meno pericolose. L'efficienza di un guanto è spesso in contraddizione con la sua confortevolezza — spiega Vincenzo Bussolino, responsabile dell'ufficio sicurezza lavoro dello stabilimento —, un compromesso accettabile tra queste due esigenze non deve comunque nuocere alla sicurezza del lavoratore».

«In officina si tende ad ottenere il gradimento del mezzo da parte del lavoratore, per questo il capo squadra difficilmente fa delle pressioni quando giudica che il lavoro non com-

porta gravi rischi — dice Gaddo Milani, responsabile del servizio materiali ausiliari dello stabilimento —. Stiamo cercando di sostituire il guanto in cotone con un nuovo modello in cuoio che dia maggiori garanzie di sicurezza e sia più morbido».

«Sovente ci danno i guanti recuperati dopo il lavaggio — ci fa notare l'operaio Mario Curreli, addetto ai mascheroni di assemblaggio scocche —; talvolta restano macchie di grasso, sono pieni di ratoppi, le cuciture si indeboliscono e il guanto si restringe. E' indispensabile usarli in questo lavoro, ma in queste condizioni oltre ad essere poco sicuri sono anche fastidiosi».

«Certe volte li dobbiamo quasi imporre — conferma il capo squadra Gianpiro Barale, mostrandocene alcuni — perché sono veramente in cattive condizioni, ma non serve perché spesso l'operaio ne affretta la fine di proposito».

«Mi sembra giusto cercare di risparmiare, purché non sia compromessa la sicurezza — afferma Gaddo Milani —. Avrà notato come si trovino guanti anche nuovi abbandonati dappertutto, nei cassoni, nelle scocche, per terra. La nostra società consumistica ci ha un po' abituati a questo sistema di vita. La sicurezza non ha prezzo, è vero, ma gli sprechi si».



Si usano normalmente diciannove modelli di guanti, disponibili per le situazioni di pericolo più comuni nelle nostre lavorazioni.

TIPO DI GUANTO	CARATTERISTICHE DI PROTEZIONE
P.V.C. (Polivinilcloruro) (a 5 dita)	Ferite da taglio, abrasioni, liquidi refrigeranti e corrosivi.
CUOIO CROSTA (a 3 e a 5 dita, di tipo normale e con doppio palmo impermeabilizzato)	Ferite da punta, taglio, abrasione
COTONE LEGGERO (a 5 dita)	Imbrattamento
COTONE PESANTE (a 5 dita o a moffola)	Imbrattamento e piccoli tagli
AMIANTO (a moffola)	Scottature e ustioni
GOMMA leggero o (a 5 dita) pesante	Agenti chimici
GOMMA DA LATTICE (a 5 dita)	Folgorazione

Rivestiti d'amianto preservano dal bombardamento di scintille

Fino a circa un anno fa all'O.S.A. Lingotto non passava mese senza che due o tre operai subissero un infortunio dovuto alla penetrazione nelle mani di particelle fuse di metallo, proiettate dalle saldatrici a punti, che riuscivano a forare il guanto in cuoio.

Di questo problema si è occupato Giuseppe Giacomino, capo dell'ufficio del Servizio Materiali Ausiliari dello Stabilimento, con la collaborazione del Tecnico responsabile della Sicurezza e del Servizio Centrale Materiali Ausiliari.

«L'analisi degli infortuni accaduti — dice Giacomino — ha messo in evidenza come il pericolo sussistesse solo per le puntatrici di grande potenza o per quelle operazioni che richiedevano l'accostamento immediato delle mani agli elettrodi durante la saldatura. In tutti gli altri casi i guanti in dotazione erano sufficienti per contenere l'effetto termico delle scintille».

«Dopo ricerche accurate si è giunti alla realizzazio-

ne di un modello in cuoio a quattro dita con applicazione interna di un tessuto in amianto alluminizzato nelle parti esposte.

«Il mezzo risulta anche morbido e non ha provo-

cato reazioni negative tra i lavoratori. Da allora non si è avuto più un solo infortunio. Nella ricerca le esigenze di sicurezza sono prevalse sul problema del costo».

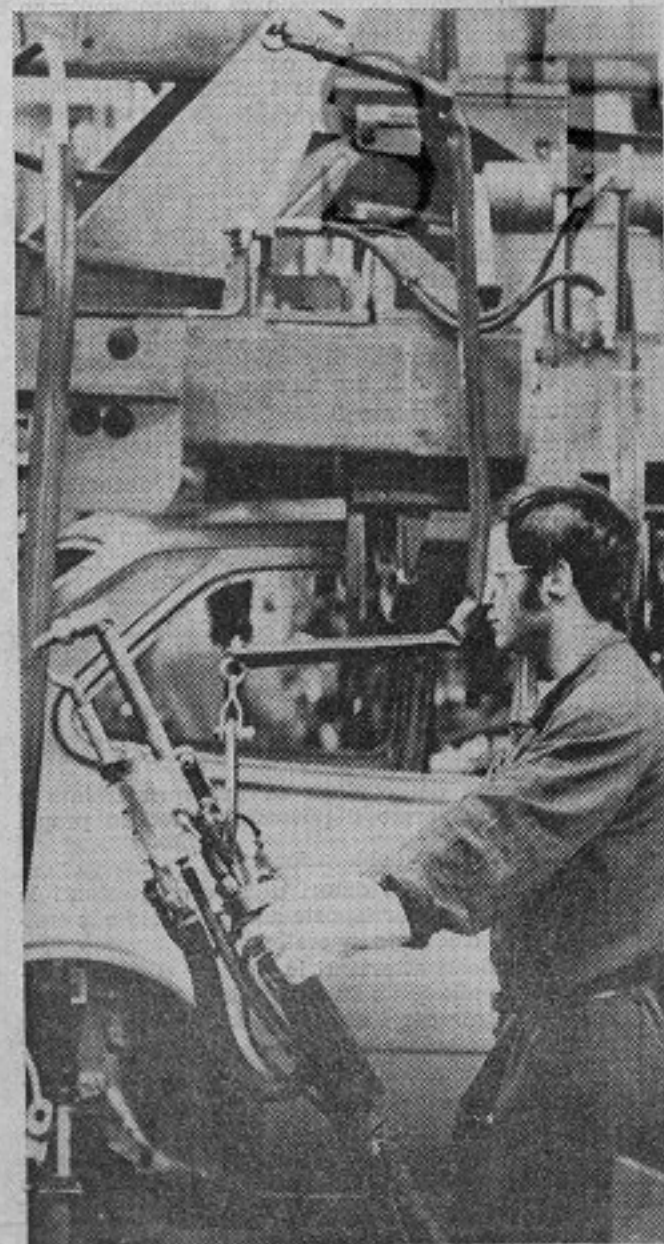
In sala medica

Incontro a Rivalta con il dott. Bruno Massenz

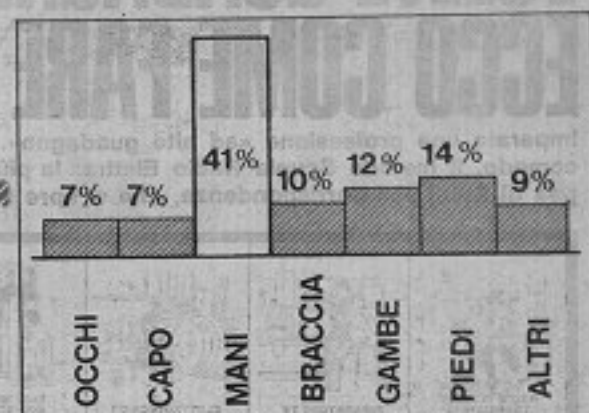
«Le lesioni più frequenti che interessano le mani sono le ferite da taglio, dovute soprattutto a manipolazione di lamiera, le contusioni per urti e le ferite da punta dovute all'impiego di utensili a mano; più limitati i casi di infrazione e di frattura. Da parte nostra cerchiamo di offrire la massima assistenza tenendo sotto costante controllo le lesioni per garantirne la guarigione perfetta».

«Talvolta quando il lavoratore subisce una lesione leggera trascura di recarsi in infermeria perché dà scarsa importanza

o perché magari essendo a fine turno ha fretta di tornare a casa. Questo è un grave errore perché i processi infettivi possono trovare la via di entrata nell'organismo umano anche attraverso punture o piccole ferite. Senza contare che esiste anche un disposto legislativo che richiede ai lavoratori di segnalare ai capi gli infortuni, comprese le lesioni di piccola entità, loro accaduti in occasione di lavoro, pena l'eventualità di non vedersi riconosciuto l'infortunio qualora non fosse possibile ricostruire il fatto con esattezza».



salvano le mani



Ripartizione degli infortuni sul lavoro

Interviste a Spa Stura Medie Presse e Ferriere

Margherita Mana, operaia all'officina Lastrofferratura Spa Stura

«Alcuni guanti vanno bene e altri no, cambiano i modelli e le dimensioni. Noi abbiamo le mani piccole e i guanti per donne sono spesso troppo grandi o lunghi. Li cambio una o due volte al giorno perché la puntatrice causa ogni tanto degli spruzzi di metallo fuso e i pezzi da saldare sono taglienti. Quelli che ho adesso vanno bene, ma sovente da nuovi sono troppo rigidi e finché non vengono lavati sono scomodi. I particolari da saldare infatti sono molto piccoli per cui devo poter muovere liberamente le mani».

Francesco Privitera, operaio dell'officina 63 Medie Presse

«Da un po' di tempo qualcosa non va, i guanti vengono lavati e non sempre hanno la necessaria resistenza. Recentemente sono dovuto andare in infermeria perché infilando un guanto recuperato mi sono tagliato con una sottile bava di metallo che si era probabilmente infiltrata durante il lavaggio».

«Nella nostra lavorazione impieghiamo il guanto a tre dita in cuoio a doppio strato con interposto un foglio di materiale impermeabile per evitare che il grasso penetri rapidamente».

«Quando il guanto è unto diventa pericoloso perché se la lamiera scivola contro la pelle non c'è cuoio che tenga, è come un rasoio. Per questo bisogna fare attenzione sempre, anche quando il guanto è nuovo».

Emanuele Venturi, capo squadra lavorazione tubi saldati, Ferriere

«Nel nostro reparto il pericolo di tagli dovuto alla movimentazione dei tubi e delle lamiere è molto evidente per cui gli operai non trascurano di usare i guanti protettivi. I più comunemente impiegati sono quelli in cuoio a cinque dita e quelli in cuoio e amianto termicamente isolanti che servono per maneggiare particolari caldi e taglienti».

«Nella nostra lavorazione c'è il pericolo di afferramento, particolarmente grave se si usano i guanti, da parte dei rulli di guida e trascinamento della lamiera da cui si ricava il tubo. Per questo motivo gli interventi di controllo e registrazione dei



Margherita Mana

rulli devono tassativamente essere eseguiti a macchina ferma. Quando i guanti sono molto sporchi o rovinati l'operato ne chiede direttamente la sostituzione al magazzino dove gliene consegnano un nuovo paio senza bisogno di presentare alcun cartellino o modulo di richiesta».

Lorenzo Gerbino, responsabile dell'ufficio sicurezza lavoro, Spa Stura

«L'uso dei guanti di protezione si è esteso un po' dappertutto. Sovente la sua funzione è solo quella di preservare le mani dei lavoratori da sporczia, calli, rugosità, ecc. Questo principio è giusto, ma occorre essere molto attenti perché i guanti possono essere facilmente afferrati e trascinati dagli organi in rotazione, specie da punte ad elica e frese, con le conseguenze immaginabili. Noi abbiamo condotto un'intensa opera di sensibilizzazione in tal



Lorenzo Gerbino

Quando usare i guanti può essere pericoloso

«Mi sono infortunato circa quattro mesi fa» racconta Antonio Pia, operaio dell'off. 75 dello stabilimento Meccanica Mirafiori. «Dovevo estrarre un particolare dalla contropunta quando invece di premere il pulsante di sbloccaggio ho probabilmente azionato quello di inizio ciclo. L'utensile entrando in rotazione mi ha afferrato il guanto in cotone che indossavo trascinandomi il dito medio della mano sinistra contro il particolare in lavorazione. Non mi sono subito reso conto della gravità di quanto era successo perché mi hanno subito portato in sala medica dove mi hanno fasciato la mano. Solo alla sera in ospedale ho capito che mi avevano amputato una falange del dito medio della mano sinistra. Senza guanti non sarei stato afferrato, avrei ritratto la mano, capita che ogni tanto qualcuno si pizzichi le dita ma non è mai successo nulla di grave. In questa lavorazione è vietato far uso dei guanti. Io li avevo perché mi erano stati assegnati in un reparto dove lavoravo prima. Ora naturalmente non li impiego più, ma qualcuno, specie le donne, continua ad usarli di tanto in tanto perché i particolari sporcano le mani e possono provocare dei piccoli tagli. Per questo bisognerebbe cercare di proteggere la zona di lavoro».

senso, con buoni risultati.

«Poiché i fornitori dei guanti, acquistati centralmente, sono diversi, sovente le partite inviate non sono costanti, sia per le dimensioni che per il materiale di confezione, per cui non sempre sono perfettamente idonei sia sotto il profilo protettivo che del comfort. Un altro inconveniente consiste nel ricorrere troppe volte al lavaggio ed al recupero dei guanti in cuoio crosta, specie per le lavorazioni di lastrofferratura. La scelta dei guanti protettivi dovrebbe essere affidata di più a noi esperti della sicurezza che tra l'altro siamo sempre in contatto con fornitori di mezzi di protezione».

Meccanica: parlano gli operai Le risposte sul modello P. V. C.

«I guanti in gomma o in P.V.C. fanno sudare le mani e rovinano la pelle» afferma un'operaia del collaudo.

«Se si rovinano prima della data di scadenza segnata sul cartellino, fanno delle difficoltà per cambiargli» aggiunge un addetto macchina.

«I guanti in P.V.C. sono troppo grandi e c'è una sola misura per gli uomini, è difficile maneggiare i pezzi».

«Si bagnano subito anche dentro perché gli spruzzi dell'acqua refrigerante entrano dai polsi ed in poco tempo puzzano» dice un addetto a un complesso di foratura.

«Per me vanno bene» aggiunge un altro operaio. «Io ho lavorato per parecchio tempo in una fabbrichetta dove non mi hanno mai dato niente».

«Sono scomodi, fanno male alle mani» risponde la maggior parte dei lavoratori.

Concludendo, possiamo dire: il guanto in P.V.C. dà fastidio ma è necessario. Chi lavora alle macchine deve spesso proteggersi oltre che dall'acqua refrigerante e dagli oli, dal pericolo di tagli. Per questo il guanto deve essere resistente. Farlo più sottile e leggero sarebbe anche più economico ma non servirebbe ad evitare gli infortuni.

Per rendere innocuo il contatto con i liquidi refrigeranti e gli oli sono state fatte in Fiat numerose prove con particolari

Materiali Ausiliari Centrali

Che cosa dicono gli esperti e i tecnici

In questo campo conduciamo sempre nuove ricerche; proprio in questi giorni stiamo sperimentando nuovi modelli di guanti. Il problema più complesso da risolvere riguarda l'uniformità dei mezzi, sia come dimensioni che qualità dei materiali. Per coprire le notevoli esigenze aziendali dobbiamo ricorrere a diversi fornitori, e questo rende difficile ottenere un prodotto costante.

Il ricorso al lavaggio e al recupero dei guanti usati non deve nuocere alla sicurezza; quando non danno sufficienti garanzie devono essere declassati, magari con un contrassegno vistoso, affinché vengano utilizzati nei lavori meno gravosi.

È importante che negli stabilimenti siano presi in considerazione, da parte dei Servizi Materiali Ausiliari e Sicurezza, i diversi tipi di guanti esistenti cercando di individuare, nel rispetto delle esigenze di sicurezza, i modelli più graditi ai lavoratori. In ogni caso siamo disponibili per osservazioni e suggerimenti concreti da parte di chiunque, tecnici, capi e lavoratori per condurre nuove ricerche ed esperienze.

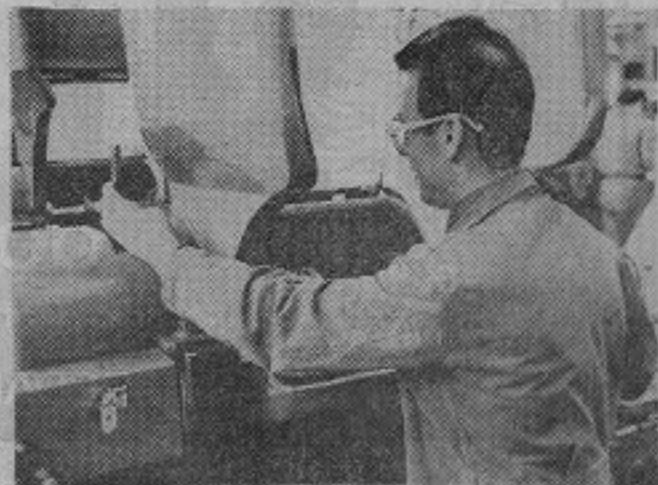
additivi chimici. I risultati sono buoni, sono diminuiti gli odori sgradevoli e i casi di infezione di ferite piccole, ma non definitivi poiché le ricerche proseguono anche in campo internazionale.

Il guanto in P.V.C. rende difficile la traspirazione

ne del sudore e perciò dà fastidio, ma occorre usarlo. Ne sanno qualcosa la massaia da quando impiega i detersivi al posto del sapone, il chirurgo quando deve operare un paziente e migliaia di lavoratori in tutte le fabbriche del mondo.



La sostituzione dei guanti

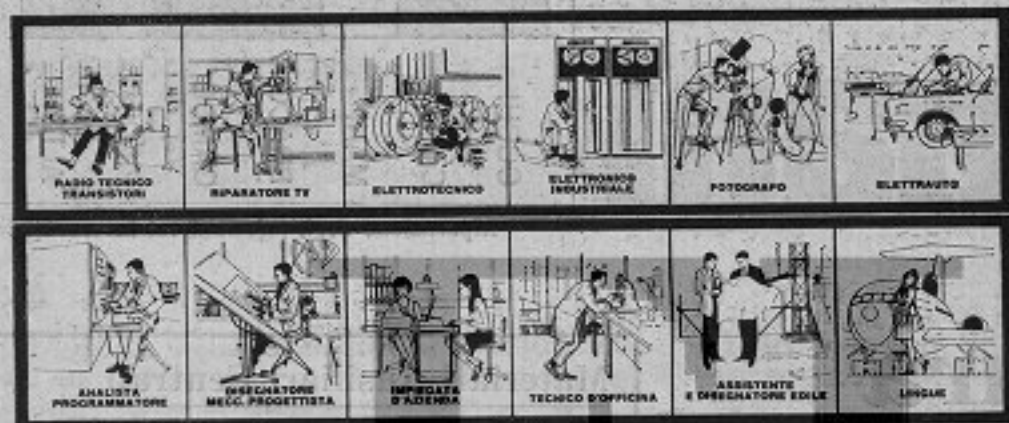


Antonio Pia

VOLETE GUADAGNARE DI PIU'?

ECCO COME FARE

Imparate una professione «ad alto guadagno». Imparatela col metodo più facile e comodo. Il metodo Scuola Radio Elettra: la più importante Organizzazione Europea di Studi per Corrispondenza, che vi apre la strada verso professioni quali:



Le professioni sopra illustrate sono tra le più affascinanti e meglio pagate: le imparerete seguendo i corsi per corrispondenza della Scuola Radio Elettra.

I corsi si dividono in:

CORSI DI SPECIALIZZAZIONE TECNICA (con materiali)

RADIO STEREO A TRANSISTORI - TELEVISIONE BIANCO-NERO E COLORI - ELETTRICITA' - ELETTRONICA INDUSTRIALE - HI-FI STEREO - FOTOGRAFIA - ELETTRAUTO.

Iscrivendovi ad uno di questi corsi riceverete, con le lezioni, i materiali necessari alla creazione di un laboratorio di livello professionale. In più, al termine di alcuni corsi, potrete frequentare gratuitamente i laboratori della Scuola, a Torino, per un periodo di perfezionamento.

CORSI DI QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE

PROGRAMMAZIONE ED ELABORAZIONE DEI DATI - DISSEGNAIORE MECCANICO PROGETTISTA - ESPERTO COMMERCIALE - IMPIEGATA D'AZIENDA - TECNICO D'OFFICINA - MOTORISTA AUTORIPARATORE - ASSISTENTE E DISSEGNAIORE EDILE e i modernissimi corsi di LINGUE. Imparerete in poco tempo, grazie anche alle attrezzature didattiche che completano i corsi, ed avrete ottime possibilità d'impiego e di guadagno.

CORSO ORIENTATIVO-PRATICO (con materiali)

SPERIMENTAZIONE ELETTRONICA. Particolarmente adatto per i giovani dai 12 ai 15 anni.

CORSO-NOVITA' (con materiali)

ELETTRAUTO. Un corso nuovissimo dedicato allo studio delle parti elettriche dell'automobile e al

richiesto da strumenti professionali di alta precisione.

IMPORTANTE: al termine di ogni corso la Scuola Radio Elettra rilascia un attestato da cui risulta la vostra preparazione.

Scrivete il vostro nome, cognome e indirizzo, e segnalateci il corso o i corsi che vi interessano. Noi vi forniremo, gratuitamente e senza alcun impegno da parte vostra, una splendida e dettagliata documentazione a colori.

Scrivete a:

Scuola Radio Elettra
Via Stellone 5/372
10126 Torino

PER CORTESIA, SCRIVERE IN STAMPATELLO

Tagliando da compilare, ritagliare e spedire in busta chiusa (o incollare su cartolina postale) alla:

SCUOLA RADIO ELETTRA Via Stellone 5/372 10126 TORINO

INVIARE, GRATIS E SENZA IMPEGNO, TUTTE LE INFORMAZIONI RELATIVE AL CORSO

Di _____ (segnare qui il corso o i corsi che interessano)

Nome _____

Cognome _____

Indirizzo _____

Via _____

Città _____

Cod. Post. _____ Prov. _____

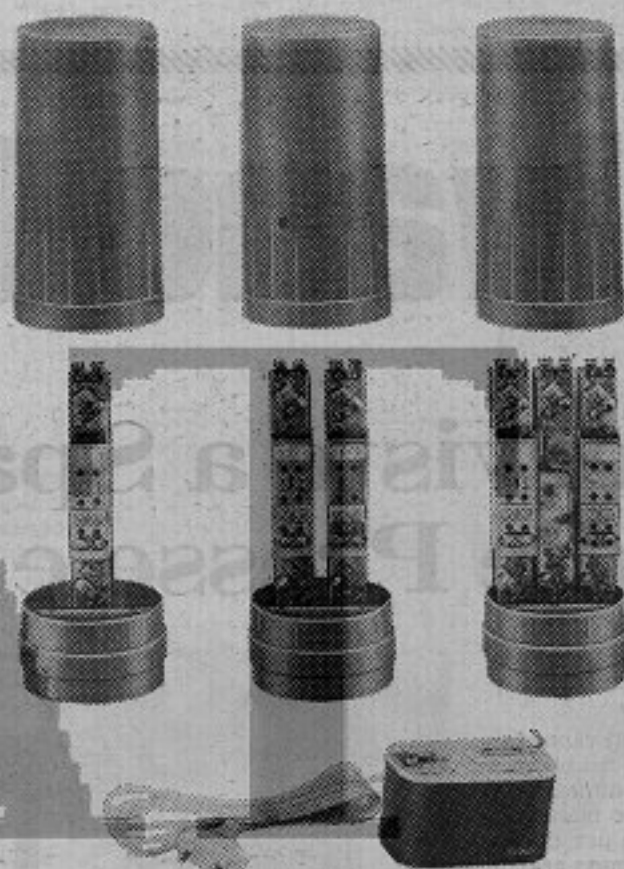
Motivo della richiesta: per hobby ☐ Per professione o avventura ☐

Elettronica Industriale

ING. OTTORINO BARBUTI

“La più vecchia esperienza

la più moderna costruzione”



CONVERTITORI per ricezione programmi fuori banda
TV SVIZZERA - TELEMONTICARLO - TV CAPODISTRIA
garantiti dalla Casa costruttrice dei **RIPETITORI TELEVISIVI ESTERI**



Concessionaria esclusiva per il Piemonte:

VIA AVIGLIANA 45 - TORINO
TEL. 751.987 - 740.238
P.zza BENGASI ang. C.so ROMA - MONCALIERI
TEL. 666.572

edilmarket

S.R.L.

TEL. 547.119 - 537.478 - C. VINZAGLIO 15

**Vi propone
una vera
occasione**

VIA BARBERA 33
TORINO MIRAFIORI



VISITE SUL POSTO
10-12 - 15-17
ANCHE FESTIVI

- STABILE DI RECENTE COSTRUZIONE
- A 100 MT. DAL CORSO UNIONE SOVIETICA
- DI FRONTE FIAT MIRAFIORI

- MONOCAMERE (PIANO ATTICO) L. 7.900.000
- CAMERA, TINELLO, CUCININO, SERVIZI L. 10.500.000

**30% CONTANTI
70% DILAZIONI**

(TRATTAMENTO PARTICOLARE AI DIPENDENTI FIAT)

PRONTO!!
(011) 900.2009



**Vuoi farti la camera da letto?...
da noi te ne fai due!!**

MOBILANDIA

dove mille lire valgono il doppio

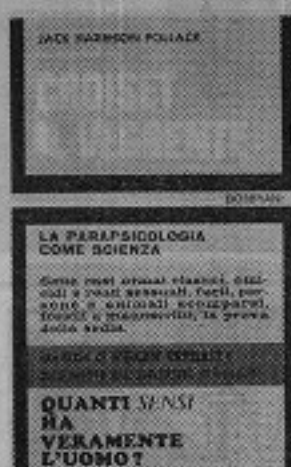
Noi siamo fatti così: invece di aumentare i prezzi li abbiamo diminuiti vertiginosamente!

ARREDAMENTI MOBILANDIA STRADA CIRCONVALLAZIONE BRUINO

TRATTAMENTO PARTICOLARE AI DIPENDENTI FIAT

Un'iniziativa di "illustratofiat,, diretta a tutti i lettori

Due libri per 2000 lire



Bompiani
Pollack, «Croiset il veggente».

Recentemente la televisione italiana ha trasmesso una serie di puntate sulla vita di Croiset, «l'uomo che riesce a vedere attraverso il tempo e lo spazio». Nel volume sono raccolte le esperienze che Croiset fece con il professor Tenhaeff, uno dei maestri della parapsicologia moderna. Prezzo *illustratofiat* L. 1000, prezzo di copertina Lire 2000.



Adelphi
«101 Storie Zen»

Un libro sulla filosofia orientale Zen (nata in Cina e trasferitasi in Giappone); si tratta di una serie di racconti ricavati dalla «raccolta di pietre e sabbia» di Muju, maestro giapponese del tredicesimo secolo. Sono brevi apologhi che parlano della scoperta dell'«io» e che aiutano a entrare in contatto con le questioni Zen. Prezzo *illustratofiat* L. 1000, prezzo di copertina L. 1200.



Sonzogno
Lichtheim, «Storia dell'imperialismo».

Un saggio sull'imperialismo impostato su due direttrici: la ricerca delle origini e l'analisi storica dello sviluppo del fenomeno, e l'esame ideologico delle varie teorie. In una rapida carrellata attraverso i secoli si arriva alla definizione della natura e del ruolo delle superpotenze Usa e Urss. Prezzo *illustratofiat* L. 1000, prezzo di copertina L. 2000.



chi
bersaglio M.L. King

Al prezzo di mille lire vengono offerti due volumi fra quelli qui elencati. Resta inteso che è come si trattasse di un volume solo; nell'ordinazione possono quindi essere scelti due dei titoli indicati sotto più uno di quelli precedenti, oppure quattro dei titoli che seguono (per un totale di duemila lire).

Chierici: «Gli eredi dei gangsters».

Pavolini: «1943 - La caduta del fascismo» (La fuga del Savoia).

Pavolini: «1943 - La caduta del fascismo» (Badoglio e C., strateghi della disfatta).

Gerosa: «Chi ha ucciso Ben Barka?».

Venè: «La condanna di Mussolini».

Tobagi: «Gli anni del manganello».

Nassi: «La banda Meinhoff».

Catania: «La lunga mano della Cia».

Venè: «Uccidete Lumumba».

Mantovani: «Bersaglio M. L. King».

Due libri per duemila lire. E' l'offerta che «illustratofiat», in collaborazione con alcune Case editrici (tra le quali Bompiani, Sonzogno, Fabbri e Adelphi), presenta ai propri lettori.

Che cosa significa

In sostanza viene messa a disposizione dei lettori una serie di volumi al prezzo ridotto di mille lire l'uno. L'acquisto minimo è di due libri per volta, al fine di contenere le spese di spedizione e di imballo, che sono a carico degli editori. Si tratta di libri che sono normalmente venduti in libreria a un prezzo superiore da un minimo del 20 fino al 100 per cento.

Come si scelgono

I lettori possono scegliere nella lista dei volumi pubblicati in questa stessa pagina; ogni mese l'elenco verrà aggiornato, in modo che il lettore possa sempre scegliere tra le novità, i classici, i successi, sia nel campo della narrativa, sia in quello della saggistica, inchieste, libri per i ragazzi, eccetera.

Come averli

In fondo alla pagina è pubblicata una «cedola-commissione» sulla quale devono essere segnati i volumi scelti e il nome, cognome e indirizzo di chi fa l'ordinazione. La cedola, ritagliata e chiusa in busta, dovrà essere spedita a «illustratofiat-libri», casella postale 1100 - 10100 Torino - Non si deve mandare denaro.

Come si ricevono e come si pagano

Le Case editrici provvederanno a inviare contrassegno i volumi ordinati: il plico sarà spedito per posta e il portatore riscuoterà il denaro direttamente dal destinatario, senza alcun aggravio di spesa. Ogni pacco dovrà contenere un minimo di due libri.



Adelphi
Lorenz, «E l'uomo incontrò il cane».

A Lorenz fu conferito il Premio Nobel 1973 per la medicina. Arguto e profondo scrittore, parla della vita in comune fra il più fedele degli animali domestici e l'uomo ponendo i problemi umani sotto una nuova luce. Prezzo *illustratofiat* Lire 1000, prezzo di copertina L. 1500.



Sonzogno
London, «Martin Eden».

E' il romanzo autobiografico del grande scrittore americano: egli narra la storia della sua vita e le sue lotte per affermarsi come narratore; ma «Martin Eden» è anche una delicata storia d'amore e una critica dei pregiudizi razziali. Prezzo *illustratofiat* Lire 1000, prezzo di copertina Lire 1500.



Bompiani
Moravia, «Gli indifferenti».

E' il primo romanzo del popolare scrittore italiano. Uscì nel 1929 e riscosse immediatamente un grande successo. E' una lunga storia sulla borghesia all'epoca del fascismo, una severa critica di costume e di ambiente. Prezzo *illustratofiat* L. 1000, prezzo di copertina L. 2000.



Fabbri
Tempo di donna, «I menù che fanno allegria».

Una ricca raccolta di piatti, dai più semplici ai più raffinati, tutti presentati con un certo gusto e raccolti in una serie di menù completi. Prezzo *illustratofiat* L. 1000, prezzo di copertina L. 2000.



Fabbri
Salgari, tre volumi.

Tre romanzi dello scrittore torinese: «Le tigri di Mompracem», «I misteri della giungla nera», «I pescatori di balene». Prezzo *illustratofiat* L. 1000 (tutti e tre i volumi), prezzo di copertina L. 1500.



Fabbri
Dickens, «Il circolo Pickwick».

Una delle opere più note dello scrittore inglese, presentata in volume rilegato, le illustrazioni portano la firma di Cattaneo. Prezzo *illustratofiat* L. 1000, prezzo di copertina L. 2500.

Spedire a «illustratofiat-libri», Casella Postale 1100 - 10100 Torino. Prego inviarmi contrassegno i volumi indicati con una crocetta.

ognuno = 1000 lire

- | | |
|--|--|
| ☐ Croiset il veggente | ☐ Gli indifferenti |
| ☐ 101 storie Zen | ☐ I menù che fanno allegria |
| ☐ Storia dell'imperialismo | ☐ Salgari, tre volumi |
| ☐ E l'uomo incontrò il cane | ☐ Il circolo Pickwick |
| ☐ Martin Eden | |

ogni 2 = 1000 lire

- | | |
|---|---|
| ☐ Gli eredi dei gangsters | ☐ La condanna di Mussolini |
| ☐ 1943: la caduta del fascismo (La fuga dei Savoia) | ☐ Gli anni del manganello |
| ☐ 1943: la caduta del fascismo (Badoglio e C., strateghi della disfatta) | ☐ La banda Meinhoff |
| ☐ Chi ha ucciso Ben Barka? | ☐ La lunga mano della Cia |
| | ☐ Uccidete Lumumba |
| | ☐ Bersaglio M. L. King |

mittente

via

cap

città

prov.

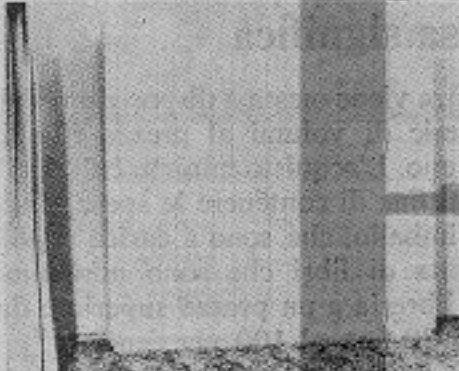
firma

VIMO

MOBILI FABBRICHE RIUNITE
Via Monte Pasubio, 146 - TORINO
(Prima parallela a corso Traiano)
Tram: 1, 8 - Autobus 63, 62, 69.
(Seminterrato nel cortile - Non vi sono vetrine)

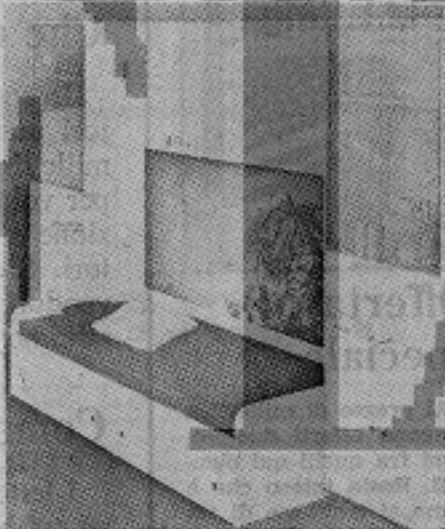
**ALLA VIMO MOBILI C'È TUTTO
PER L'ARREDAMENTO MODERNO O CLASSICO A
PREZZI VERAMENTE ANTICONGIUNTURALI E**

SBALORDITIVI



ARMADIONI VENEZIANI CON O SENZA
FIORI O IN NOCE! (A richiesta anche su
misura e con letti incorporati).

4 PORTE SENZA RIALZO 145.000
6 PORTE A 4 STAGIONI 340.000
ecc. ecc.



CAMERETTE DA 165.000 - ecc. ecc.



CAMERA DA LETTO IN NOCE



SOGGIORNO CLASSICO 335.000



Soggiorno moderno con tavolo rotondo al-
lungabile e sedie 445.000



Soggiorno classico in noce con tavolo ro-
tondo allungabile e sedie 495.000



SOGGIORNO COMPONIBILE IN STILE
con armadio e letto alto



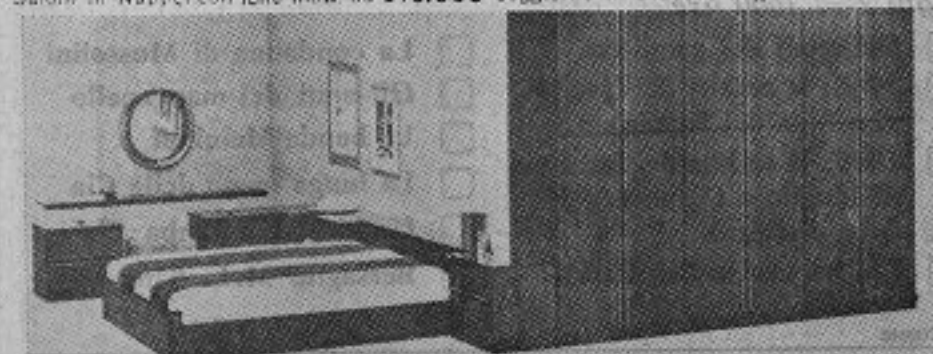
CUCINE AMERICANE complete 890.000



Salotti in Nappet con letti misti da 295.000



Soggiorno in Barocco originale Piemontese



CAMERA DA LETTO in noce o palissandro da 690.000

Visitateci nella grandiosa esposizione troverete un assortimento vastissimo di tutti i generi
moderni e in stile. (per gli appassionati del Barocco vi è uno dei nostri reparti tutto
per loro) - Soggiorni e camere in vero Barocco Piemontese e Veneziano - Ingressi 90.000
Lettini 25.000 - Mobili letto 75.000 - Poltrone 35.000 - Librerie Svedesi 25.000
Letti a canguro - Sedie rustiche in diversi colori - Scrivanie da 35.000 - Si arredano
alloggi al mare e in montagna.

sessa

MAMBO JET

PIAGGIO



AUTOMAR

Concessionaria motoscafi Sessa,
Piaggio, idrogetto barche Lord,
gommoni Callegari Chigi, Lomac
motori fuoribordo Yamaha,
vendite motori marini
italiani ed esteri

Via Tunisi 50
Tel. 396.178 - Torino

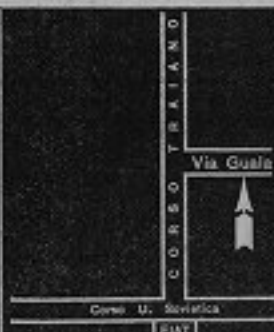
Trattamento particolare
ai dipendenti Fiat

il pendolo

è a Vostra
disposizione

in VIA GUALA 126 e Vi offre
un FAVOLOSO assortimento di
OROLOGI
OREFICERIA - ARGENTERIA
SVEGLIE

Sconti speciali ai dipendenti Fiat
a presentazione della tessera



OCCHIALI & COVEZZI

VIA TRIPOLI 122
TORINO - TEL. 325628

TRATTAMENTO PARTICOLARE AI DIPENDENTI FIAT

ACCADEMIA

HIRAKUDO

空手道

柔道

合気道



Prezzi speciali
per i dipendenti
Fiat e loro
familiari
L. 8000 mensili

KARATE. JUDO. AIKIDO

SCUOLA AUTORIZZATA E RICONOSCIUTA

CORSI MASCHILI E FEMMINILI PER ADULTI E BAMBINI

TORINO - Via Gorizia 194/A - Tel. 357.222

Scuola statale A. Gambaro - Via Talucchi 19 (San Donato)

LEZIONI DIURNE E SERALI

Oggi se ne riparla - Come è nata - Che cosa è stata

La crisi del '29

Le conseguenze si sono protratte per quasi tutto il decennio 1930-1940 e hanno influito sui tragici avvenimenti successivi
Le differenze con la situazione attuale - Il mondo occidentale potrebbe trovarsi di fronte a problemi completamente nuovi

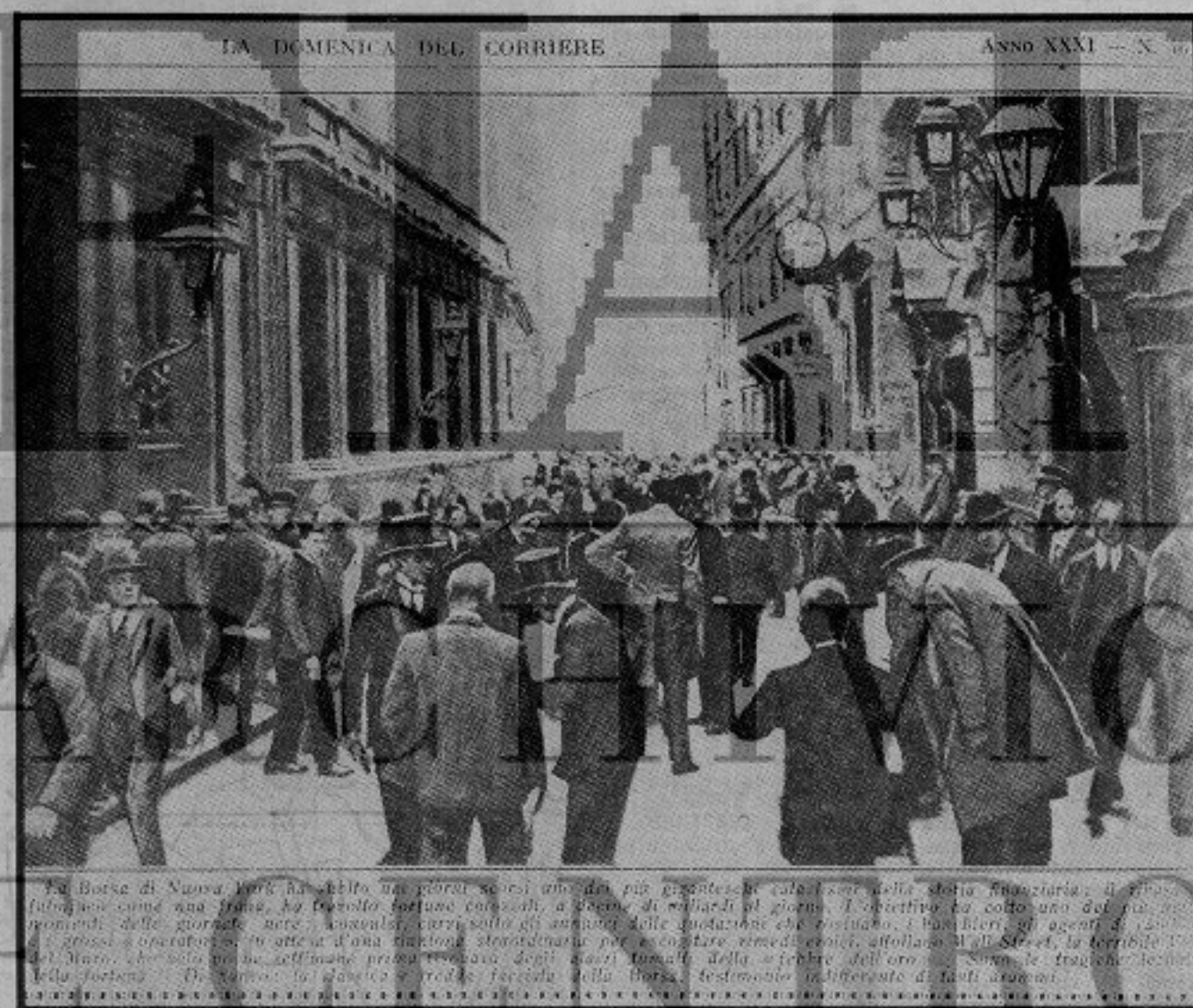
Abbiamo chiesto a un esperto di illustrare per i nostri lettori la crisi scoppiata nel '29 e protrattasi per gran parte degli Anni Trenta, mettendo in evidenza le differenze rispetto alla situazione di oggi.

Dall'inizio della crisi petrolifera, nell'autunno del 1973, quando si iniziò la serie, poi per fortuna interrotta, delle domeniche in cui si circolava a targhe alternate, gran parte degli italiani ha dovuto necessariamente affrontare un crescendo di sacrifici e di rinunce, in una situazione sociale ed economica resa ancora più difficile da scelte politiche confuse e spesso sbagliate.

I sintomi e le conseguenze della crisi sono noti: grave inflazione accompagnata da fenomeni di recessione; in altre parole, aumenti dei costi delle materie prime e della manodopera, aumento del costo della vita, diminuzioni delle vendite, taglio della produzione, riduzioni dell'orario di lavoro.

Dopo un anno tanto duro (il 1974 è stato da molti definito l'anno della crisi) le previsioni non possono essere ottimistiche, ma neppure disastrose. C'è chi prevede una decisa ripresa a partire dalla fine di quest'anno: ci sono però molti che si domandano se la crisi non sia appena all'inizio e temono che si tratti di una catastrofe, come quella degli Anni 30.

Gli italiani si angosciano alla prima difficoltà perché la loro democrazia è zoppicante, sostiene l'economista Andreotta. Il ripetersi di una crisi delle dimensioni del '29 è tecnicamente impossibile, spiegano altri esperti. Oggi abbiamo strumenti che ci consentono di far fronte a recessioni anche gravi,



Fotografia pubblicata dalla "Domenica del Corriere" nei giorni del crollo della borsa di New York (ottobre 1929)

dicono, evitando gran parte dei danni derivati dal crollo economico di quarantacinque anni fa. La crisi del '29 aveva avuto inizio da una successione di fatti: ascesa vertiginosa delle azioni in Borsa (dovuta a fenomeni speculativi), conseguente perdita di ogni rapporto tra il valore delle quotazioni con gli utili delle società, crollo di Wall Street (Borsa di New York, la più importante degli Stati Uniti

e del mondo) caduta della domanda, chiusura delle fabbriche, disoccupazione. Oggi viviamo in una economia ben diversa, i meccanismi di sicurezza sociale che garantiscono il reddito a chi perde il posto di lavoro (come la cassa integrazione e il salario garantito) impedirebbero alla domanda di cadere come era avvenuto nel '29.

La crisi economica di allora ebbe conseguenze

tanto disastrose anche perché non esisteva alcun sistema per sostenere la domanda. Con la drastica riduzione dei consumi si spezzò un anello della catena del ciclo produttivo che lasciò il posto alla depressione economica. Oggi, anche di fronte a una situazione economica decisamente sfavorevole, i consumi non sarebbero soggetti a cadute vertiginose ma, almeno in molti settori, a diminuzioni con-

trollate. Questo può dimostrare che, contrariamente a quanto pensano molti, l'economia non è un insieme di leggi che si attuano meccanicamente, ma una realtà viva e duttile che si adatta e si corregge nel tempo.

Per questi motivi — e su questo punto sono d'accordo quasi tutti gli esperti — è assai improbabile che si verifichi una caduta della produzione industriale come avvenne negli Anni Trenta (una diminuzione di circa il trenta per cento) con conseguente disoccupazione di massa, crollo dei prezzi e totale ristagno delle vendite. Un altro fattore che contribuì molto all'aggravarsi della crisi del '29 fu quello psicologico, la «paura della crisi». In un regime economico totalmente liberistico, la paura della recessione fa sì che gli imprenditori, temendola, non investano capitali, aggravando ancor più una situazione economica già precaria.

Oggi la situazione si presenta diversa: la politica industriale è orientata verso la ristrutturazione. Nella vita economica si sente di più la presenza dello Stato che, anche se con interventi non sempre tempestivi e perfettamente calibrati, tende ad agevolare investimenti in quei settori e in quelle aree che possono ridare fiato alle industrie e consentire la

ripresa. In altre parole si sta cercando di avviare un modello di programmazione che indirizzi gli investimenti verso settori trainanti. Perché questo avvenga, Stato e industria debbono poter lavorare in un rapporto di collaborazione, di efficienza e di fiducia reciproca. Non sono risultati che si possono raggiungere a breve termine, ma sono senz'altro mete da perseguire con estremo impegno, nell'interesse della collettività.

Non dimentichiamo infine i meccanismi di coordinamento internazionale. Finora — qualcuno potrebbe obiettare — non hanno portato a grandi risultati. Questo è anche vero ma nel caso in cui la situazione economica diventasse veramente grave, i Paesi del mondo occidentale, disponendo già di una struttura di base, potrebbero più facilmente accordarsi su una comune linea di politica economica. Rientrano in questo quadro gli incontri dei ministri e dei Capi di Stato europei che periodicamente fanno il punto sulla situazione politica ed economica dell'Europa, e insieme cercano nuove strade e nuovi accordi sui problemi comuni.

Negli Anni Trenta, all'opposto, una corsa sfrenata al «si salvi chi può» condusse subito alla guerra commerciale, a soluzioni autarchiche e infine a una corsa al riarmo che riportò la produzione ai livelli del '29, ma che contribuì a precipitare il mondo negli orrori della seconda guerra mondiale: un male peggiore della crisi stessa.

Mentre ben difficilmente si verificherà questa volta una crisi tipo Anni Trenta, il mondo occidentale potrebbe trovarsi, nei prossimi anni, di fronte a problemi completamente nuovi come è stato quello dell'embargo petrolifero attuato dai Paesi arabi. In questi ultimi mesi l'economia dei Paesi occidentali è stata condizionata in modo imprevedibile dall'impiego, da parte dei Paesi produttori di petrolio, dei petrodollari, ossia dei dollari con i quali abbiamo pagato il petrolio. E' possibile che queste preoccupanti previsioni possano essere ridimensionate: non mancano economisti che giudicano temporaneo l'eccesso di liquidità dei Paesi produttori di petrolio e stimano che, in pochi anni, si ricostituirà un equilibrio delle bilance commerciali dei Paesi occidentali. In ogni modo, è già di per sé consolante che, nonostante le attuali difficoltà, le tristi prospettive di un ritorno a una crisi delle dimensioni degli Anni Trenta possano essere relegate tra le paure che, per fortuna, non hanno molte possibilità di avverarsi. *



2 dicembre 1973: Torinesi a piedi e in bicicletta nella prima domenica di circolazione vietata agli autoveicoli

Compie cento anni il più anziano lavoratore Fiat

E' in pensione dal 1936: allora riceveva ogni mese 160 lire, oggi 80 mila - Non ha mai posseduto un'automobile - "A lavorare, dice, si andava a piedi, semmai in bicicletta" - Quando Giovanni Scanavino è nato la Fiat non esisteva ancora

Cento anni. Giovanni Scanavino, ex tornitore Fiat, li festeggerà tra qualche mese, in compagnia della moglie Erminia alla quale mancano appena cinque anni per raggiungere lo stesso traguardo.

Cent'anni fa, quando Giovanni Scanavino nasceva, la Fiat non esisteva ancora. Occorreranno altri 24 anni perché la Società si costituisca (1899) e abbia inizio la produzione di automobili. La prima serie di vetture Fiat prodotte in corso Dante (prima sede delle officine Fiat) è di otto unità. Quando Giovanni Scanavino entrerà alla Fiat (1906) la produzione sarà già salita a 1097 vetture annue. L'ex tornitore oggi centenariano ha dunque iniziato a lavorare nell'era cosiddetta «arcaica» dell'automobilismo. All'età di vent'anni lascia i campi di suo padre, nel Monferrato, per andare a lavorare in Francia. Al suo rientro è assunto dalla Fiat come tornitore (nel frattempo gli operai, da 150 iniziali, sono diventati 2500); si trasferisce definitivamente in città e si sposa.

In quel tempo la produzione aveva carattere prettamente artigianale: la meccanica veniva modificata, si può dire, dalla sera alla mattina, mentre le

carrozzerie erano costruite su misura, a capriccio del cliente.

Per sottolineare il salto qualitativo compiuto nel campo del lavoro in cento anni è forse interessante ricordare che nell'epoca in cui nasceva Giovanni Scanavino (1875) l'orario di lavoro era di tredici ore al giorno (12 ore d'inverno) per sei giorni; in caso di necessità comprendeva anche la domenica. Allo stesso modo sono assai significative le norme del regolamento Vaticano dell'anno 1876 le quali stabiliscono, tra l'altro, che «ciascun impiegato deve mettere da parte una somma considerevole della sua paga per gli anni della vecchiaia, in modo che egli non diventi un peso per la società; e ancora: l'impiegato che avrà svolto il suo lavoro fedelmente e senza errori per cinque anni avrà un aumento di paga di cinque centesimi al giorno, ammesso che i profitti della ditta lo permettano».

«Nel 1936, dice Felicità Scanavino, la figlia sessantaseienne del centenario, quando mio padre ha lasciato l'attività lavorativa, è andato in pensione con 160 lire, oggi ne riceve circa 80 mila. Non ha mai posseduto l'automobile, nemmeno la bicicletta

s'è comprato. Al lavoro andava a piedi e ogni inverno, puntualmente, le sue orecchie, che sono piuttosto sviluppate, si ricoprivano di geloni».

«Da giovane era un bravo ballerino, continua la signorina Felicità: il vecchio ex tornitore parla poco e con difficoltà; la sordità lo ha reso anche muto, gli ha quasi tolto il sorriso. La menomazione dell'udito, la sola tuttavia, poiché gode ottima salute, gli impedisce di farci partecipi dei suoi ricordi però



accenna al senatore Agnelli che ha conosciuto di persona.

«Ha avuto una sola passione — aggiunge ancora sua figlia — il gioco delle carte. Solo qualche anno

addietro sedeva lunghe ore al bar con gli amici giocando a carte e fumando toscani. Il vizio dei sigari gli è rimasto. Nella stagione fredda prendo ogni precauzione per conservargli

intatta questa buona salute, faccio venire in casa anche il barbiere. Tutto ciò non gli impedisce di alzarsi presto la mattina, leggere i giornali e seguire la televisione».

Vetrina Marus



Tempo Libero di Primavera

- 1 Giacca a camicia in nappa, lire 65.000
- 2 Gonna svasata in gabardine con cintura in cuoio, lire 19.900
- 3 Giubbino in pekari, lire 45.000
- 4 Gonna godet in crêpe, lire 16.900
Nelle tonalità dei beige, rosa salmone, verde salvia, azzurro polvere.
- 5 Camicia sportiva con taschino e collo morbido con bottoni, lire 7.900
- 6 Giubbotto in nappa, lire 79.000
- 7 Pantalone sportivo in gabardine, lire 14.900

marus
specialista dell'abbigliamento

a Torino: via Roma 343, piazza Solferino 1, via Chiesa della Salute 35,
via Monginevro 18, via Nizza 193, piazza Statuto 24, piazza Santa Rita 8

marus FIAT
Nei negozi MARUS di Torino
viene praticato il 5% di sconto
dietro presentazione del tesserino
di dipendente FIAT.



RUCCAS

BAGNOLO P.TE mt.1550

la nuova stazione invernale ski-total a 65 chilometri da Torino, sei impianti risalita, 12 chilometri di piste

vendonsi monocamere bicamere ogni confort, posizione eccezionale prospiciente campi ski, prezzi convenienti, facilitazioni.

Simoncini,
telefono 543.870
Torino



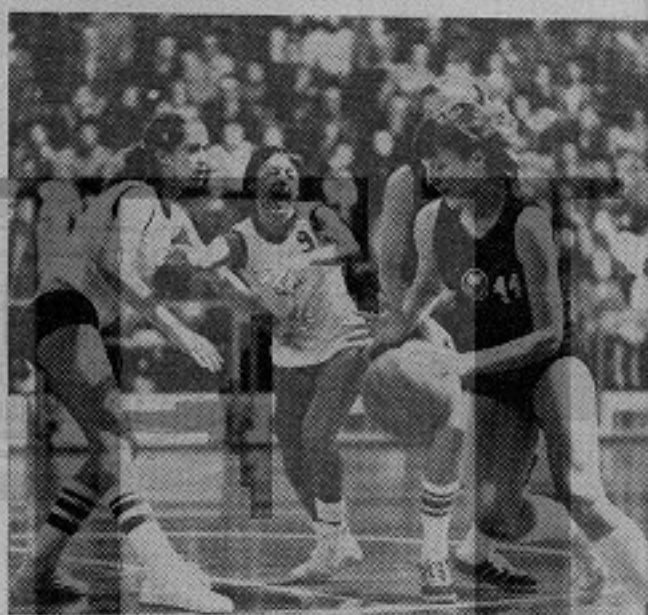
BASKET

Crescono le ragazzine che piangevano sempre

Dicono le statistiche che la squadra del Fiat Torino è la più giovane del campionato di basket femminile, serie A (età media 18 anni). Dicono le avversarie che le cestiste torinesi compongono il gruppo più affiatato e meno «litigioso» della pallacanestro italiana. Dicono gli esperti che questo «clan» di ragazze giovanissime riesce già oggi ad esprimere un basket di buon livello.

La classifica conferma la validità tecnica della squadra, solidamente piazzata nel gruppo di metà graduatoria; certi risultati poi (vittoria sul Pagnosin Treviso e la Tazza d'Oro Roma, due squadre che si battono per il secondo posto finale) sottolineano le possibilità di un complesso che nel giro di un anno ha compiuto progressi quasi imprevedibili.

Quando parla delle «sue» ragazze, l'allenatore Vittorio Gonzales rischia di farsi prendere dal sentimentalismo. «La cosa che mi fa più piacere — dice Gonzales — è l'ottimismo che regna nella squadra: con queste ragazze non ho mai avuto problemi disciplinari, non



ho mai faticato a farmi capire. In perfetta serenità e armonia abbiamo superato momenti difficili, abbiamo raggiunto un livello di gioco collettivo che ora ci consente di raggiungere risultati non trascurabili. E questo ci riempie di soddisfazione perché abbiamo sempre creduto in una certa scelta; mentre altre società si preoccupavano solo di «strappare» rinforzi qua

e là, di offrire cifre elevate a giocatrici magari anziane, il Fiat ha imboccato la strada della «linea verde». Dopo comprensibili difficoltà iniziali, con relativo scoramento di molte ragazze, abbiamo avuto la forza e il merito di andare avanti. E così, mentre l'anno scorso avevamo perso tutte le partite nel girone d'andata, in questo campionato abbiamo conquistato dieci punti, la-

sciandoci quattro squadre alle spalle in classifica».

Il problema più grosso per l'allenatore stava nelle lacrime. Perché le «teen agers» del Fiat (soltanto due giocatrici fra le dodici di prima squadra superano oggi i vent'anni) piangevano piuttosto spesso, per le sconfitte o per gli errori. In particolare Mariella Melon, classe '58, debuttante in serie A a poco più di 14 anni: a volte piangeva anche durante la partita, col pallone fra le mani, prima di un passaggio o di un tiro. Adesso Mariella non piange più: ha un fisico da «torello», una volontà tenacissima, sbaglia sempre meno e gioca sempre meglio. Si è meritata il posto nella Nazionale juniores, insieme con due compagne di squadra, le diciottenni Faccin e Melon.

In questo gruppo di ragazze le due «over 20» fanno la figura delle anziane. Si tratta della «capitana» Anna Maria Consiglio, classe 1952, bionda, simpatica, appassionata di fumetti, collezionista di scatole di cerini di tutto il mondo, e di Donatella Trevisi, classe 1954, castana, simpatica, timidissima (l'anno scorso venne invitata dalla televisione per una intervista e non dormì due notti per prepararsi le risposte da «recitare» al microfono).

Consiglio e Trevisi sono le sole «laboratrici» del gruppo: Anna è impiegata nella sezione Veicoli Industriali, Servizi Materiali Ausiliari, Donatella impiegata all'Osa Lingotto, Servizio Manodopera. Le altre giocatrici sono tutte studentesse di scuola media e spesso parlano per la trasferta della domenica con libri e quaderni nella borsa.

NUOTO

Le vittorie al «Brema»

La squadra di nuoto del Centro Sportivo Fiat ha onorato la memoria di Carmen Longo e Dino Rora vincendo l'edizione 1975 del «Memorial Caduti di Brema» disputata a Roma il 25 gennaio. Gli atleti del Fiat hanno prevalso tanto in campo maschile quanto in quello femminile aggiudicandosi quindi il successo con 127 punti e precedendo la Roma Nuoto (99 punti) e la Patavium (72 punti).

In campo individuale la Rachetto ha vinto i 100 rana femminili e nella stessa gara la Cerato si è piazzata terza. La Zebelin ha ottenuto due secondi posti, nei 100 e nei 200 stile libero, ed altrettanto ha fatto Bellardi nei 100 dorso maschili. La Picatti (100 dorso femminili), Martinetto (100 stile libero maschile) e Lovisolo (200 stile libero maschile) hanno completato con i loro terzi posti la serie dei piazzamenti.

Lottatori in «oro»

Tre lottatori del C. S. Fiat, Callabiano, Di Mauro, Giuffrida, hanno vinto la medaglia d'oro al «Trofeo Puglisi»; un'altra medaglia, d'argento, è stata conquistata da Filipponi. Alla gara hanno partecipato squadre di otto nazioni; e l'Italia ha trionfato, grazie agli atleti Fiat che sono stati selezionati quali probabili olimpionici a Montreal.

RALLY

Svezia: Lancia Costa Brava: Fiat

Le auto italiane continuano a imporre la loro supremazia nei rallies: dopo il trionfo «Montecarlo», Lancia e Fiat si sono nuovamente imposte nei rallies di Svezia e di Costa Brava. La gara svedese, valida per il Campionato mondiale marche, ha visto il successo della Lancia Stratos di Björn Waldegård e Hans Thorszelius, che ha preceduto la Saab di Blomqvist, la Lancia Beta di Lampinen e l'altra Saab di Eklund. Al quinto e sesto posto sono terminate le Fiat Abarth 124 Rally degli svedesi Carlsson-Billstam e dei finlandesi Alen-Kivimaki.

Va detto che il «KAK Rally» (è questo il nome della gara in svedese) è una corsa del tutto particolare: si svolge interamente su strade ghiacciate, con una temperatura che varia tra i 10 ed i 40 gradi (sottozero, ovviamente), e con alcune «prove speciali» di velocità che si svolgono sulle superfici gelate di fiumi, laghi, ippodromi, e via dicendo. E' ovvio che grande importanza, in simili condizioni ambientali, hanno i pneumatici, e specialmente i chiodi da ghiaccio, indispensabili per tutti i 2000 chilometri di gara.

Il rally della Costa Brava, valido per il campionato europeo piloti, è stato invece dominato dalla Fiat. Si imponeva infatti il campione d'Italia Mauri-

zio Verini, che era al volante del collaudato spider 124 Abarth, coadiuvato da Francesco Rossetti, «navigatore». L'altra Fiat 124, quella di Fulvio Bacchelli, lanciata verso il secondo posto, è stata costretta al ritiro.

8 marzo - Corsa campestre (Gara C di Atletica leggera)

Per la prima volta verrà organizzata una prova di «cross», riservata a tutti i dipendenti non tesserati alla Fidal. La gara, che si svolgerà con partenza e arrivo allo stadio Agnelli di corso Unione Sovietica, avrà un percorso di 3 chilometri che si snoderà sui prati adiacenti. Il ritrovo è fissato alle ore 9, mentre la gara verrà data alle 10. Ogni sezione potrà iscrivere quattro concorrenti e verrà compilata una classifica individuale ed una per sezioni.

22 marzo - Gara di sci

L'esempio di Gustavo Thoeni e di Piero Gros ha prodotto il suo effetto. L'enorme popolarità creata allo sci dalle vittorie dei nostri discesisti nella Coppa del Mondo, sta convertendo nuovi appassionati a questo sport. Ecco il motivo per cui dopo vent'anni ritorna una vecchia tradizione. Una competizione sciistica entra a far parte del programma del Trofeo. La gara (in prova unica) verrà organizzata al Sestriere, sulla pista standard delle Alpette, e consisterà in uno slalom gigante (m. 400 di dislivello con 45 porte). Sono previste tre categorie: seniores (uomini) da 18 a 40 anni, Seniores (donne) da 18 a 40 anni, amatori (uomini) da 40 anni in poi. La partecipazione è consentita a due concorrenti di ogni sezione (più due riserve) per categoria. Se questa gara avrà successo, nella prossima stagione sarà probabilmente trasformata in un piccolo campionato con varie prove.

centro sportivo: calendario

Atletica leggera

- 1 marzo Bra: meeting indoor interregionale
- 2 Sede da destinare: campionato di Società di corsa campestre
- 9 Bruino: trofeo regionale femminile di corsa campestre
- 16 Mappano: cross regionale maschile
- 19 Torino: cross regionale maschile

Atletica pesante

- 1-2 marzo Palermo: campionati nazionali juniores di lotta Gr. Romana
- 8 Sede da destinare: campionati nazionali studenteschi di pesistica
- 15-16 Savona: campionati nazionali seniores di lotta Gr. Romana
- 16 Sede da destinare: Trofeo Federale esordienti di pesistica
- 18-20 Bulgaria: torneo «N. Petrov» di lotta Gr. Romana
- 22-23 Sede da destinare: coppa Italia seniores di pesistica (finale)
- Parma: campionati nazionali studenteschi di lotta Gr. Romana

Canottaggio

- 2 marzo Torino: maratona Esperia-Colle della Maddalena
- 16 Torino: regate zonali
- 23 Mergozzo: regate zonali

Nuoto

- 2 marzo Torino: coppa Montreal (fase interregionale)
- 14-16 Roma: campionati italiani assoluti
- 21-23 Brema: meeting internazionale
- 21-23 Trento: meeting internazionale
- 29-30 Rouen (Francia): meeting giovanile «Otto Nazioni»

Pallacanestro

- 2 marzo Vicenza: Ass. Sportiva Vicenza-C. S. Fiat
- 9 Torino: C. S. Fiat-G. S. Magazzini Standa Milano
- 16 Varese: C. F. Basket Ignis Varese-C. S. Fiat
- 23 Torino: C. S. Fiat-Basket Parma Despar
- 30 Busto Arsizio: Pall. Antoniana Pino Tic-C. S. Fiat

Tiro al piattello

- 1 marzo Orbassano: gara tra i dipendenti iscritti al C. S. Fiat

Trofeo Agnelli

- 8 marzo atletica leggera (corsa campestre)
- 22 sci
- 1 aprile scacchi (inizio torneo)

Tuffi

- 8-9 marzo Roma: trofeo nazionale
- 27-28 Sede da destinare: campionati primaverili (esordienti e ragazzi)

Le gare del Trofeo Agnelli

1° aprile - Torneo di scacchi

Dalle ore 21, del 1° aprile, le salette del circolo della sede centrale di via Carlo Alberto 21 saranno affollate dagli scacchisti che già in queste settimane — in particolare alla mensa della Sezione Veicoli industriali — stanno cimentandosi in tanti incontri di preparazione. Disciplina nuova per il Trofeo Agnelli, gli scacchi hanno già suscitato molto interesse che si presume aumenterà ancora nei tre mesi di svolgimento del torneo. Ogni sezione potrà partecipare con una squadra di quattro giocatori in ordine di scacchiera, due riserve ed un capitano, giocatore o no. Il torneo si articola in quattro gironi all'italiana: le prime due squadre classificate, di ogni girone, verranno ammesse al successivo.



in via Bertola 7 (posteggio riservato)

il nuovissimo

PELLICCERIA E PELLETTERIA

FURS ART

ABBIGLIAMENTO E ARREDAMENTO

Sconto particolare a esibizione della tessera FIAT



Presentando questo tagliando si avrà diritto ad un trattamento estetico in omaggio

profumeria «Marconi»

pelletterie e bigiotterie

Trattamento estetico viso e corpo

Corso Marconi 19/F - Tel. 68.77.80 - TORINO

TRATTAMENTO PARTICOLARE AI DIPENDENTI FIAT

BUSSOLINO MOBILI

CORSO ROSSELLI 84 - TORINO

RIPARAZIONI RESTAURI

LUCIDATURA DI MOBILI

TRATTAMENTO PARTICOLARE AI DIPENDENTI FIAT

588862



DONNA Cav. GIUSEPPE

Esame vista gratuito - Servizio mutua - Lenti ZEISS

OTTICI SPECIALISTI

v. Stradella, 230 ☎ (011) 217164

10147 TORINO

SCONTO 20% AI DIPENDENTI FIAT

RESIDENZA

L'ENSOLEILLADE

JOUVENCEAUX (Sauze d'Oulx)



VENDESI APPARTAMENTI 2-3-4 CAMERE + SERVIZI
POSTI MACCHINA NEL PIANO INTERRATO
MUTUO VENTICINQUENNALE

**AI PRIMI 10 ACQUIRENTI VERRA' OFFERTA
IN OMAGGIO (A SCELTA) UNA "MOTOSLITTA"
O UNA "FIAT 126"**

PER INFORMAZIONI TELEFONARE ALLA **SOC. TACHIES S.A.S.** - TEL. 835.744 - TORINO

NAUTICAMPING



**CAMPEGGIO
GIARDINO
MARE**

Rag. C. DOGLIANI
Strada Carignano 11
LA LOGGIA (Torino)
Tel. 965.81.16

Roulottes
Alfacar - Marloreen
Kleinz - VS.
Rimorchietti
Balbi - Tricar

Carrelli tenda
Tende campeggio
e accessori

Bungalows
per campeggio e residenziali
Box prefabbricati

Imbarcazioni
Lance e gozzi
Canoe
Motoscafi e cabinati
Canotti
Callegari & Ghigi - Miatral
Novurania - Zodiac
Motori fuoribordo
di tutte le marche
Concessionaria
Yamaha - Zündapp
GIOSTRINE - SCIVOLI
ALTALENE - DONDOLI
OMBRELLONI
MOBILI GIARDINO

CAMPEGGIO ✱ GIARDINO ✱ MARE

NAUTICAMPING

Una visita dei dipendenti Fiat sarà particolarmente gradita



SANTINI NORICO

PORCELLANE CINESI ANTICHE E MODERNE
TAPPETI PERSIANI
GIADE E PIETRE DURE VARIE
IMPORTAZIONE DIRETTA

Eccezionale vendita pasquale di tappeti
persiani e porcellane antiche cinesi con sconto
del 10% per i dipendenti Fiat

10137 TORINO
VIA BALTIMORA 19 - TEL. (011) 327.554

e corrette secondo il gusto musicale attuale. Ricordiamo ancora dell'ex Beatle il 33 «Dark horse». (Ed. Emi)

«Lucy in the sky with diamonds» un altro «revival» questa volta per Elton John. L'interprete, sempre all'avanguardia, ha ripreso una canzone dei Beatles e ce la ripropone nella sua maniera. (Ed. Djm)

Musica classica

«Omaggio a Lejla Genger», Cetra lpo 2001 L. 3500.

La collana «Opera 75», edita dalla Cetra, ha messo in commercio il primo microsolco dedicato alle interpretazioni del soprano turco Genger Lejla. Nel panorama del cantante d'opera si assiste sovente al fenomeno di accentrare l'interesse su quei nomi che meglio sono pubblicizzati e a merito, data la loro arte, ma a discapito di altri pur eccellenti interpreti.

E' il caso di Lejla: dotata di una tecnica raffinata, unisce ad una attenta analisi filologica dello stile e dell'estetica del compositore da interpretare, una singolare personalità nel timbro della voce, nel vigore del fraseggio.

Nel disco presentato dalla Cetra, possiamo misurare tale maturità musicale in brani tratti da: Trovatore, Traviata, Forza del destino, Wally e in pagine scelte da composizioni di Donizetti (Caterina Cornaro, Roberto Devereux, Maria Stuarda, Lucrezia Borgia). Attenta ed equilibrata l'orchestra diretta, con la solita perizia, da Gianandrea Gavazzeni e Arturo Basile.

do un discreto successo: «Ora che sono pioggia», un brano molto gradevole da ascoltare. (Ed. Rca)

«Un'altra donna» è l'ultima incisione, tratta dall'omonimo L.P., del Cugini di Campagna. L'originalità del motivo è dovuta anche questa volta all'interpretazione del cantante solista del complesso, la cui voce, quasi femminile, riesce sempre a stupire il pubblico di ascoltatori. (Ed. Pull)

«La voglia di sognare» della sempre bravissima Ornella Vanoni sta già ottenendo un notevole successo, peraltro meritato data la qualità del brano. (Ed. Vanilla)

«Emmanuelle» nella versione del Guardiano del Faro riesce quasi a raggiungere i consensi ottenuti sempre con lo stesso motivo dai Lovelites; ma il merito va soprattutto alla stupenda musica, più che alle varie interpretazioni. (Ed. Polydor)

«I grandi westerns italiani» sono due L.P. di Ennio Morricone; un'antologia dei brani che Morricone ha composto per le colonne sonore dei più celebri films western degli ultimi anni: «Per un pugno di dollari», «Per qualche dollaro in più», «C'era una volta il West», «Giù la testa» ed altri. (Ed. Rca)

«Only you» di Ringo Starr. Anche Ringo si è dato al «revival»; alla riscoperta cioè di canzoni degli Anni 50-60, da rilanciare in versioni rivedute

E' chiaro quindi, ancora una volta, che siamo noi automobilisti la causa del mancato o difettoso funzionamento del mezzo.

Per tentare di ovviare a questo comunissimo inconveniente è sufficiente tenere a mente alcuni semplici accorgimenti, che oltre al vantaggio economico saranno utili per una maggiore sicurezza: a questo proposito proponiamo quasi un decalogo per automobilisti.

1) Non superare mai i due terzi della velocità massima della vettura; 2) non «tirare le marce», ma appena si raggiunge un numero di giri sufficiente passare alla marcia superiore; 3) al semaforo, aspettando il segnale verde non dare brusche accelerate e non oltrepassare la riga bianca con brevi avanzamenti. Ogni movimento in avanti, corrisponde ad altrettante partenze con un alto, quanto inutile, consumo; questa manovra può anche risultare estremamente pericolosa; 4) nei percorsi cittadini non è difficile vedere a distanza i semafori per cui se si vede il segnale giallo o addirittura rosso è inutile continuare a pigliare sull'acceleratore per poi frenare, ma è decisamente più saggio rallentare subito per arrivare all'incrocio quando già è apparso il segnale verde; in questo modo si può proseguire senza doversi fermare e ripartire; 5) viaggiando in salita si deve tenere innestata la marcia più alta possibile: è inutile e dispendioso tenere una marcia bassa a un alto numero di giri; 6) se si ripercorre la stessa strada, questa volta in discesa, tenere la stessa marcia che si è usata per salire: ad esempio terza in salita, terza in discesa; mai usarne una superiore, perché altrimenti si dovranno usare molto spesso i freni che a causa del conseguente surriscaldamento potrebbero cessare di funzionare; 7) quanti pensano di controllare il freno a mano della loro vettura? Potrebbe essere troppo «tirato» per cui, anche con la leva completamente abbassata, agirebbe ugualmente sulle ganasce dei freni; 8) per quanto possibile è bene evitare l'uso di bagagliere sul tetto dell'automobile perché alterandone il profilo la rendono chiaramente meno aerodinamica; 9) controllare molto spesso la pressione delle gomme che se è bassa fa aumentare notevolmente l'attrito con il piano stradale; 10) un ultimo consiglio: tenere sempre molto leggero il piede sull'acceleratore: usarlo sempre con la massima delicatezza evitando nel modo più assoluto rabbiosi «a fondo».



FIORI

Coltivare il gladiolo



Il gladiolo è una pianta bulbosa. Cresce bene nei giardini, dove viene usato per bordure, come macchia di colore accanto ad arbusti perenni, oppure nei terreni coltivati a prato. E cresce altrettanto bene su terrazze e balconi.

Come si pianta: interrare i bulbi a una profondità di circa dieci centimetri, lasciando una distanza fra l'uno e l'altro di una trentina di centimetri. Collocare vasi e cassette in pieno sole. In estate, nei giorni di calura, adottare alcuni accorgimenti affinché le piante non soffrano troppo, per esempio, porre vasi e cassette entro recipienti di legno con segatura, torba o paglia imbevute d'acqua in modo da formare una riserva idrica anche durante le ore più calde.

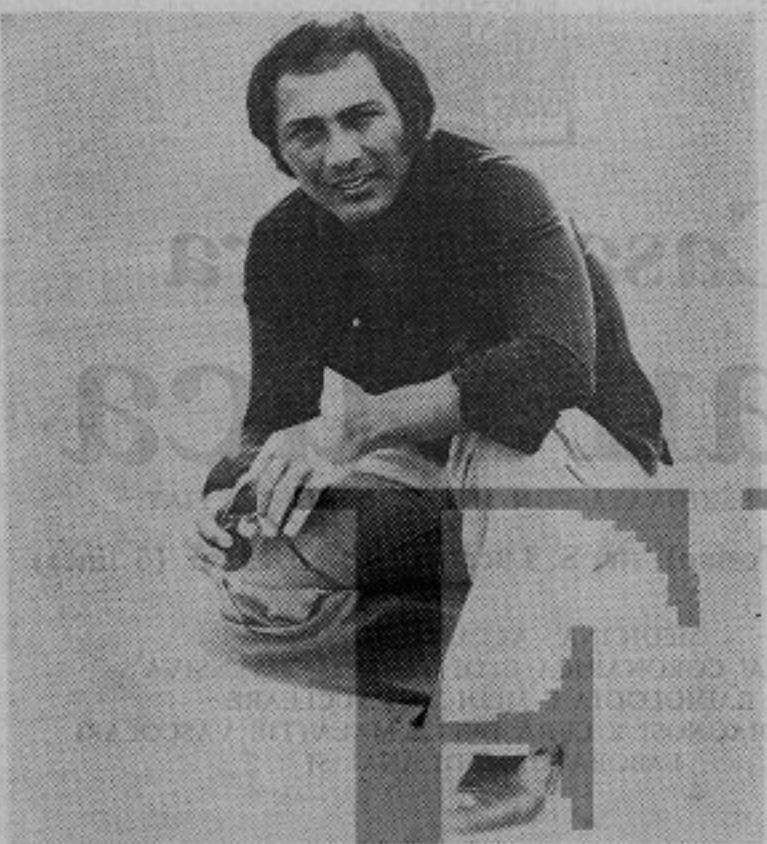
Terreno: scegliere un terriccio piuttosto leggero, ben concimato. Una volta interrato il bulbo, coprire la terra con foglie, oppure paglia per conservarlo fresco. Mantenere il terreno sempre fertile, somministrando periodicamente piccole dosi di fertilizzante.

Annaffiature: moderate all'inizio; aumentarle gradatamente per garantire alla pianta anche durante la fioritura, una certa umidità.

Fioritura: da maggio a tutto ottobre. I boccioli si aprono quasi sempre contemporaneamente. L'effetto è molto gradevole soprattutto se i gladioli sono piantati in cassette abbastanza capaci da contenere quattro, cinque di colore diverso: sembrano tante spighe colorate.

Dopo la fioritura: non tagliare le piante raso terra, lasciare due o tre foglie affinché possano nutrire il nuovo corno (bulbo) che si forma su quello vecchio. In questo periodo le piante vanno annaffiate, concimate e curate come se dovessero ancora fiorire.

Malattie: «fusarium gladioli», la pianta anziché ricoprirsi di boccioli diventa gialla e muore. Non esiste, purtroppo, alcun rimedio. L'unica cosa da fare è estirpare la piantina completamente e distruggerla affinché non trasmetta la malattia ai bulbi sani.



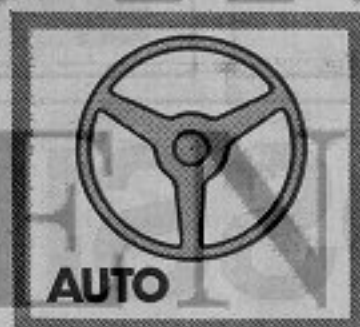
Paul Anka ritorna in Italia con due dischi di successo



Paul Anka ancora alla ribalta

«One man woman, one woman man» di Paul Anka & Odia Coates. Paul è tornato di recente alla ribalta col brano «You're having my baby» (conosciuto in Italia nell'interpretazione di Wess: «Aspetti un bambino») e ora con questo brano sembra abbia nuovamente fatto centro. (Ed. United Artists)

«Roma» di Antonello Venditti è un brano dedicato alla squadra di calcio della «città eterna». E' un inno per i tifosi da cantare allo stadio con quanto più fiato si ha in corpo. Ancora una volta Antonello ha composto una canzone per la sua città. Sempre di Venditti ricordiamo una piacevole composizione che sta ottenen-



Sicurezza e consumo

Spesso si sentono lamenti per il consumo di carburante troppo elevato dell'automobile: quando però si fa eseguire la prova di consumo presso le filiali Fiat o officine private si scopre che, nella maggior parte dei casi, l'eccesso lamentato non dipende dalla vettura.

tro altrettanti italiani usati. Scrivere: Alfredo Borza, via Brandizzo, 51 - 10154 Torino.

Gruppo folcloristico, in fase allestimento, cerca aderenti (20-40 anni). Utile, non necessaria, conoscenza ballo e musica. Telefonare, ore pasti: 87.84.30 - Torino.

Lezioni francese-tedesco, giovane madrelingua impartisce a bambini età scolare. Telefonare: 51.94.53 - Torino.

Vendo analizzatore elettronico Durst per facile stampa e ingrandimenti foto a colori in imballo originale con libretto istruzioni per l'uso. Scrivere: Salvatore De Grazia, strada Piossasco 11, 10043 Orbassano (Torino).

Vendo, causa salute, tabaccheria, cartoleria, profumeria, buon reddito in zona centrale a Torino. Telefonare: 30.69.58 - Torino.

Vendo cassetta periferica a Crescentino, sei cantieri, dop-

pi servizi divisibile tre alloggi bicamere, garage, magazzino-tettoia, terreno circa 2 mila metri, lire 18 milioni. Scrivere casella postale Serra - Crescentino (Vercelli).

Vendo cric a carrello 15 quintali, Emanuel, ottimo stato. Telefonare: 67.26.81 - Torino.

Vendo lettino bimbo come nuovo 145 x 74 trasformabile in box e divanetto. Telefonare: 76.80.72 - Torino.

Vendo ed eventualmente permuta vettura piccola cilindrata, Norton comando usata una sola estate, freno a disco nero e oro chilometri 3900. Telefonare ore pasti 75.91.48 - Torino.

Vendo serie completa fumetti Tex gigante, in ottimo stato, al miglior offerente, prezzo base lire 40 mila. Scrivere: Sergio Moreno, vicolo Mungis, 19 - 10043 Orbassano (Torino).

AAA...

PICCOLI ANNUNCI

Affitto alloggio al mare in Calabria periodo estivo. Telefonare: 52.25.77 - Torino.

Affitto in collina, altezza 650 metri, zona Langhe, 4 camere, giardino in comune, distanza da Torino 80 chilometri, da Asti 40. Telefonare: 21.44.21 - Torino.

Cerco alloggio o casetta da affittare maggio-settembre, campagna-collina dintorni Torino. Telefonare: 87.76.16 - Torino.

Cerco alloggio da affittare in montagna, dintorni Torino, per stagione estiva. Telefonare: 83.00.74 - Torino.

Cerco due casse acustiche a sospensione pneumatica, potenza 30 watt RMS, possibilmente americane. Telefonare: 55.36.67 - Torino.

Cerco Fiat 500 o 850 o 127 usata. Telefonare: 63.46.86 ore ufficio, escluso lunedì mattina; 63.32.68 ore serali.

Dipendente esegue nelle ore libere installazioni di serrature di sicurezza per alloggi. Telefonare: 32.89.35 - Torino.

Dipendente, professore diplomato al conservatorio di Torino, impartisce lezioni di musica. Flauto, teoria, solfeggio, estetica, storia della musica. Telefonare: 36.33.56 - Torino.

Dipendente scambierebbe francobolli italiani usati con-



Fabbrica Mobili

Margiaria Vincenzo & C.

DAL PRODUTTORE
AL CONSUMATORE
PREZZI DI ASSOLUTA
CONCORRENZA

Visitateci agli
stand n.

388 - 389 - 390
429 - 430 - 431

CASA 75
AL SALONE DELLE
ARTI DOMESTICHE

10154 TORINO
Via Feletto 53/55/57
Tel. 27.33.92

Esposizione:
Via Brandizzo 28

SPECIALITA' BAROCCO PIEMONTESE - IMPERO
E STILI MODERNI IN GENERE - LAVORAZIONE SU DISEGNO
AMBIENTAZIONE E ARREDAMENTI COMPLETI

TRATTAMENTO PARTICOLARE AI DIPENDENTI FIAT

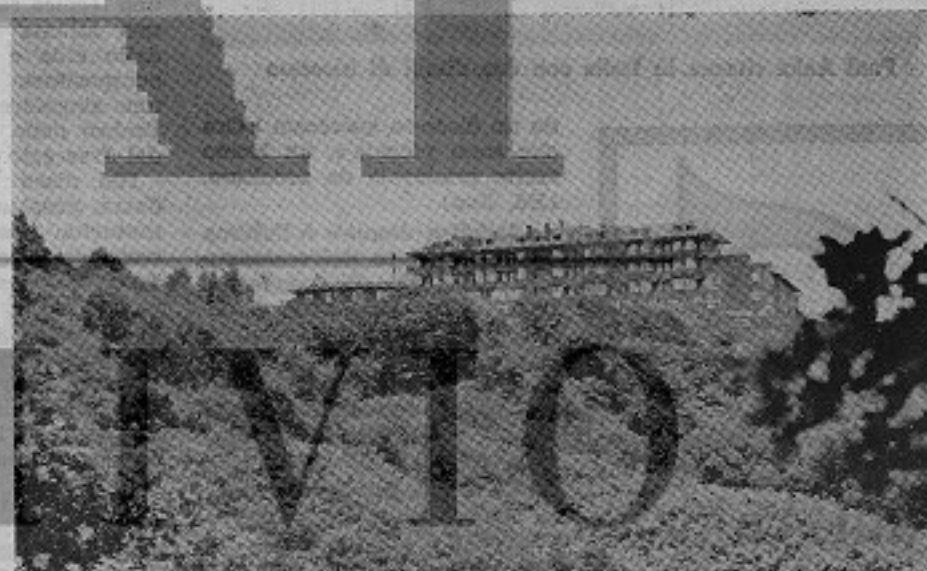


Casa di cura San Luca

CONVENZIONATA CON MUTUA DIRIGENTI FIAT

EREMO (Torino) str. S. Luca - telef. 65.79.33 (5 linee)

MEDICINA - ALTA CHIRURGIA
UNITA' CORONARICA E DI TERAPIA INTENSIVA
RADIOLOGIA E MEDICINA NUCLEARE
CENTRO DIAGNOSI E CURA DELLE MALATTIE VASCOLARI
LABORATORIO DI ANALISI



BATTILOSSI

TAPPETI ORIENTALI
ANTICHI

TORINO
CORSO CAIROLI, 4
TELEFONO (011) 88 25 76

LABORATORIO SPECIALIZZATO
RESTAURO
LAVAGGIO
CUSTODIA

TRATTAMENTO PARTICOLARE
AI DIPENDENTI FIAT



**TUTTO
IL CAMPEGGIO**

10148 TORINO
Via Ala di Stura, 103
Telef. (011) 29.04.93
(Dal 31 marzo Via Ala di Stura 49)

Trattamento particolare ai dipendenti FIAT

TENDE
BRANDINE
SDRAIO
DONDOLI - TAVOLI PIC-NIC - Accessori vari





ORE LIBERE

Una barca fatta in casa

Un'imbarcazione, si sa, costa carissima, e molti pur nutrendo una grande passione per la nautica, non possono permettersi il lusso di acquistarne una. Tuttavia, un modo per aggirare l'ostacolo esiste: costruirsiela. E contrariamente a quanto si pensa non è affatto un'impresa titanica, non occorre essere dei provetti falegnami. Fondamentale è la passione, poi un po' di pazienza, un martello, una sega e... una scatola di montaggio.

La Sibma navale italiana di Carignano, ha cominciato a produrre barche a vela in «kit» nel 1965. Oggi ne ha in catalogo sei, con prezzi che vanno dalle 100 mila lire ai 2 milioni. Sono barche che non hanno la pretesa di vincere delle regate, però sono eleganti, solide, curate nei dettagli, vanno benissimo per una famiglia o per un paio di amici che vogliono mettersi in mare senza dover spendere una cifra altissima.

Nelle scatole di montaggio c'è tutto il necessario per realizzare la nostra barca: dai legnami già sagomati alla colla, dalle vele allo stucco, dallo smalto ai chiodi; si tratta di materiali di prima scelta: mogano, compensato marino multistrato, chiodi in lega speciale in uso nella Marina americana, ecc.

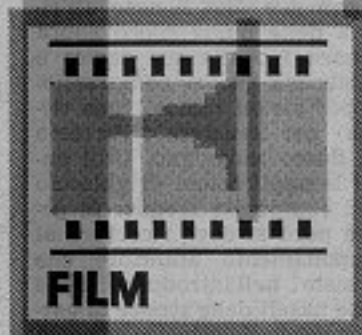
Tutti i pezzi sono numerati ed è sufficiente seguire le istruzioni di montaggio per trovarsi dopo qualche giorno di lavoro con la barca bell'e pronta per essere varata.

I «kit» sono divisi in tre lotti e si può acquistare il primo senza l'impegno di comprare quelli successivi. Nel primo «blocco» troviamo tutti i materiali per la realizzazione

del guscio, i piani di costruzione e le istruzioni di montaggio; nel secondo: le sovrastrutture, albero, vele, ecc.; nel terzo: le vernici, gli smalti, gli stucchi. Il vantaggio dell'acquisto di un lotto per volta sta nel non dover anticipare grosse somme.

Costruirsi una barca non costituisce solo un grosso risparmio iniziale: in caso di manutenzione non sarà necessario ricorrere a costoso personale specializzato, possiamo benissimo fare da soli.

Tutte le barche offrono la possibilità, per le manovre in porto, di montare un piccolo motore fuoribordo, la cui potenza, a seconda del natante, va dai due ai sei cavalli.



C'era una volta Hollywood

● C'era una volta Hollywood di Jack Haley Jr. — «Album catalogo» di minima parte dell'immensa produzione musicale della Metro-Goldwyn-Mayer tra il '30 e il '60. E' non solo uno zibaldone trionfalistico nel quale dai vari illustri «speakers» sgorgano ditirambi cui non mettono freno la caducità di talune opere citate e selezionate, ma anche un'accorta selezione dei «momenti magici» di professionisti insuperati della danza e del canto. Da Fred Astaire a Judy Garland, da Gene Kelly a Eleanor Powell, da Cyd Charisse ad Ann Miller, i canori e sgambettanti divi e le fulgide «stars» della prima metà del secolo si pongono idealmente a confronto tra di loro, suscitando nostalgia negli spettatori delle loro stesse leve e ammirazione nelle generazioni nuove, che peraltro giustamente considerano decisamente insopportabili, oggi, il cattivo gusto, la pacchianeria, la melenaggine degli ormai stantii «musicals» acquatici di Esther Williams.

● La pupa del gangster di Giorgio Capitani — Vendetta d'una sofisticata «passeggiatrice» che, risentita, fa cadere in trappola il protettore-traditore avente necessità di un alibi per mascherare un delitto. Filmetto svolto sul filo del grottesco, ma di troppo scarsa consistenza per offrire ai protagonisti (Loren - Mastroianni) situazioni, trovate e battute sufficienti ai loro sfoghi sopra le righe.

● L'uomo terminale di Mike Hodges — Per neutralizzare le ricorrenti crisi determinate da



Clark Gable, con alcune ballerine, in «C'era una volta Hollywood»

un trauma cranico suscitatore di furie omicide, un uomo si lascia installare nella calotta cranica un apparecchio che trasmette impulsi sedativi. Ma il suo cervello si abitua ai controlli elettronici e la situazione precipita: lo sventurato diventa inconsciamente un mostro pluriassassino. Barocco nella struttura ideologica, il film è riscattato dallo stile narrativo e dal prestigio visivo. Bravi interpreti George Segal e Joan Hackett.

● C'eravamo tanto amati di Ettore Scola — Tre ex partigiani, riuniti 30 anni dopo a Roma, ove la vita ha riservato ad essi divergenti fortune, non riescono a ritrovare l'affiatamento del sodalizio antico. Film ricco di pagine vive e sentite, legittimamente dedicato al compianto De Sica, e ottimamente recitato.

● Il monello di Charlie Chaplin — Riedizione sonorizzata del primo lungometraggio di Charlot (1921): ancor oggi piacevole e viva, la novella del bimbo (Jackie Coogan) adottato da uno scalagnato vagabondo, alterna il comico e il patetico nello stringato sviluppo d'una narrazione esemplare, che il poetico inserto del sogno avvicina al capolavoro.

● Perché si uccide un magistrato di Damiano Damiani — L'uccisione a Palermo d'un giudice che un film allusivo mostrava in combutta con i mafiosi, trasforma il regista della pellicola accusatrice in neopoliziotto, col risultato di fargli individuare una realtà diversa dalla prevista. Opera di civile impegno, tuttavia scalfita da forzature e inattendibilità. Attori principali e caratteristi secondari giustamente scelti ed efficaci.

● Una strana coppia di sbirri di Richard Rush — Due poliziotti americani motorizzati (e scassamacchine altrui) puntano alla promozione coll'ausilio di un «colpaccio» che dovrebbe incastrare un temibile gangster, al quale debbono fare da angeli custodi per salvarlo da una ghenga rivale e poterlo poi arrestare. Stravagante impertinente movimentato, il film graffia e diverte per merito anche degli interpreti Alan Arkin e James Caan.



Cento modi di cuocere le uova

Le uova, dopo la carne, tengono il primo posto fra le sostanze nutritive. Un uovo contiene elementi di prim'ordine: proteine, sali minerali (come calcio, fosforo, sodio, ecc.), enzimi, ormoni, vitamine (ci sono tutte, a eccezione della C) e grassi. Si tratta di un alimento completo adatto a tutti gli stomaci (sempre che non se ne faccia uso esagerato).

L'uovo si compone di tre parti: il tuorlo (o «rosso») che è costituito essenzialmente di proteine composte, grassi, sali minerali (in particolare il fosforo) e acqua; l'albume o «bianco d'uovo» che è composto di proteine semplici (soprattutto albumina) e acqua; e infine il guscio che è composto da particelle di carbonato di calcio ed è utilizzato per la preparazione di mangimi per bestiame. Le uova si possono utilizzare quindi nella loro totalità. Il loro grado di digeribilità varia dal modo di preparazione.

Tempo di digeribilità delle uova — 1 ora: crude, alla coque; 1 ora e mezzo: crude battute con zucchero, in camicia, al tegame, fritte nell'olio; 2 ore: al tegame, fritte nel burro; 2 ore e mezzo: fritte; 3 ore: sode.

Le uova non perdono il valore nutritivo con la cottura: le proteine in esse contenute non si disperdono ma si coagulano durante la cottura.

L'uovo in cucina trova vastissimo impiego: dalla preparazione di antipasti alle minestre, dal «secondo» ai dolci. Ecco alcuni modi fondamentali per cuocere l'uovo.

Uova al guscio — In cui il tuorlo è tiepido e il bianco appena indurito. Si ottiene mettendo l'uovo in acqua bollente per un minuto, spegnere poi il fuoco e lasciarlo ancora per due minuti.

Uova sode — Per prepararle si mette sul fuoco l'acqua (eventualmente con un po' di aceto per evitare che si rompa il guscio, soprattutto se le uova sono appena estratte dal frigorifero); si immerge l'uovo con l'aiuto di un cucchiaino

e lo si lascia per 10 minuti circa. Tolle dal fuoco si immergono in acqua fredda per meglio sgusciarle.

Uovo barzotto — E' simile a quello sodo, solo che i tempi di cottura sono di 4-5 minuti e l'albume dovrà apparire sodo ma il tuorlo ancora morbido.

Uovo affogato — Si cuoce nell'acqua privo di guscio. Per la preparazione occorre una pentola larga nella quale si mette l'acqua e un cucchiaino di aceto. Quando l'acqua bolle, abbassare la fiamma permettendo un'ebollizione moderata e versando delicatamente l'uovo senza guscio lasciandolo per 3 minuti circa. Spegnere il fuoco e togliere l'uovo con una paletta forata e immergerlo in acqua fredda per fermare la cottura.

Uovo fritto (o all'occhio di bue) — Si prepara facendo fondere in un tegamino del burro e versandovi delicatamente l'uovo, si sala e si lascia cuocere moderatamente per 3 minuti circa.

Uovo in tazzina (o in cocotte) — E' cotto in tazzine resistenti al fuoco. Per prepararlo occorre imburrare bene le tazzine, scaldarle e mettervi le uova, porre poi le tazzine in un recipiente largo pieno d'acqua calda fino a metà della loro altezza e si pone tutto in forno caldo per una decina di minuti.

Uovo strapazzato — Va battuto in modo da mescolare il tuorlo all'albume e va cotto con poco burro e rimescolato a fuoco lento per due o tre minuti (secondo i gusti) si aggiunge ancora un po' di burro, si mescola, si toglie dal fuoco e si versa su un piatto per fermare la cottura.

Frittata — E' uno dei sistemi più comuni per cuocere l'uovo. Per prepararla si battono le uova fino a vedere un po' di schiuma e poi si cuociono, sole o accompagnandole con eventuale condimento, nella appositata padella.

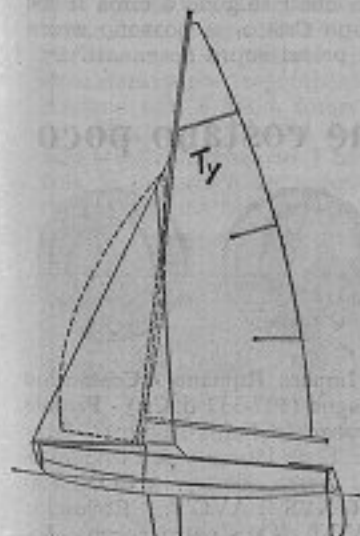
La freschezza dell'uovo è importante: e stagioni migliori per consumarlo sono la primavera e l'estate poiché in inverno le galline fanno uova a un ritmo molto ridotto. Le uova vengono oggi conservate dalle grandi industrie in ambienti umidi adatti a una temperatura di zero gradi.

Un sistema corrente per riconoscere la freschezza delle uova consiste nell'immergerlo in un tegame d'acqua, se l'uovo è fresco si poserà sul fondo del recipiente in posizione perfettamente orizzontale, se è già di circa 10 giorni si solleva formando un angolo di 45 gradi, se è di tre settimane assumerà una posizione quasi verticale, infine, se l'uovo rimane in superficie significa che è vecchio.

Piccoli soufflés di formaggio

Ingredienti: 6 albumi d'uovo, 25 grammi di burro, 1/2 etto di mozzarella, un etto di parmigiano grattugiato, un po' di farina bianca, un bicchiere di panna liquida, sale, pepe.

Far fondere a fuoco moderato il burro, aggiungere un cucchiaino di farina e mescolare bene; lasciar tostare un po' dopodiché aggiungere la panna; salare e pepare. Lasciar alzare il bollore e far cuocere per qualche secondo mescolando in continuazione. Togliere la pentola dal fuoco e aggiungere il parmigiano grattugiato e la mozzarella a dadini, si lascia intiepidire e si incorporano poi gli albumi di uovo montati a neve ben ferma. Si imburra otto piccole pirofile, si riempiono con il composto e si mettono in forno a calore medio per una decina di minuti.



Schema della Topsy, deriva sportiva a spigolo

Modelli di barche e prezzi

Denominazione	Largh.	Peso	Posti	Cucette	Ore di montaggio circa	Prezzo	
						scatola di montaggio	scafo montato
Optimist	2,30	35	1	—	22	109.500	183.300
Topsy	3,97	65 *	2	—	60-70	442.500	630.000
Promenade 72	5	250	4-5	3-4	150-180	949.000	1.521.000
Mahon	4,95	400	4-5	3-4	180-210	1.141.000	1.829.000
Promenade crociera	5,90	600	4-5	3	250	1.358.500	2.380.000
Promenade senior	6,50	900	4-5	4	450	1.800.000	3.240.000

* Scafo nudo.



MODA

Primavera: si ritorna al classico

Timida, quasi austera, la moda primaverile riscopre nella donna la sua vera natura. Semplicità, grazia e buon gusto. I temi si ripetono, dalle passerelle d'alta moda alle *boutiques* ai grandi magazzini. Mancanza di fantasia? Forse. Ma soprattutto timore da parte delle industrie della confezione. I cambi d'umore della consumatrice, troppo repentini negli ultimi anni, oltre ai forti rincari delle materie prime hanno aumentato più i fondi di magazzino che le vendite: perciò il ritorno al classico e alla femminilità dovrebbe piacere alla donna e permettere, nello stesso tempo, al settore dell'abbigliamento di superare la crisi attuale.

Che cosa propone la moda della primavera?

Linee svasate o decisamente ampie, a ruota, come i mantelli-camicia che le parigine indossano ormai da mesi. Molte gonne e pochissimi pantaloni, che trovano spazio nella sera come capo elegante con la riscoperta del pigiama palazzo. Camicette e magliette nei pallidi colori della natura, dall'azzurro al sabbia, dal verde al grigio perla. Molti coordinati; nessun *tailleur* che stenta a reinserirsi nel guardaroba femminile dopo anni di strapotere. Anche lo *chemisier* sembra aver perso fascino a confronto con l'abito tradizionale; questo è cortissimo per l'estate, appena sotto il ginocchio per i mesi tiepidi di aprile e maggio; ha maniche rigonfie o agghindate con pizzi e passamanerie, un compromesso quasi tra lo stile folk e il romantico. Una moda nell'insieme piacevole all'occhio e anche al portafoglio, perché promette di durare ben più di una stagione.

Nel grandi magazzini si stanno allestendo gli *stands* con i nuovi modelli. Sono gonne, maglie, camicette di buon taglio e in fantasie allegre, se pur non vistose. I coordinati si creano sul momento, a proprio gusto. Chi crede di trovare il completo già pronto, l'abbigliamento già studiato, resta deluso. In fondo è questo l'unico tocco personale che i grandi magazzini concedono alla donna.

Perciò la gonna a ruota, fondo bianco con piccoli pois rossi o blu, aperta davanti con una fila di grandi bottoni stampati a righe e due tasche laterali (12.500 lire) si dovrà unire a una camicetta o maglietta in tinta unita, rossa, blu o bianca. La più originale è in cotone: ha maniche lunghe e di ampiezza normale; scende a lambire appena i fianchi; è aperta davanti fin sotto il seno. Un cordoncino incrociato riallaccia la scollatura a buchi più o meno grandi secondo i desideri. Costa 3 mila lire, in tutti i colori pastello.

Se la maglia preferita è un blusotto in ciniglia, morbida e



Jeans con blusotto in ciniglia e gonna svasata con camicetta in cotone

luminescente, come un velluto (5000 lire nei colori grigio, verde salvia, rosa, azzurro, bordeaux), la gonna potrà essere più estrosa: grandi fiori stile *liberty*, linea svasata, una balza arricchita e in sbieco al fondo con un sottile bordino in tinta a contrasto; il modello costa 9500 lire e piace alle giovani. Oppure righe invece di fiori sulla gonna in *crêpe* a ruota; le righe corrono diagonali, si allargano e si stringono e quella più ampia si riempie di fiorellini minuti. A vita una cinturina annodata. Il prezzo della gonna è 15 mila lire.

Il coordinato sportivo è in tessuto spigato e spruzzato. La gonna svasata ha due pieghe davanti; la completa una casacca abbastanza lunga sui fianchi con passanti e cintura a vita (sullo stile della sahariana). Anche i colori sono seri: il modello è in due versioni, mattone o grigio verde e costa 18.500 lire.

Romantico ed elegante invece il coordinato in puro lino rosa, beige, azzurro polvere, verde chiaro. La gonna svasata ha una fascia alta in fondo, lavorata ad *ajour*. Lo stesso motivo si ripete sul colletto della casacca, sulla quale spicca un taschino laterale ricamato. Il due pezzi costa 12.500 lire.

E chi vuole a tutti i costi l'abito Anni Trenta? Può scegliere il modello fantasia con colletto e mezza manica tutti in pizzo. Ma il suo prezzo (20 mila lire) non sembra pari alla sua bellezza, un po' sculpata e vecchietta.

L'impermeabile merita un posto a sé. Lo stile del camicione, reso più ampio da un profondo piegione aperto nel mezzo dietro, è arrivato dalla Francia. Il successo pare sicuro. Leggero, in tessuto grigio o verde con taglio a ruota, l'impermeabile della primavera non ha cintura da annodare a vita; nasconde il corpo nella sua ampiezza. Costa 19.500 lire. Qualcuno può dire che è troppo serio, troppo triste per le giornate di pioggia. Ma un foulard coloratissimo e un ombrello vivace gli ridaranno allegria.



MEDICO

Quando sanguina il naso

Il sanguinamento dal naso, il cui nome scientifico è *epistassi* è un inconveniente che si presenta con una certa frequenza. Questo disturbo, oltre ad essere molto fastidioso, può diventare anche grave: il mancato o ritardato arresto della emorragia può portare a stati di anemizzazione, talvolta anche alla morte.

Le cause possono essere locali: traumi di vario genere, varici del setto, ulcerazioni, polipi sanguinanti, tumori del naso e dei seni paranasali, infiammazioni acute, oppure generali: fragilità vasale, arteriosclerosi, cardiopatie, tossicosi, bruschi aumenti della pressione arteriosa, scompensi di cuore o altre cause che, ostacolando il deflusso venoso, provocano una stasi, malattie infettive, malattie del sangue (le alterazioni della coagulazione come le varie forme di emofilia, e il morbo di Werlhof o mancanza di piastrine, le leucemie), avvelenamenti da varie sostanze come il benzolo, il piombo, l'arsenico, il mercurio, certi funghi.

La sede più frequente di sanguinamento è una parte rotondeggiante di un centimetro di diametro, situata nella parte antero-inferiore del setto, detta «locus Valsalvae», dove confluiscono numerosi rami arteriosi e venosi. Più di rado è posteriore. Il sintomo è rappresentato dalla fuoriuscita di san-

gue dalle narici; può essere mono o bilaterale. Nella prima evenienza quando l'emorragia è abbondante, il sangue può passare internamente attraverso la normale comunicazione che vi è fra le due fosse nasali nell'altra, dando l'impressione di essere bilaterale.

Come ci si deve comportare di fronte all'epistassi? Il primo problema che si pone è l'arresto dell'emorragia. Solamente nell'individuo con pressione sanguigna elevata l'epistassi, purché non troppo intensa e prolungata, può costituire un salasso salutare.

Talvolta il fenomeno è lieve e si arresta da solo, talaltra è abbondante e può anemizzare il paziente in breve tempo. Spesso è sufficiente comprimere con due dita il naso all'altezza delle pinne (poco sopra le narici) o alla sua radice e mantenere questa compressione per alcuni minuti (una decina) per assistere all'arresto del flusso sanguigno. Utili anche le applicazioni di ghiaccio o di compresse fredde; in genere però si deve ricorrere al tamponamento anteriore che consiste nell'introdurre nelle fosse nasali delle strisce di garza in modo da stipare le cavità ed operare così un arresto della emorragia con un meccanismo compressivo sulla sede del sanguinamento. Le garze dovranno essere medicate con antibiotici e antisettici, per evitare la moltiplicazione dei germi normalmente presenti nelle cavità nasali, e imbevute di sostanze coagulanti. Il tamponamento può essere mono o bilaterale e dovrà essere mantenuto per 24-48 ore per essere rimosso e se necessario ripetuto. Tollerare troppo presto, prima che la mucosa sia cicatrizzata, riprenderà l'emorragia; lasciato troppo a lungo, faciliterà la formazione di infezioni.

Il cosiddetto tamponamento posteriore è necessario di rado e si effettua introducendo un tampone posteriormente attraverso il retrobocca ed è sempre associato a quello anteriore. Mal tollerato, facilita l'insorgenza di otiti e deve pertanto essere tenuto al massimo per 48 ore. Il tamponamento deve essere sempre associato ad una terapia antibiotica per via generale.

Ottenuto l'arresto della emorragia dovrà allora essere ricercata la causa e conseguentemente stabilita la cura adatta. Sovente l'epistassi è il primo sintomo di malattie importanti.

Alcuni esemplari che costano poco



Regno d'Italia - Vittorio Emanuele III (1900-1946) - LIRE 2 (argento). Dritto: Busto a testa nuda del Re. «VITTORIO EMANUELE III RE D'ITALIA». Rovescio: L'Italia su quadriga al galoppo. 1914. Sotto: «L. 2». Spl. L. 2500/3000.



Regno d'Italia - Umberto I (1878-1900) - LIRE 2 (argento). Dritto: Testa del Re, rivolta a destra. «UMBERTO I RE D'ITALIA». Sotto: «1887». Rovescio: Stemma incoronato «L. 2». BB. L. 3000/4000.



MONETE

Il prezzo di una collezione

Incominciamo da questo numero una rubrica di numismatica, richiestaci da alcuni lettori. Forniamo questa volta dati e cifre per mettere assieme una prima, piccola, collezione non dispendiosa.

E' indispensabile scegliere con cura l'argomento della futura collezione perché la materia è talmente estesa nel tempo e nello spazio che sarebbe impossibile tentare di raccogliere monete indiscriminatamente senza porre limitazioni di epoca, di territorio, di soggetto e di tipo di metallo.

Anche nella parte moderna, ad esempio, sarà bene precisare se si vogliono solo monete italiane o straniere e stabilire il periodo cui devono riferirsi. Così, tra le collezioni italiane, si può fare quella dei «tre Re», quella della Repubblica, quella della Città del Vaticano, quella di San Marino, estendendole a tutti i tipi oppure limitandole al solo argento o ai «divisionali» (cioè in metalli non nobili).

Si deve infatti tenere presente che la stessa soddisfazione che si prova nel raccogliere monete costosissime, può anche essere ottenuta cercando di rappresentare le varie epoche con i cosiddetti «pezzi minori», che si possono avere con relativa facilità e a prezzi più modesti.

Basta pensare che, se non si hanno troppe esigenze sul grado di conservazione e se si eccettuano le date più rare, è possibile procurarsi parecchie monete a poche migliaia di lire caduna e qualche volta anche a meno. Anche qualche pezzo antichissimo, come i «piccoli bronzi» di Costantino il Grande, che risalgono a circa il 300 dopo Cristo, si possono avere ai prezzi sopra accennati.



Impero Romano - Costantino Magno (307-337 d. Cr.) - Piccolo Bronzo (o Follis ridotto) - Dritto: Testa laureata dell'imperatore, verso destra. «CONSTANTINVS AVG». Rovescio: «VOT. XX» entro corona. Intorno: «CONSTANTINI MAX AVG». Sotto: «SIS» (Zecca di Sciscia). BB. L. 4000/6000.

Graduatoria dello stato di conservazione delle monete: diamo la spiegazione di alcune sigle che ricorrono sovente nei cataloghi:

Fior di conio	FDC
Splendido	Spl
Bellissimo	BB
Molto bello	MB



Tinello e cucinino in un solo ambiente

Alla cucina, come al bagno, considerata fino a oggi solo locale di servizio, l'arredamento moderno attribuisce un ruolo più impegnativo. La cucina occupa infatti un posto importante nella vita familiare e si cerca di creare un ambiente confortevole adatto alle proprie abitudini più che un asettico laboratorio gastronomico.

Le dimensioni della stanza sono comunque vincolanti soprattutto per il tipo di disposizione dei mobili. Avremo così in una cucina lunga e stretta il classico allineamento degli elementi su uno o due lati, oppure una distribuzione ad L con il lavello situato sotto la finestra. Questo è però possibile solo quando l'altezza del davanzale è di almeno 95 centimetri da terra (e sempre che gli allacciamenti lo consentano). La classica finestra potrà allora essere sostituita con quella a bilico. Se la cucina è di forma più quadrata, la disposizione migliore è quella a U.

In molte case la cucina vera e propria (cucinino) è spesso separata dalla zona pranzo (tinello) da un sottile muro divisorio che è facile aprire, o sostituire con una quinta in muratura, per creare un unico grande ambiente. Altra soluzione può essere quella di dividere le due zone con un banco per pasti sormontato da una tenda scorrevole e da una veneziana che si potrà così abbassare se occorre.

Ma è soprattutto nelle case vecchie, dove le stanze hanno, in genere, dimensioni più vaste che si può «costruire» la propria cucina come la stanza comune di un tempo dove tutti si ritrovavano. In questo caso considerato che i componibili costano cari e sono, forse, un po' anonimi, limitatevi quindi allo stretto necessario. I barattoli, le pentole e gli accessori di uso comune non devono ne-

cessariamente essere rinchiusi: disposti ben in vista su mensole e intelaiature, costituiscono allegri elementi per l'arredamento della cucina.

Sempre da ricordare che: A) accanto ai punti chiave della cucina (lavaggio, preparazione dei cibi, cottura) è sempre bene prevedere un piano di lavoro e di disimpegno; B) per evitare inutili sprechi di energie occorre sistemare i diversi accessori vicino al luogo di impiego; C) il lavello a due vasche, se non indispensabile, è molto utile; non è necessario quello in acciaio inossidabile: il doppio acquedotto in ceramica è forse più pratico e senz'altro più economico.

Una soluzione valida soprattutto in un mini-appartamento è quella del monoblocco, dove elettrodomestici, lavello, contenitori e piani di appoggio sono riuniti nel minimo spazio. Due sono i tipi fondamentali: il blocco da collocare al centro dell'ambiente (richiede, però, una progettazione anteriore e su misura) e quello da accostare a una parete, il quale spesso si chiude come un armadio.

Quest'ultima proposta è sfruttabile soprattutto quando sono decisamente ridotti spazio e tempo da dedicare alla casa: infatti, dopo aver cucinato, chiudendo le ante la stanza appare, almeno momentaneamente, in ordine.

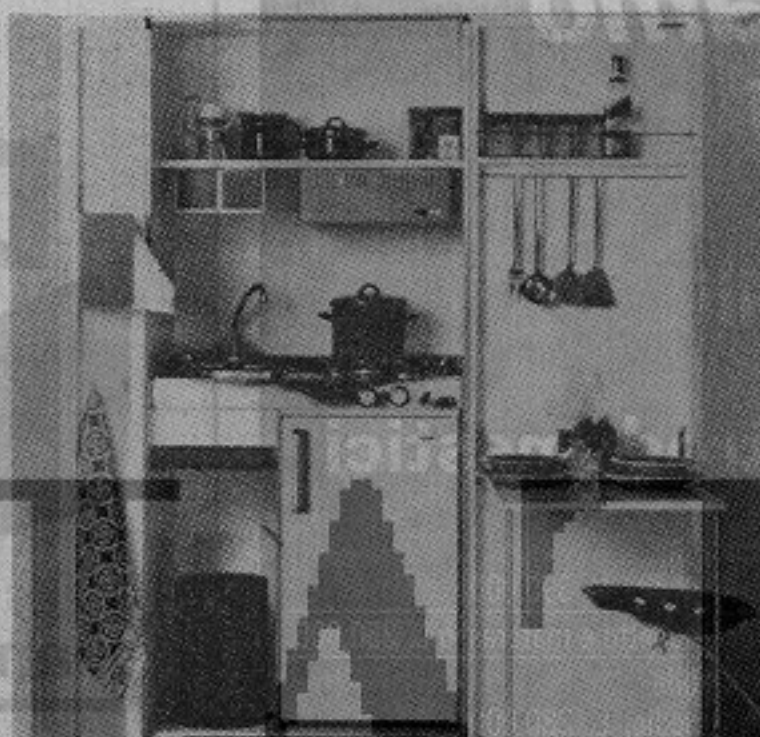


Il mondo delle cose piccolissime

Uno dei campi più affascinanti della fotografia è rappresentato dalle macrofotografie: riproduzione di piccoli oggetti, animaletti, fortemente ingranditi.

L'attrezzatura non è delle meno costose, perché implica prima di tutto una macchina fotografica reflex (prezzo minimo 80 mila lire) a cui si possa cambiare l'obiettivo; e poi diversi accessori.

Per ingrandire soggetti molto piccoli bisogna partire con una immagine relativamente



Dimensioni ridottissime in questo armadio cucina. Oltre al lavello e al piano di cottura, lavastoviglie, forno e frigorifero (da Casaviva)

grande sul negativo da stampare. Per ottenere ciò ci si deve avvicinare con l'apparecchio fino a pochi centimetri dal soggetto. Con gli obiettivi normali questo non è possibile perché non consentono la messa a fuoco a distanza ravvicinata: non hanno abbastanza escursione da allontanare sufficientemente il complesso ottico dal corpo macchina (piano pellicola). I metodi più usati per la macrofotografia sono appunto quelli che si servono di elementi che allontanano l'obiettivo dal corpo macchina.

Tubi di prolunga: si tratta di anelli di metallo che possono essere montati uno sull'altro tra l'obiettivo e il corpo macchina. Costano relativamente poco, dalle tre alle quindici mila lire l'uno, ma hanno il difetto di consentire solo ingrandimenti prefissati ad esempio 0,25 volte il soggetto (sul negativo), 1 volta, 1,4 volte.

Soffietto: tubo di plastica, o tela, o pelle, che si apre e chiude a fisarmonica scorrendo su una slitta. Da un lato si innesta il corpo macchina, dall'altro l'obiettivo normale. Prezzi: dalle 18 alle 60 mila lire. Consente una regolazione continua della messa a fuoco e quindi degli ingrandimenti, per esempio da 0,8 volte a 3 volte il soggetto. Difetti: è ingombrante, pesante e scomodo da trasportare.

Obiettivo macro: si tratta di un obiettivo che ha la possibilità di allontanare parecchio il sistema di lenti dalla fotocamera. Rappresenta la soluzione migliore anche se non consente forti ingrandimenti. Unico inconveniente il prezzo molto elevato: minimo centomila lire.

Lente addizionale: è la soluzione più economica: una lente (ce ne sono di diverse diottrie, prezzo circa sei, settemila lire) che si applica all'obiettivo. Difetti: consente la messa a fuoco solo a una distanza fissa (o 10, o 6, o 5 centimetri dal soggetto). Quindi vi è una sola possibilità di ingrandimento per ogni lente.

Esposizione

Quando si fotografa un soggetto da 2 o 3 centimetri di distanza bisogna impostare diaframmi chiusi (f.16, f.22) per aumentare la profondità di campo, che è critica (allargare l'«a fuoco» a più piani). Quindi è necessaria una fonte di luce molto potente: in ogni caso è consigliabile un flash. Per l'impostazione del diaframma esistono numerose e «incomprensibili» tabelle, conviene fare diverse prove sullo stesso soggetto: col flash a 20 centimetri possiamo impostare f.11, f.16, f.22, e confrontare i risultati.



I centomila sfollati di S. Marino

La Repubblica di San Marino, approfittando del favorevole momento commerciale, che vede le sue emissioni molto richieste dai collezionisti, emette una serie di quattro esemplari — 20, 30, 180 e 220 lire — illustrati con disegni d'arte etrusca. Questi francobolli si ricollegano a quelli posti in vendita il 16 settembre 1971 pure riproducenti opere etrusche, ma d'arte plastica. Stavolta le vignette sono ricavate da capolavori conservati a Tarquinia e a Chiusi. La tiratura è di 750.000 serie complete. Contemporaneamente San Marino, con un unico pezzo da 50 lire, ricorda il trentesimo anniversario dello scampo a San Marino dei centomila sfollati che nel 1944, mentre la guerra devastava le città e le campagne romagnole, trovarono ospitalità e cordiale amicizia nel territorio sanmarinese, in attesa del sopraggiungere delle forze anglo-americane. L'artista riminese Elio Morri ha voluto simboleggiare questo gesto di fraternità fra San Marino e l'Italia, in coincidenza con una manifestazione celebrativa che si è tenuta il 23 febbraio nel suolo della Repubblica.



Un Michelangelo tedesco

La Repubblica Federale Tedesca (Bonn) ha emesso un valore da 0,70 marchi dedicato all'opera di Michelangelo Buonarroti. La Germania aveva già ricordato nel 1952 un altro grande artista italiano, Leonardo, con un valore da 5 p. che riproduceva la «Gioconda». Le poste tedesche celebrano pure l'Anno Santo con un unico francobollo da 0,50. Il Giubileo di Roma è solennizzato da molte amministrazioni postali e un elenco completo dei vari paesi è al momento impossibile.

Risveglio per la Grecia

Dopo le elezioni generali, dopo il referendum istituzionale, la Grecia ha ripreso la sua vita normale, in libertà, e anche le poste ne risentono. Si preannunciano infatti da Atene interessanti novità, mentre ha ottenuto un buon successo la serie illustrata con costumi regionali. Fra breve tempo dovrebbero apparire i primi valori di uso corrente. Alquanto confusa la situazione a Cipro per la complessità delle vicende politiche: tutta la corrispondenza in partenza dall'isola reca in rosso l'annullo (scritto in inglese): «Fate giustizia per Cipro: rispettate la risoluzione delle Nazioni Unite».

Niente più giganti

L'Italia non emetterà più francobolli che superino i 30 per 40 millimetri. Ciò è stato deciso dopo le proteste di molti enti contro la scarsa praticità dei cosiddetti «formati giganti». L'ultimo valore di notevole formato sarà uno degli esemplari per l'Anno Santo, già in fase di stampa mentre veniva presa la decisione ministeriale. Molti collezionisti si rammaricheranno. La Francia sta ottenendo un grandioso successo con i francobolli di gran formato riproducenti opere d'arte; lo stesso può dirsi per Ungheria, Romania, Unione Sovietica, per non citare che alcuni paesi, e non si comprende bene, perciò, perché l'Italia debba fare eccezione: tutt'al più si potevano rifornire le tabaccherie e gli uffici postali non centrali con maggiori quantitativi di esemplari di formato piccolo, in modo di accontentare tutti: i contribuenti che per praticità desiderano francobolli «ordinari» (cioè piccoli) e i filatelisti che vogliono commemorativi belli e quindi anche di formato superiore al normale. Per mesi si sono intrecciate le polemiche perché i francobolli italiani sono mediocri o addirittura brutti; i commemorativi più recenti sono invece piaciuti, sia per la scelta dei bozzetti sia per l'esecuzione grafica, e sono proprio di formato gigante, il che lascia perplessi. Le discussioni di certo non finiranno tanto presto.

Aggancio in orbita per i due grandi

I francobolli dedicati da vari Paesi all'esplorazione dello spazio appaiono in ripresa, stando alle richieste dei collezionisti. Dopo mesi di stasi, durante i quali il tema «astronautica» è stato alquanto trascurato, anche per la mancanza di esperimenti sensazionali, ora si delineava la prospettiva di due francobolli, uno americano e uno sovietico per celebrare simultaneamente l'aggancio in orbita di astronavi con equipaggi dei due Paesi, esperimento già in fase di avanzata preparazione.

Annulli e buste non mancheranno di sottolineare l'avvenimento rilanciando così tutta la filatelia legata allo spazio.



(da Cile fotografama)

esaminiamo i prezzi!

mobili tv elettrodomestici

Soggiorno moderno
con tavolo e 6 sedie, L. 390.000
Salotto con divano letto e materasso L. 250.000
Cucina componibile
con tavolo e 6 sedie, L. 280.000
Entrate moderne e in stile
TV 12", L. 90.000
TV 24", Lire 110.000
Lavatrice 5 Kg, L. 95.000
Cucina 4f, L. 49.000
Frigorifero l. 165, L. 72.000
Frigorifero doppia porta, L. 110.000 e 120.000

BERTUZZI - TUTTOCASA

via Stradella 30 - Torino

Ai dipendenti Fiat sarà offerto un simpatico omaggio

metangas



amici per il..... caldo

"noi della **metangas** vi diamo
una mano a riscaldare la
vostra casa e la vostra
città,"

perché disponiamo di

- | | | |
|---|--------------------------------------|---|
| 1 | 2 | 3 |
| esperienza e
lavorazione
collaudata | assistenza e
garanzia
efficaci | perfetta
organizzazione
commerciale |

TORINO - c.so r. margherita 74 ☎ 238965

IN AMPIA ZONA VERDE VILLAGGIO

VINOVO - Via Parisetto 31

LE BIANCHE BETULLE



In un'ampia zona verde, alla periferia di Vinovo, facilmente raggiungibile da Torino con un tragitto particolarmente scorrevole, sta sorgendo il villaggio «LE BIANCHE BETULLE». Il villaggio che sfrutta la più perfezionata tecnica edilizia è costituito da un complesso di eleganti palazzine a due o tre piani, composte da appartamenti razionali luminosi e moderni da due, tre o quattro camere. Il villaggio presenta tutte le comodità urbanistiche, da una fitta rete di negozi ai complessi scolastici. Abbiamo mantenuto i nostri prezzi entro limiti assolutamente eccezionali agevolati dal fatto che siamo noi gli ideatori e i costruttori del villaggio e di conseguenza vendiamo noi direttamente. Una visita dei dipendenti Fiat sarà particolarmente gradita ed usufruiranno di un trattamento particolare in caso di acquisto.

SORIET - C. Peschiera 272 - Torino
Tel. 310.077 - 338.501



SEZIONE MINERALI
IL PIU' VASTO SALONE
D'ESPOSIZIONE D'ITALIA
VISITATECI ANCHE AI
PIANI INFERIORI



MINERALI - FOSSILI - BIGIOTTERIA REGALO

10093 COLLEGNO - Corso Francia, 222 ☎ (011) 788166/7801150

ABBIAMO RISOLTO PER VOI IL PROBLEMA DEL REGALO PASQUALE

SCONTO 10 %
PER I DIPENDENTI FIAT

Venendo a Torino ripartite con un
nostro minerale quale ricordo
del Vostro viaggio

Oltre a tutto questo troverete
moltissimi accessori per campeggio e le
famosse tende HUNGAROTEX (Ungheria)
e LAMONT (Francia)



SOLUZIONI DEL N. 2

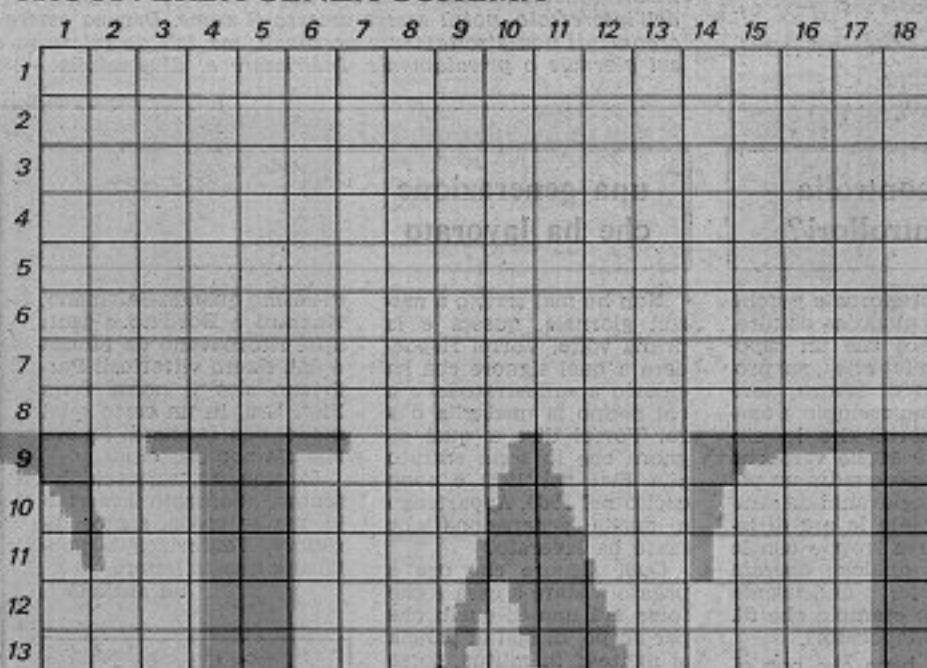
VITTO RIO DE SI CA GE LO
TI NO BI RO NA NI
RE HON TO NE NO TO RI
CANTA RE LE PO RI NO
PU TI LE HO NI LE CE
NIE TU TO RE SI ROM
CA RI CA TU RE TA LE TE

DISCUSSIONE GAG L
INCISA SPECIALISTA
MEOLO SPARO LUNA V
IRTE ABILE SLN SPA
TTT SPADE CIANO EG
RE I COME ROSPO EON
I ADD NEPAL BENE
SAMBIA GIO PLATANI
ET EB HAN A CORNEX
LU OISE OC CIRRI V
LRC AINU MADIA CA
OZIO OTTONARIO BAR
MODUGNO BALIA BARO

2 5
a Z I B I B BO
b A L TR I NENTI
c A G IT A RE
d C A TI N ELLA
e S B IG O TTITO

CRUCIVERBA SENZA SCHEMA

(Nel gioco dovranno comparire 49 caselle nere)



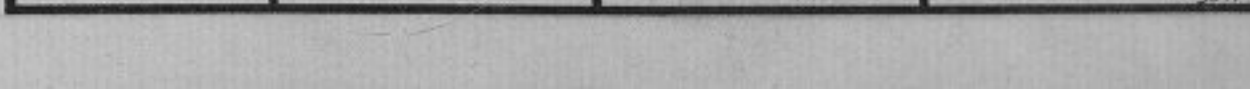
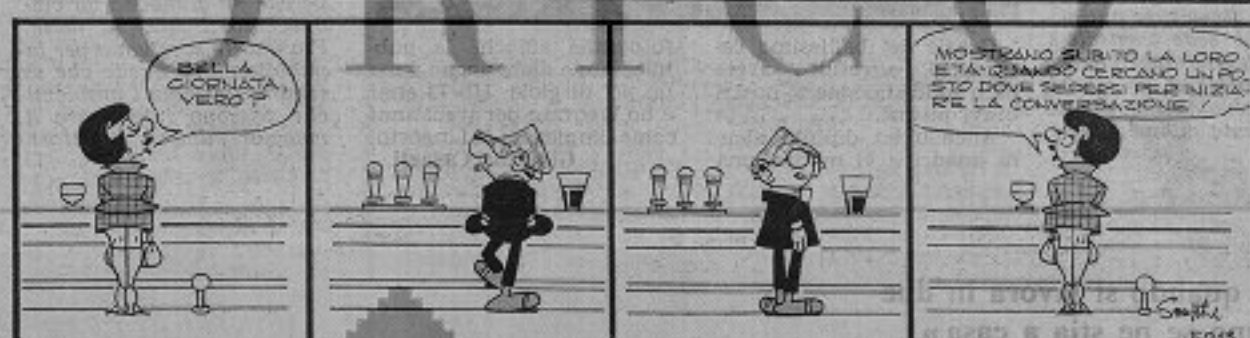
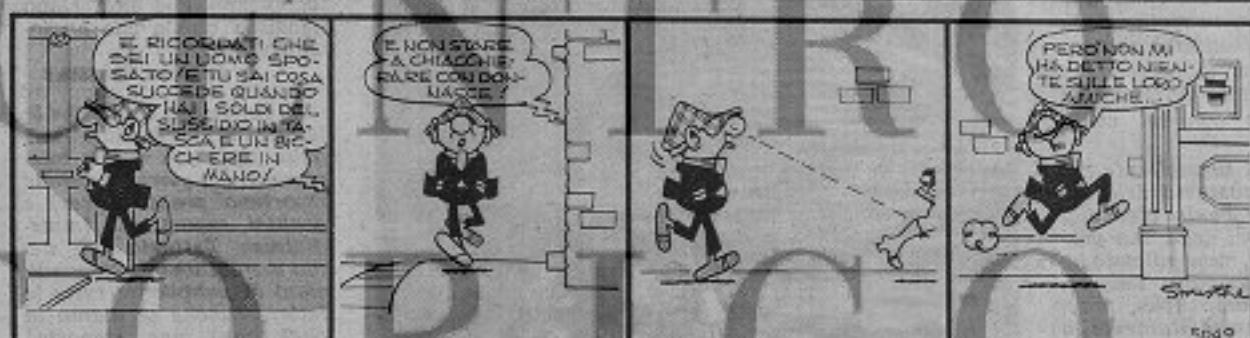
ORIZZONTALI — 1) Iniziali di Alceardi - La regina dei fiori - Ha per capitale Bucarest; 2) Macchina per sollevare pesi - L'aggettivo nell'analisi logica - Una marca d'auto; 3) Frantume e sprema le olive - Un punto cardinale; 4) Sigla di Bologna - Renzo Tramaglino - Muoiono valorosamente; 5) Svezia, Romania - Dicesi di

voce molto potente - Il figlio di Anchise; 6) La Cina di Marco Polo - Avara, meschina; 7) Romania, Norvegia, Spagna - Il regista di «Diverzio all'italiana» (nome e cognome) - Sigla di Messina; 8) Un'incognita - Pari di Gassino - Il nome della Campagnoli - Sigla di Arezzo; 9) Quantità da stabilire - Tessuto lucido -

Causano difficoltà nella respirazione nasale; 10) Strumento, annesso - La fine dei mandati - Vizio nervoso; 11) Antica lingua - Successo a Richelieu - Dittongo; 12) Riparate insenature - Possono essere minerali e commestibili - Immagine sacra bizantina; 13) E' in mezzo al mare - Sono uguali in poco - Li guidava Attila.

VERTICALI — 1) Fanno comoda vita - I professionisti della penna; 2) Sigla di Arezzo - Gruppo di animali - Simbolo dell'arsenico; 3) Oggetti volanti non identificati - Lo è il mulo; 4) Sigla di Salerno - Articolo spagnolo; 5) Stuzzica l'appetito prima del pranzo vero e proprio; 6) Fiume della Polonia - Affluente dell'Adige; 7) Serve l'ufficiale; 8) Sigla di Torino - L'antica Nicomedia; 9) Anniversario; 10) Piccolo corso d'acqua - L'inizio dell'Odissea - Il padre dei vizi; 11) Il lobo al centro - Residenza di reali; 12) Infliggere una pena in denaro - Fu un grande re persiano; 13) La dea della discordia - Oscuro, incomprendibile; 14) Tante erano le muse - Tomo senza vocali - Il nome di Benvenuti; 15) Il Pietro che fu detto «il flagello dei principi» - L'Organizzazione delle Nazioni Unite; 16) Viveri necessari per l'approvvigionamento di un anno - Italia, Thailandia - Sigla di Ancona; 17) Gabbie per polli - Servivano per fare e conservare il pane; 18) Ha scritto l'Ebreo errante - Abitano il continente nuovo.

ANDY CAPP



lettere di lavoratori

rispetto del regolamento

E' successo alcune settimane fa in corso Massimo d'Azeglio angolo via Berthollet. Abbiamo visto, dalle finestre dei nostri uffici, incendiarsi una Fiat 500 guidata da un uomo anziano il quale, con l'aiuto di poche altre persone, ha cercato inutilmente di estinguere le fiamme che invadevano l'abitacolo. A questo punto, risultati inutili tutti i tentativi, abbiamo telefonato ai nostri sorveglianti pregandoli di intervenire, se possibile, con lo estintore in dotazione all'edificio, per evitare un eventuale probabile scoppio. I sorveglianti non sono potuti intervenire, malgrado il loro pronto interessamento, non avendone avuta l'autorizzazione dall'ente predisposto perché, da quanto abbiamo capito, non si trattava di auto di dipendente Fiat.

Vorremmo semplicemente chiedere se è possibile che, vedendo un uomo in pericolo, non si possa intervenire, avendone i mezzi, per semplici motivi burocratici.

alcune impiegate di via Berthollet

Risponde l'ufficio sorveglianza della sede centrale. Il sorvegliante, di servizio all'ingresso degli uffici Fiat di via Berthollet, riceveva una chiamata telefonica, sulla rete interna, da parte di una impiegata, la quale gli segnalava che una autovettura stava bruciando in corso Massimo d'Azeglio, oltre l'angolo di via Berthollet, sul lato sinistro della corsia: lo pregava, se gli fosse stato possibile, di intervenire con un estintore.

Poiché il sorvegliante era solo nel momento della telefonata, e l'auto incendiata era fuori della sua portata visiva, non potendo lasciare incustodito l'ingresso del palazzo uffici, provvedeva immediatamente a richiedere l'intervento dell'apposito servizio antincendi della sede centrale. Quasi contemporaneamente sopraggiungevano i vigili del fuoco chiamati da qualcuno presente all'incidente.

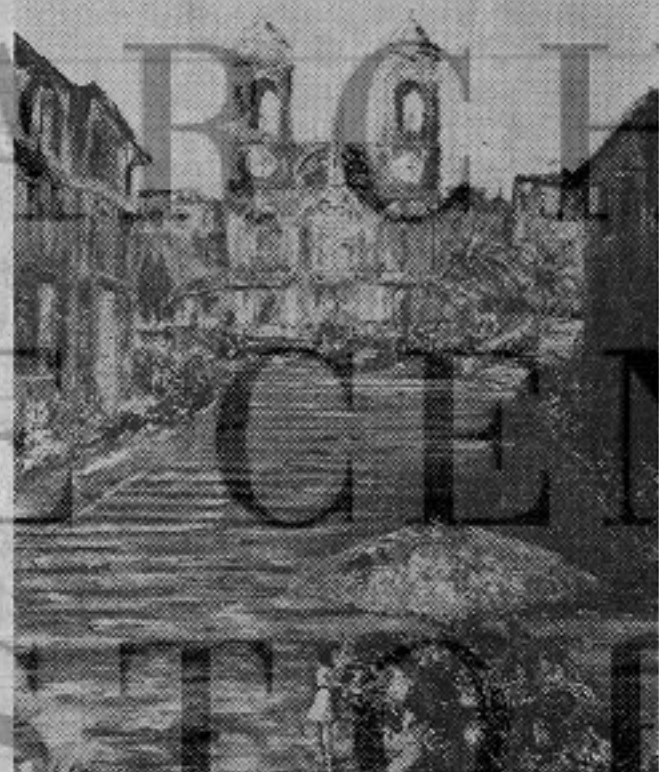
chi controlla i controllori?

Scrivo al giornale perché ho anch'io qualcosa da dire. Se è vero che un caposquadra in fabbrica, sul proprio posto di lavoro, deve dare il buon esempio a operai subalterni che lo circondano, è anche vero che qualche caposquadra un po' troppo dongiovanni da strapazzo durante le ore di lavoro scherza troppo con le mani con qualche operaia compiacente, incurante del cattivo esempio che dà ai suoi collaboratori.

Capisco bene che non ci troviamo in un convento, però se lo stesso comportamento lo tenesse un operaio sarei curioso di sapere come reagirebbe il signor caposquadra.

(lettera firmata)

una pittrice di 73 anni



Grazie del bellissimo calendario, oltretutto avete dato soddisfazione ai nostri bravi pittori.

Anch'io ho dipinto alcuni quadri e vi mando una

una generazione che ha lavorato

Non ho mai scritto a nessun giornale, questa è la prima volta. Vorrei rispondere a quel signore che ha chiesto a «Illustratofiat» a chi danno la medaglia d'oro. Vorrei dire a quel signore che io sono entrato alla Fiat nel 1922 e sono uscito nel 1963. Appartengo a quella generazione che tanto ha lavorato.

Quel signore che ora è pagato a stare a casa e che forse era uno di quelli che per un po' di mal di pancia si metteva in mutua, forse non sa che noi facevamo tre giorni alla settimana e che l'anticipo era di 70 lire: mia moglie non sapeva mai come fare per tirare avanti.

Quel signore non sa cosa era il sistema. Noi alla Fiat eravamo affezionati; che en-

tusiasmo quando Salamano, Nazzaro e Bordini e tanti altri ritornavano da Monza o dall'estero vittoriosi! Portavano alto il nome della Fiat. Era, in un certo qual modo, una forma di amore che ora non esiste più.

Io non so scrivere, ho sempre adoperato il martello, ma se crede, signor direttore, l'autorizzo a pubblicare questa lettera.

un anziano

ci sono anche gli ineducati

Sono un'operaia della Meccanica. Ho sempre ricevuto il «giornalino» che mi piace molto. Prego la direzione di «Illustratofiat» di pubblicare tutte le lettere che vengono spedite da noi operai. Io quando lo ricevo lo leggo anche dieci volte perché trovo molte cose interessanti.

Ti vorrei parlare di molti operai maleducati. Alcuni giorni fa mentre tornavo a casa con la mia automobile, un operaio che usciva dalla porta 31 con una 1100 bocciata mi è venuto addosso e poi è scappato facendomi dei gesti. A me non è piaciuto proprio niente. Non l'ho denunciato perché la mia automobile era vecchia, però si sarebbe meritato una lezione.

Raccomando alle mie compagne di lavoro di stare attente alle persone che incontrano che non siano uguali a quella che ho incontrato io.

(lettera firmata)

Ci rendiamo conto che le lettere rappresentano una delle parti più vive e interessanti del giornale perché riportano problemi veri e genuini, esposti con immediatezza. Tuttavia non siamo assolutamente in condizioni di pubblicare tutte le lettere (anche se diamo in ogni caso una risposta) perché ne giungono da cinquecento a mille al mese. Fra queste scegliamo per la pubblicazione quelle che ci sembra tocchino i problemi che possono interessare il maggior numero di lettori.

la parola ai «crumiri»

Continua la polemica fra i lettori sul diritto di sciopero e sul diritto al lavoro. Pubblichiamo due lettere fra quelle ricevute:

Siamo un gruppo di operai cosiddetti «crumiri» come ci ha definito la signora Silvana S. nell'«Illustratofiat» del mese di gennaio, la quale capisce tutto lei, dal momento che accusa chi non la pensa come lei, di non capire niente. Tenga presente questa signora, che proprio anni addietro chi lavorava alla Fiat non aveva affatto paghe da fame, si guadagnava meglio che in ogni parte d'Italia, e lo dimostrò il fatto della corsa a Torino da tutte le parti della nostra penisola degli emigranti; e non è che allora si lavorasse più di adesso. In fatto di assistenze varie da parte dell'azienda non eravamo secondi a nessuno, vedi caso mutua Fiat, tolta poi da chi dice di fare il nostro interesse (e guarda un po', allora non ci fecero fare un solo minuto di sciopero).

Signora, l'ha fatto il conto delle ore perse in sciopero dal '69 a oggi? Se non l'ha fatto provi a farlo, e allora vedrà che dopo cinque anni di lotta siamo rimasti più indietro di prima: ecco cosa ci hanno dato i suoi amati scioperi. Inoltre, cara signora, noi saremmo d'accordo di non prendere alcun aumento, dato che sovente non scioperiamo, però ci lasci i costi della vita di prima degli scioperi e così vedremo chi ci guadagnerebbe di più. Comunque tagliamo corto: non siamo oche da non sapere a chi fanno comodo gli scioperi, perciò signora rifletta bene e rispetti l'opinione degli altri anche se a lei può sembrare sbagliata. Lei è proprio sicura di vedere sempre

giusto e non sbagliare mai?

Forse non ci pubblicherete, ma questo è il parere di molti di noi dipendenti Fiat. Preghiamo in ogni caso di non rendere pubbliche le firme, perché con la libertà di fabbrica saremmo subito presi di mira.

un gruppo di operai

Sono la moglie di un impiegato Fiat. Ora, vi pregherei di consentirmi di inserirmi nella polemica in corso, circa il contrasto di opinioni sull'importanza e il dovere di scioperare o meno.

Se, a rigor di logica e «a parole», ognuno asserisce che siamo cittadini liberi e democratici, in un paese libero e democratico, proprio gli italiani che vogliono così con i fatti dimostrare il contrario. A prescindere dal fatto che la Costituzione concede diritto e libertà di sciopero, non ammetto nel modo più tassativo e categorico che i signori scioperanti agiscano in determinati modi.

Mi spiego: li disapprovo in pieno e li condanno quando costoro vogliono imporre lo sciopero a chi non condivide le loro idee e lavora anche a costo di apparire «crumiro»; quando degenerano nella violenza, nella aberrazione, nel danneggiamento, nel sabotaggio e nel provocare contusi; li disapprovo quando infine sostengono di avere sempre ragione, e fanno danni, violenze o feriti assoldando sconosciuti teppisti incapaci.

Io chiedo a questi violenti e piantagrane, contestatori a oltranza come reagirebbero se si invertissero le parti e se i non scioperanti imponessero il lavoro e il non sciopero con gli stessi metodi.

(lettera firmata)

«quando si lavora in due uno se ne stia a casa»

In una lettera pubblicata nel numero di gennaio si sosteneva che la cassa integrazione non dovrebbe colpire indiscriminatamente tutti gli operai, ma che si dovrebbe cominciare invece a operare una cernita, prendendo in considerazione quelle famiglie nelle quali sono due, o più, a lavorare. Già nel numero scorso abbiamo pubblicato molti interventi tra i quali una lettera del sindacalista Ferro. Altre lettere arrivano, eccone tre:

Mi voglio congratulare con quel padre di famiglia che ha scritto la lettera intitolata «Quando molti lavorano in famiglia» per i suoi sentimenti che ritengo quanto mai nobili e seri in un'epoca in cui tutti vogliono il diritto più che di lavorare, di guadagnare e spendere a piene

mani a scapito dei figli, spostati come puechi ingombranti dall'asilo alla casa dei nonni i quali avrebbero il ben più sacrosanto diritto di riposare. Mi pare però che in Italia si sia arrivati a un concetto di socialità sempre a spese di pochi che non formano massa con forza sufficiente di protesta e che l'ingiustizia che prima esisteva tra proletariato e borghesia stia dilagando tra la stessa classe proletaria.

(lettera firmata)

Sono operaio a Mirafiori. Secondo me la Fiat, d'accordo con il sindacato, dovrebbe per prima cosa lasciare a casa tutti quegli operai che hanno terra da lavorare.

Seconda cosa: ci sono tanti casi in cui due della stessa famiglia, marito e moglie, lavorano. Per e-

sempio, dove lavoro, nella mia squadra, conosco un mio compagno di lavoro che ha pure sua moglie che lavora alla Fiat, senza figli, hanno l'alloggio loro e hanno pure un alloggio al mare. Io non sono geloso di questo operaio, ma vorrei far presente che porta via la paga a un altro che magari ha figli e paga l'affitto. Secondo me non è giusto.

Io conosco degli operai nella mia squadra che stanno bene, eppure quando si tratta di fare qualche ora sono sempre i primi perché anche lì da noi c'è la mafia: uno ha il giardino e porta le primizie, l'altro ha il vino buono; uno va a zappare il giardino al caposquadra, e così via; l'operaio quando si tratta di comandare qualche operaio comanda sempre quelli, pos-

sibile che il caposquadra o il caporeparto queste cose non le sappia? O forse chiude un occhio?

Ho pensato una cosa: la Fiat dovrebbe lasciare a casa tutti quelli che hanno della terra da lavorare, semmai agevolarli con un trattore che la Fiat gli vende con pagamento a lunga scadenza così sarebbe più facile che qualche operaio ritorni a lavorare la sua terra abbandonata.

(lettera firmata)

Prima di tutto vorrei tranquillizzare il signore che ha scritto la lettera «Quando molti lavorano in famiglia» che nessuna persona onesta, leale e ragionevole potrà ridere di tutte le parole giuste che ha scritto in questo momento di crisi e quindi tutti dovrebbero pensarla come lui. Se così fosse,

credo che le cose andrebbero molto meglio, perché in tal modo sarebbero divisi in parti uguali i sacrifici che dovremmo sopportare in questo momento difficile. Dicendo ciò mi riferisco prima di tutto a tanti nostri contadini che piangono sempre che la terra non rende e cercano lavoro alla Fiat, ma poi tornando a casa si guadagnano una seconda giornata. Non si accontentano di rubare il lavoro a chi ne ha più bisogno di loro, ma sfruttano anche la mutua. In tal modo si comportano anche tanti artigiani come muratori, meccanici o carrozzieri che lavorano alla Fiat e poi se capita un lavoro un po' lungo si fingono ammalati.

Altra categoria che dovrebbe lasciare il posto ai

più bisognosi sospesi o disoccupati sarebbe formata da tutte quelle donne che lavorano solo per il lusso o perché non piace loro fare le casalinghe e le governanti dei propri figli, e preferiscono spendere tutto lo stipendio in servitù, in lusso, sprecando in casa, rinnovando sempre il proprio guardaroba piuttosto di lavarlo e rammentarlo, aumentando così quello spreco e quel consumismo di cui tanto si parla e si critica.

Voi dite che lavorare è un diritto di ogni cittadino, ma pur riconoscendo che ciò è giusto, non bisogna dimenticare che tale diritto perde ogni valore quando manca il lavoro e la precedenza dovrebbe essere data al più bisognoso, che risulti l'unico sostegno della famiglia.

un pensionato

la banda musicale
alle fonderie di Borgaretto



Ho letto su *illustratofiat* che alcuni lavoratori, appassionati di musica bandistica, avanzano proposte

per costituire, nell'ambito stesso della fabbrica, una banda musicale. Io, che lavoro presso le fonderie Fiat di Borgaretto ne ho organizzata una quattro anni fa: è composta di trenta elementi, tutti lavoratori Fiat appartenenti in maggioranza alle sezioni di Mirafiori, Rivalta, Borgaretto; a questi si affiancano cinquanta majorettes, figlie dei suonatori stessi o di altri operai della Fiat.

Rivolgo un caloroso invito ad aderire alla nostra iniziativa a tutti i dipendenti in grado di suonare un qualsiasi strumento a fiato. Colgo l'occasione per ricordare che ogni anno, a Borgaretto, si organizza un grande raduno bandistico a cui partecipano circa seicento elementi, tutti lavoratori.

Per qualsiasi chiarimento potete rivolgervi diretta-

mente a me. In attesa di numerose adesioni, saluto tutti.

M. Edoardo Bruno
capo reparto
fonderie di Borgaretto

gli assegni
non convengono

Ho letto quella vostra inchiesta sul pagamento con assegni, forse avrete ragione, da una parte è meglio avere assegni e non denaro contante, però dato che ogni assegno vale 70 lire alla fine della giornata se si fanno compere il guadagno di avere degli assegni dov'è?

Poi c'è un altro fatto: io apro un conto corrente in banca e va bene, però quei soldi li devo lasciare fermi per un anno e mi danno quella certa percentuale, mentre se uno li fa girare può darsi che gli fruttino di più, voi cosa ne dite?

(lettera firmata)

Precisiamo ancora che la nostra inchiesta era puramente orientativa: volevamo cioè sapere se in una città come Torino sarebbe stato facile oppure no fare acquisti con assegni. E' evidente che, stante il prezzo venale di ogni assegno, non è conveniente — per esempio per una massala — comperare mezzo chilo di pasta pagando con uno chéque. Il libretto degli assegni servirebbe solo come «ruota di scorta» per coloro che dovessero fare acquisti senza avere il denaro contante. Per quanto riguarda l'interesse offerto dalla banca, noi possiamo dire che molte persone preferiscono depositare i propri quattrini presso un istituto bancario e godere l'interesse mentre altri li fanno girare e forse riescono a guadagnare di più. □

non è possibile
vendere in perdita

Sono la moglie di un operaio alla Mirafiori, Carrozzeria. Solo mio marito lavora, e abbiamo due figli che studiano, con profitto. Potete perciò immaginare quale è la nostra situazione. All'automobile abbiamo sempre dovuto rinunciare, perché prima di tutto abbiamo pensato all'avvenire dei figli e a vivere, che è così difficile. Ora i figli hanno 18 e 16 anni. Ora io vi chiedo: con tutte le auto invendute che la Fiat ha, perché non ne destina un certo numero in liquidazione, da offrire ad un prezzo accessibile a chi come noi non ne è ancora in possesso?

In questo modo, forse, potremmo realizzare il nostro sogno e il desiderio di altri. Forse non servirà questa mia proposta, ma voglio rischiare e chissà che il dottor Agnelli voglia venire incontro a chi ha fatto sempre il proprio dovere sul posto di lavoro.

(lettera firmata)

Non è possibile vendere sotto costo. Nessuna azienda può permetterselo, neppure in tempi normali. Anche se aumenta il numero delle vetture in stock la Fiat non può vendere in perdita. Ad ogni buon conto ha realizzato alcune iniziative promozionali anche

tramite i concessionari per smaltire al più presto le vetture giacenti in magazzino. Per esempio, in occasione dell'aumento dei prezzi ha deciso che 50 mila auto in stock fossero vendute al prezzo vecchio. Per quanto riguarda in particolare i dipendenti l'azienda ha concesso a quelli che sono in lista entro il 28 febbraio la possibilità di acquistare una vettura senza il recente aumento di listino e con il consueto sconto riservato ai dipendenti. Infine, sono state concesse speciali agevolazioni per il modello 124, attualmente non più in produzione. □

il Brasile
è ospitale

Sono un collaudatore della Mirafiori e sono tornato da poco dal Brasile, precisamente da Belo Horizonte dove sono stato per lavoro. Desidero fare conoscere al giornale alcune mie impressioni provate in questo bel Paese. Il primo incontro con i brasiliani si è rivelato molto positivo. Ho trovato, infatti, della gente veramente molto ospitale e ben disposta ad accogliere chiunque nel loro Paese. Presto mi sono sentito a mio agio in mezzo a loro non trovando neanche molte difficoltà con la lingua, poiché il portoghese è alquanto facile da comprendere.

La gente è di una semplicità quasi sconcertante, perciò mi sono trovato benissimo anche per ciò che riguarda la cucina, molto diversa dalla nostra, perché ricca, soprattutto, di carne e di riso.

Scrivendo questa lettera ho voluto solo esprimere la mia soddisfazione per questa nuova esperienza, che ha lasciato nel mio animo un'impronta veramente positiva.

(lettera firmata)

il giornale
non è arrivato

Sono otto anni circa che sono alle dipendenze della Fiat. Ho sempre ricevuto immancabilmente, tutti gli anni *l'illustratofiat* di dicembre, con relativo calendario. Quest'anno non l'ho ricevuto. E guarda caso, io sono proprio un fissato del calendario, ne vado matto, certo qualcuno me lo ha rubato, e io sono andato in bestia. Mi sono rassegnato, ma non troppo; abbassarsi al punto di sottrarre un giornale con calendario a un operaio,

che lavora, bisogna essere proprio meschino. A ogni modo lascio perdere tutti i pettegolezzi, altrimenti non finisco più. Potete farmene avere un'altra copia? Se esaurito, pazienza, aspetterò quello del 1976, fra 10 mesi.

(lettera firmata)

Ci spiace che anche questo lettore non abbia ricevuto *l'illustratofiat* di dicembre con il calendario. Come abbiamo inviato un'altra copia.

una "600 D" da 9 anni
va in giro per il mondo



Sono dipendente Fiat con oltre trent'anni di anzianità. Posseggo una 750, comperata nel lontano 1966, e che ora ha oltre 180 mila chilometri; con questa vettura, in compagnia di mia moglie e di mio figlio, ho toccato molte città d'Europa e dell'Africa, seguendo gli itinerari: Torino-Capo Nord nel 1966; Torino-Marrakech nel 1967; Torino-Mosca nel 1968; Torino-Istanbul nel 1969; Torino-Odesa nel 1970; Torino-Leningrado nel 1971; Torino-Smirne nel 1972; Torino-Inghilterra nel 1973; Torino-Marrakech nel 1974.

Dalle impervie piste di Capo Nord (4-5 gradi sotto zero in agosto) alle assolate e ardenti strade di Marrakech (oltre 60 gradi all'ombra), la mia vettuolina mai, dico mai, mi arrecò noie e mai mi lasciò in panne, reclamando niente altro che olio e benzina; e sempre rispose fedele e sollecita alle mie richieste e ai miei comandi, tutt'ora

in perfette condizioni e pronta a ripartire questa estate per Mosca. Allego una foto, sono con mia moglie e mio figlio, durante il raid del 1972.

Angelo Bacolla

l'orario
qual è?

Sono un operaio della Carrozzeria di Mirafiori. Vorrei conoscere l'orario del Centro Sportivo di via Carlo Alberto. Lunedì scorso volevo avere alcune informazioni e meno male che ho telefonato prima perché mi è stato risposto (penso fosse il guardiano) che non c'era nessuno. Fanno festa tutti i lunedì?

(lettera firmata)

Ci siamo informati. L'orario è il seguente: da martedì a venerdì: 9-12 e 15-18,15; sabato: 9-12; il lunedì è giornata di chiusura.

quadri e calendario
piacciono e non piacciono

Il calendario di quest'anno potrebbe anche essere bello; però a mio parere è troppo ampio e per giunta scritto a caratteri troppo fini e alquanto minuti, non è di facile lettura; inoltre, non riesco a spiegarmi il motivo di avere ripetuto su ogni pagina i particolari di tutte le opere prescelte, che non aggiungono bellezza al calendario stesso. In relazione poi ai disegni (dipinti), senza voler entrare in polemica con nessuno e tanto meno con l'esimia qualificata giuria, composta di eminenti maestri, i quali certamente hanno scelto i quadri più pregevoli, a me sembra che il bando di concorso si riferisse unicamente a dipendenti (dilettanti), cioè lavoratori e pensionati Fiat, senza inserirvi gradi di parentela. E' ovvio che la giuria si sia attenuta ai dipinti di veri artisti, che io oserei qualificare «esperti professionisti». Io penso invece che la maggior parte dei dipendenti Fiat, quali semplici operai per almeno l'85 per cento, avrebbe visto più volentieri (anche se meno belli) disegni più semplici, magari elementari, ma che esprimessero meglio le caratteristiche, il simbolo, la natura dei mesi descritti. Non intendo con questa affermazione dire che avrebbero dovuto scegliere il mio di-

pinto, ma come detto prima, a me sembra che lo spirito del concorso non sia stato del tutto rispettato. Prego voler scusare questo mio intervento in una questione tanto delicata ma, poiché continuo a dilettermi con i colori, parteciperò volentieri a una nuova manifestazione di pittura qualora venisse nuovamente allestita una mostra dall'*Illustratofiat*.

(lettera firmata)

Voglio rispondere anch'io alla domanda: «Il calendario del 1975 è bello o brutto?». Il calendario è bello come idea (riprodurre i quadri dei dipendenti, mese per mese), ma veramente poco pratico in casa; io, per esempio, sono stato costretto a comprarmi uno più piccolo per la cucina. Spero che il prossimo anno non si ripeta lo stesso errore.

(lettera firmata)

Ho ricevuto il calendario *illustratofiat* 1975 e non ho trovato una persona a cui siano piaciute le illustrazioni che dovrebbero rappresentare i dodici mesi dell'anno. Ho avuto così conferma che il mondo sta girando al contrario, come si suol dire. Dipinti come questi, scelti da una apposita giuria, mio figlio di 12 anni li sa fare meglio; si nota in queste rappresentazioni (eccetto un paio) una incapacità inverosimile all'arte del dipingere.

Questa mia osservazione non è di rammarrico perché il mio dipinto non è stato premiato, ormai ci sono abituato; nei numerosi concorsi di pittura a cui partecipo annualmente ne ho viste di cose strane e anche qui esiste la corruzione. Una cosa è certa: un dipinto deve creare una emozione, un sentimento, non basta mettere sulla tela delle tinte calde o fredde, occorre fare della poesia con i colori, solo chi non riesce in quest'arte si adatta a fare dell'astrattismo. L'arte deve essere capita altrimenti non serve a nessuno.

(lettera firmata)

Stiamo già studiando per l'anno prossimo un calendario tale da accontentare il massimo possibile delle esigenze prospettate dai lettori che ci continuano a scrivere. Una sola cosa teniamo a ribadire a chi ci scrive la terza delle lettere che pubblichiamo in questa pagina: belli o brutti i quadri, il mondo della pittura forse sta girando davvero al contrario, ma una cosa è certa: non c'è stata, non c'è, non ci sarà corruzione di nessun genere ai nostri concorsi. La giuria che ha scelto i quadri non ne conosceva gli autori e non ha fatto in alcun modo preferenze né ha subito imposizioni.

un gesto di civiltà

Scrivo solo adesso per segnalare un episodio avvenuto qualche settimana fa sulla strada Cesana-Oulx. Dietro una curva per poco non investì un giovane che con ampi gesti mi invitava a rallentare. Dietro di me c'erano altre auto che procedevano a forte velocità e nessuna di esse si fermò. Non rallentai e per un miracolo evitai di scontrarmi con un camion militare fermo in mezzo alla strada con un alpino steso a terra coperto di sangue. Un attimo dopo lo stesso giovane passava alla guida di un'auto con targa Prova To 1335, portando l'alpino ferito che aveva soccorso. Rimasi commosso per la azione del giovane (che seppi più tardi essere il collaudatore Cressano della Fiat) e mi sentii vile per il mio comportamento poco civile. **Marco Giannini**

che cosa è il "telefono amico"

Sono una impiegata della Mirafiori. Alcuni giorni fa, passando per il centro, ho notato dei festoni pubblicitari con la scritta «Mondo X - telefono amico». Mi hanno detto che si tratta di un centro di assistenza per i disadattati. Di quali disadattati in particolare si occupa? In altre parole, che cosa fa e come lavora «Mondo X» o telefono amico? **(lettera firmata)**

Abbiamo interpellato la segreteria nazionale di «Mondo X» che ha sede in Torino, c. Galileo Ferraris 20. «Telefono amico, ci hanno detto, è una delle attività di «Mondo X». In pratica è un centro che risponde a tutte le chiamate di quelle persone che per motivi diversi non sanno a chi altri rivolgersi per risolvere un problema familiare o affettivo. La gente che telefona,

infatti, non lo fa solo quando sta per uccidersi o è in preda a una crisi depressiva, ma telefona anche quando molto semplicemente si sente solo».

Che cosa si propone di fare «Telefono amico»? «Ascoltare le persone, aiutarle a liberarsi di problemi e angosce; ascoltare i sospiri, le lacrime, le invettive, i singhiozzi. Ascolta perfino il silenzio di coloro che formano il numero e poi non osano esporre i loro problemi. Sono operai, intellettuali, prostitute, donne di casa. Chiedono conforto, speranza, consigli, soluzioni, lavoro, alloggio. Non si riesce quasi mai a dare né lavoro né alloggio o a rispondere alle infinite domande che ci pongono. L'unica cosa che vorremmo essere capaci di dare veramente è il calore umano, la simpatia, in modo che chi ci chiama si senta capito. Questo è un modo per aiutare quelli che soffrono».

«Mondo X» di Torino, oltre all'attività di Telefono amico, sta cercando di organizzare un centro antidroga, dove i giovani ragazzi drogati e i disadattati saranno assistiti da psichiatri e psicoterapisti. Il Telefono amico di Torino ha come numero il 532.053.

Il Telefono amico esiste anche a: Bolzano (prefisso 0471) 25.095 - 25.091; Cagliari (prefisso 070) 49.44.41 - 49.44.42; Firenze (pref. 055) 26.26.39; Genova (pref. 010) 59.58.57; Napoli (pref. 081) 39.46.57 - 40.09.77; Padova (pref. 049) 65.45.66; Trieste (pr. 040) 76.66.66 - 76.66.67; Varese (pr. 0332) 28.90.00; Venezia (pr. 041) 59.900.

un profugo istriano

Sono un dipendente in forza come operaio alla filiale di via Tunisi; anch'io, ricevo l'illustratofiat.

La mia attenzione si è posta in particolare sull'inchiesta ad alcuni operai e collaudatori su specifiche lavorazioni di saldatura, e precisamente sull'articolo intitolato «24 ore in fabbrica» di febbraio. Anch'io, come il signor Luigi Cortani, sono profugo istriano, di Dignano d'Istria, esule dal 1947 con vent'anni di azienda, padre di due bambine, entusiasta del proprio lavoro e orgoglioso di essere un istriano. Però, a differenza di questo signore, alla Fiat spero di restarci sia nella buona, sia nella cattiva sorte, senza inutili rimpianti e senza polemiche.

Cerchiamo di migliorare l'azienda con il nostro lavoro che per vent'anni e più ci ha dato da mangiare e un discreto livello di benessere.

Franco Damiani

sconti sulle auto per anziani in pensione

Sono un ex dipendente Fiat con 34 anni di servizio.

Sono in pensione da sette anni e vorrei prenotare un'autovettura con la riduzione che la Fiat fa ai suoi dipendenti, dato che da pensionato non ne ho mai avute. Vorrei sapere se ne ho il diritto.

(lettera firmata)

Gli anziani Fiat che vanno in pensione possono acquistare ancora un'auto con lo stesso sconto che avevano quando erano dipendenti, con spese di immatricolazione, assicurazione e bollo a loro carico. Successivamente, ogni anno, a tutti i dipendenti in pensione, iscritti ai gruppi anziani, è offerta la possibilità di acquistare una vettura con lo sconto del dieci per cento sul prezzo di listino. Immatricolazione, assicurazione, bollo, sono a carico dell'acquirente.

Ogni interessato potrà rivolgersi al gruppo anziani della propria sezione, o alla sede centrale (corso Dante 102, Torino), i quali, in base alla domanda di assegnazione della vettura, faranno pervenire ai propri iscritti una lettera di presentazione da consegnare alla filiale Fiat per ottenere lo sconto previsto.

Per quanto riguarda la lettera dell'anziano in pensione, visto che non ha mai fruito della prima concessione (auto con lo sconto da dipendente in servizio) può senz'altro richiederla ora. Resta inteso che ogni anno potrà ottenere una vettura scontata del dieci per cento.

ci costa troppo lo stipendio in banca?

Abbiamo discusso tra colleghi la proposta della direzione per la nuova forma di pagamento degli stipendi tramite accredito bancario e ci pare inaccettabile.

Difatti per prelevare lo stipendio presso la banca occorre staccare un assegno (costo L. 70); ogni operazione di questo genere comporta un ulteriore addebito di L. 100-150 che, a fine anno, si aggiornerà alle cosiddette «spese diverse» (L. 3000-5000). Considerando l'ipotesi che lo stipendio venga ritirato in due rate (diversamente non avrebbe senso costituire un deposito in banca per poi tenere in casa tutto il denaro occorrente per un mese) e assumendo le cifre minime, si avrebbe una spesa di lire $2 \times (70 + 100) \times 12 = L. 4080$ più L. 3000 = L. 7080 che ciascuno dovrebbe pagare annualmente per venire in possesso del proprio stipendio.

E' chiaro che, come tale forma di retribuzione si estenderà, le banche troveranno il modo di aumentare questa specie di tassazione occulta, giungendo sicuramente a triplicarla nel giro di un anno. Sarebbe quindi opportuno che il mandato di pagamento inviato dal servizio personale all'agenzia bancaria fosse costituito di tre moduli dei quali due costituenti buoni di prelievo, gratuito, da utilizzare nel mese in tempi diversi.

Giovanni Daffara

La direzione servizi del personale conferma che le osservazioni del lettore, in via generale sarebbero valide, se ad aprire un conto corrente bancario, non fosse un dipendente Fiat. Infatti l'azienda ha concordato, con i maggiori istituti di credito, tassi particolarmente vantaggiosi a favore dei suoi dipendenti i quali, inoltre, possono ottenere che la spesa di gestione del conto venga fissata in una cifra forfettaria annuale (in genere di 2500 lire) indipendentemente dal numero delle operazioni effettuate.

Sull'ipotesi prospettata di due prelievi mensili da uno stipendio eventuale di 250 mila lire, uno effettuato nei primi giorni del mese e l'altro nella seconda quindicina, su quest'ultima «tranche» sarà, nel frattempo, maturato, ipotizzando un tasso del 10 per cento, l'interesse di 15 giorni che sarà di circa 510 lire.

Considerando che un dipendente effettua nell'anno

la quattordici versamenti (dodici mensili, tredicesima e quattordicesima) l'interesse semplice maturato per il denaro «fermo» in attesa del secondo prelievo mensile, ammonta quindi a 7000 lire circa, mentre la spesa dell'operazione bancaria è di $(70 \times 2 \times 12 + 2500) = 4180$ lire.

E' ragionevole quindi affermare che il sistema del pagamento degli stipendi con accredito bancario, proposto dall'azienda, non comporta per i dipendenti ulteriori aggravii di spesa.

anche uno stupido scherzo può ferire profondamente

Alcuni mesi fa «Illustratofiat» aveva pubblicato una lettera: «trattato male ma è giusto?». Mi è parso di capire che l'operaio che ha scritto era molto amareggiato dal comportamento di colleghi e soprattutto dei capi. Sarebbe bene, secondo me, che i signori capisquadra e capireparto si mettessero bene in testa che di operai onesti ne esistono ancora. Se l'emigrato ha trovato lavoro per poter sfamare se stesso e la famiglia perché deve sentire sul suo conto

tante cose ingiuste, anche nell'ambiente di lavoro? Siamo tutti italiani.

Forse il mio si vuole aggiungere allo sfogo dell'amico del Lingotto ma è la realtà che si constata lavorando gomito contro gomito con altri esseri umani. Perché non si lascia la gente in pace?

(lettera firmata)

Riteniamo che siano abbastanza numerosi i capisquadra e i capireparto convinti che esistono operai onesti. Pensiamo che,

hanno rubato i distributori di sapone in polvere

Sottolineo ciò che potrebbero ammettere molti della mia stessa officina. Lavoro alla Spa Stura. Voglio parlarvi dei servizi igienici. E' molto raro trovarli, non dico puliti, ma almeno decenti; ultimamente poi erano addirittura schifosi. Per una settimana sono rimasti allagati di acqua e orina che non si incanalava più nelle tubature e ora manca l'acqua per pulirli. Si chiedono e si pre-

tendono molte cose, mentre noi stessi non sappiamo dare un minimo di educazione per il buon andamento delle nostre cose. La carta igienica viene sempre messa ma non la si trova mai, oppure la si trova a rotoli, inzuppati d'acqua sul pavimento; eppure i contenitori furono collocati a suo tempo, ma pochi sono ancora inchiodati al proprio posto. Non parliamo poi delle scritte sulle porte, forse c'è gente che ancora non sa che esistono i quaderni se veramente vuole imparare a scrivere. Come si può pretendere un avvenire dignitoso quando noi stessi ci comportiamo da persone incivili? D'altronde questo è un piccolo esempio che però riflette un'infinità di cose assai più gravi.

(lettera firmata)

Risponde la direzione del personale della Spa: «Due anni fa erano già stati modificati gli impianti di scarico dei servizi igienici, installati nuovi lavabi, rubinetti, chiavistelli, contenitori di carta, attaccapanni, asciugatori elettrici e distributori di polvere detergente. Inoltre, tutti i locali erano stati fittigliati.

«Il miglioramento apportato non è però durato a lungo; dopo poche settimane sono stati nuovamente riscontrati scarichi, attuari da stracci e bottiglie, pareti e porte coperte da scritte, accessori danneggiati o asportati, e scarso rispetto delle più elementari norme di buona creanza. Nella primavera del 1974 si è nuovamente provveduto alla sostituzione degli accessori mancanti e, oltre ad intensificare la pulizia dei locali, è stata anche aumentata la quantità di carta e polvere detergente, invitando i lavoratori a collaborare affinché i servizi igienici fossero tenuti puliti ed efficienti.

«Purtroppo, però, abbiamo constatato che alcuni degli inconvenienti segnalati dal lettore permangono: da un'indagine effettuata recentemente è risultato che sono stati asportati 59 distributori di sapone in polvere, 3 asciugamani elettrici, 26 porta rotoli e 9 chiavistelli. Sono stati inoltre trovati danneggiati 25 distributori di polvere detergente, 31 asciugamani elettrici, 19 porta rotoli e 160 chiavistelli».

«ma queste auto in stock le tirate fuori oppure no?»

Speriamo di trovare un piccolo spazio nelle lettere di lavoratori per una protesta di gruppo. Veniamo al punto: nei piazzali Fiat giacciono ferme invendute 340 mila vetture; come mai un dipendente che chiede una macchina, una qualsiasi senza molti particolari, una delle 340 mila che giacciono invendute deve fare i salti mortali per averla? Code, attese di settimane, liste che arrivano solo due volte al mese e l'auto non si può avere se prima non si è in lista, insomma roba da pazzi. Ma logicamente una ragione c'è: la Fiat vuole di nuovo aumentare i prezzi, si capisce poverina, con le sue

favolose buste elargite a Natale ai propri pupilli, di miliardi se ne sono andati!

Buffoni... Non pubblicherete di certo, questa lettera è troppo vera e logica e voi non amate la logica.

Un gruppo di operai

E' mai possibile che se uno chiede una vettura come la 128, che ce ne sono centinaia di ferme, si sente dire che ci vorranno due mesi prima di averla? Ma insomma le vogliamo vendere o no queste macchine?

E' la prima volta che tengo così tanto una vettura, le ho sempre vendute di 6-7 mesi o di 9-10 mesi; in totale dieci vet-

ture in 11 anni di Fiat e ora debbo aspettare due mesi, con la crisi che c'è. E pensare che nel mio palazzo c'è un impiegato che ultimamente ha avuto una 124 TO L 56000 appross., poi la 127 TO L 75000, poi la 131 TO L 84000 e adesso una 112 TO L 97000. E' mai possibile tutto questo? Spero mi si risponda al più presto. Io ho presentato la domanda il giorno 10 gennaio 1975.

(lettera firmata)

Che le decine di migliaia di macchine in stock siano sistemate su piazzali adiacenti le fabbriche Fiat, a disposizione dei clienti italiani, è

errato. Lo stock è ripartito su tutte le aree commerciali della Fiat, dal Belgio agli Stati Uniti.

Per quanto riguarda la assegnazione delle autovetture ai dipendenti, è bene ricordare che è necessario seguire sempre la medesima procedura: la distinta è in pratica un'attestazione che conferma, scaduti i sei mesi dalla precedente assegnazione, il diritto alla consegna di una nuova autovettura. In questi mesi (durante i quali si è registrato un rilevante accumulo di auto invendute) è interesse dell'azienda di accelerare al massimo i tempi di consegna. Tuttavia (anche se è sempre disponibile un quan-

titativo di 5 mila vetture per i dipendenti), la richiesta di auto personalizzate con optional produce inevitabili ritardi nelle consegne.

L'aumento dei prezzi si è reso necessario per poter recuperare, almeno in parte, l'incremento dei costi di produzione del periodo agosto 1974-febbraio 1975, che è stato pari all'11,7 per cento contro l'aumento medio dei prezzi di listino dell'8 per cento. I dipendenti hanno avuto un trattamento particolare: per loro l'aumento è entrato in vigore il 28 febbraio (una proroga), per cercare di evadere, alle vecchie condizioni, il maggior numero possibile di richieste.